Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

316ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 24 settembre 2014

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi della vice presidente Lanzillotta
e del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-67

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 69-136

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 137-172

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta e approvazione:

(1594) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(1595) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*:

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze* . . . . . .6, 11, 13 e *passim*
DEL BARBA *(PD), relatore sul disegno di legge n. 1595* 6, 16
GAETTI *(M5S)* 14, 15, 18
COMAROLI *(LN-Aut)* 17
MARINELLO *(NCD)* 17, 18
FRAVEZZI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 19
TOSATO *(LN-Aut)* 20, 21
URAS *(Misto-SEL)* 23
MANCUSO *(NCD)* 25
BERTOROTTA *(M5S)* 26
BONFRISCO *(FI-PdL XVII)* 29
SANTINI *(PD)* 32

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Discussione congiunta dei documenti:

(Doc.* VIII, n. 3)** ***Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013

(Doc.* VIII, n. 4)** ***Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014

(Relazione orale):

AZZOLLINI *(NCD), relatore* . . . . . *Pag.* 35
DE POLI *(PI), senatore Questore* 37
VACCIANO *(M5S)* 41
BERTOROTTA *(M5S)* 42
BLUNDO *(M5S)* 43
GAETTI *(M5S)* 44
BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 44
GIARRUSSO *(M5S)* 45, 48
PEGORER *(PD)* 46
CASTALDI *(M5S)* 48
CIOFFI *(M5S)* 49
GIROTTO *(M5S)* 50
CAPPELLETTI *(M5S)* 51
SERRA *(M5S)* 52
COLUCCI *(NCD)* 52
CANDIANI *(LN-Aut)* 59
FUCKSIA *(M5S)* 59
DI GIORGI *(PD)* 61

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

CIRINNÀ *(PD)* 65
BONFRISCO *(FI-PdL XVII)* 66

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1594

Articoli da 1 a 10 69

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

DISEGNO DI LEGGE N. 1595
Ordini del giorno . . . . . *Pag.* 76
Articolo 1, emendamento e ordine del giorno 79
Articoli 2 e 3 82

DOCUMENTO
Doc. VIII, n. 3 83
Doc. VIII, n.4 83
Ordini del giorno 83

ALLEGATO B

INTERVENTI
Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Bertorotta sui disegni di legge nn. 1594 e 1595 137

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . *Pag.* 139

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 149

CONGEDI E MISSIONI 149

MOZIONI E INTERROGAZIONI
Apposizione di nuove firme a mozioni 149
Mozioni 149
Interrogazioni 151
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 162

AVVISO DI RETTIFICA 164

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di giovedì 18 settembre scorso non si è proceduto all'approvazione del processo verbale della seduta di mercoledì 17 settembre. Pertanto, prima di procedere alla lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 18 settembre, occorre approvare il processo verbale della seduta di mercoledì 17 settembre.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale della seduta di mercoledì 17 settembre è approvato.

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 18 settembre.

DI GIORGI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 18 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,35)*.

Seguito della discussione congiunta e approvazione dei disegni di legge:

(1594) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(1595) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*
(ore 9,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1594 e 1595, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare la relatrice sul disegno di legge n. 1594, senatrice Chiavaroli.

CHIAVAROLI, *relatrice sul disegno di legge n. 1594.* Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1595, senatore Del Barba.

DEL BARBA, *relatore sul disegno di legge n. 1595.* Signor Presidente, anch'io rinuncio ad intervenire in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, noi teniamo questa discussione sul Rendiconto per l'esercizio finanziario 2013 e sulle Disposizioni per l'assestamento del bilancio 2014 nell'immediato incombere della sessione di bilancio per il 2015-2017.

Per certi aspetti, dunque, è inevitabile che la valutazione del Rendiconto e dell'assestamento sia stata orientata, come è emerso nella discussione che si è sviluppata nelle ore scorse in questa Aula, più verso le scelte che dobbiamo compiere nella sessione di bilancio (cioè, nell'immediato futuro), che verso gli effetti delle scelte compiute nel più recente passato che, discutendo di rendiconto e di assestamento, dovrebbero naturalmente essere la base per le nostre valutazioni.

È comprensibile che sia accaduto e che accada questo, ma il Governo e il Parlamento devono sapere che ciò rappresenta un limite, un limite serio, un difetto grave della nostra discussione sulla finanza pubblica e sulla

politica economica ed è un difetto che Governo e Parlamento dovranno impegnarsi a superare. Infatti, il confronto sulla politica economica e sulla politica fiscale risente, in Italia particolarmente, in modo molto negativo della pressoché totale assenza di ben fondate valutazioni sui risultati delle politiche pubbliche in atto e praticate concretamente nel passato.

A questo proposito – non voglio diffondermi, ma si tratta di un tema cruciale – la riforma della struttura del bilancio (per come la penso io) dovrebbe consistere nel passaggio esplicito ad un bilancio di sola cassa con il superamento del carattere meramente formale della legge di bilancio per trasformarla in ciò che essa è in tutti i grandi Paesi europei e cioè una legge sostanziale.

Come sapete in Italia il bilancio è legge formale perché, in buona sostanza, si tratta del riassunto in termini numerici delle conseguenze determinate da ciò che è sostanza, cioè la legislazione di spesa e di entrata vigente. Ciò perché il nostro modello di politica di bilancio è organizzato attorno al seguente tema: la legge viene a determinare la necessità e le condizioni per la spesa e la necessità e le condizioni dell'entrata, mentre il bilancio poi aderisce formalmente agli effetti sostanziali determinati dalla legislazione di spesa e di entrata vigente. È chiaro che questo è un limite molto serio della legge di bilancio. Anche se bisognerebbe, a questo proposito, usare il lavoro che non questo Governo ma Governi precedenti hanno fatto di predisposizione di indicatori di risultato, noi dobbiamo fondare di più la valutazione sulle politiche pubbliche, anche quelle per il futuro, sui risultati conseguiti dalle politiche pubbliche messe in atto nel passato, che devono avere una più puntuale specificazione in sede di legge di bilancio, con i necessari indicatori. Tutto questo insieme di misure può aiutarci a superare quel limite di cui ho parlato all'inizio.

Vorrei dunque, anche per non concorrere ulteriormente ad alimentare questo limite, limitarmi a riprendere, tra i molti spunti critici che sono venuti dalla discussione di queste ore in Aula, quelli che più direttamente fanno riferimento al rendiconto e all'assestamento. Ad esempio, un punto di grande rilievo mi è sembrato il seguente. Nei nostri conti, quelli 2013 ma anche quelli 2014, che trovano sistemazione nell'assestamento di bilancio, incidono in maniera molto seria i versamenti effettuati dal nostro Paese verso il meccanismo europeo di stabilità. Incidono a tal punto che la senatrice De Pin si è chiesta se valga la pena di pagare ancora la nostra quota al fondo salva-Stato o se non sia preferibile «riprenderci un po' della nostra sovranità». Ritengo che, sostanzialmente, essa volesse dire: smettere di pagare. Nello stesso intervento, però, si è poi invocata una politica fiscale espansiva. A proposito di questa politica fiscale espansiva, dobbiamo chiederci chi in Europa, concretamente, oltre che in Italia, sia in grado di sviluppare una politica di bilancio espansiva.

La risposta, a mio giudizio, è molto semplice: possono e debbono fare, politica di bilancio espansiva, da un lato, le istituzioni comunitarie in quanto tali, che possono fare una politica di bilancio espansiva anche fondata sul debito perché possono emettere, se vogliono, titoli di debito sul merito di credito dell'Unione europea, e non sul merito di credito

dei singoli Stati che, come sappiamo, è molto diverso da Stato a Stato. Inoltre, possono fare politica espansiva quei sistemi economici e quelle Nazioni che hanno un enorme risparmio di bilancia commerciale: hanno cioè accumulato e continuano ad accumulare un enorme attivo di bilancia commerciale, che crea le basi per potere avere politiche di bilancio espansive.

Dunque, politiche espansive vengono rivendicate un po' da tutti e possono farle questi due soggetti: da un lato, le singole Nazioni che hanno avanzo commerciale significativo (in particolare la Germania); dall'altro, le istituzioni comunitarie. Tanto che la senatrice Lezzi, intervenendo nel dibattito, ha detto della necessità di una emissione di eurobond che garantiscano tutto il debito sovrano e non soltanto una parte del debito sovrano.Scherzando, dirò che io, al posto della senatrice Lezzi mi accontenterei di molto meno, cioè di avere *project bond* (che, come si sa, sono molto diversi), emessi sul merito di credito dell'Unione per un *New deal* europeo di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali.

Se vogliamo però una politica fiscale espansiva europea, fino al limite degli eurobond che ci garantiscano tutto il debito, non possiamo secondo me partire dalla demolizione degli unici strumenti disponibili per realizzarla. Se la vogliamo davvero, il meccanismo europeo di stabilità, insieme alla Banca europea degli investimenti, è l'unico strumento attualmente presente nel contesto comunitario che può consentire di sviluppare politiche espansive di bilancio, direttamente o direttamente.

Un secondo argomento di discussione, che mi è sembrato rilevante, riguarda la valutazione sull'andamento della spesa corrente, soprattutto primaria, in rapporto al prodotto interno lordo ed agli anni che ci stanno alle spalle. Molti hanno sottolineato la permanenza del fenomeno dell'aumento della spesa corrente ed hanno denunciato in chiave pluriennale l'emergere di una tendenza molto consolidata nel tempo alla riduzione della spesa in conto capitale, della spesa per investimenti (e, a mio avviso, l'hanno fatto fondatamente, mentre in chiave annuale il relatore di maggioranza ha evidenziato molto bene che, in realtà, questo giudizio non sarebbe fondato sui numeri). È stato soprattutto a carico della spesa in conto capitale che, in un passato che ormai risale molto nel tempo, abbiamo compiuto operazioni di riduzione della spesa con effetti sulla crescita direttamente proporzionali al fatto che la spesa corrente concorre a promuovere certamente la crescita del prodotto, ma la spesa per investimenti, soprattutto se sono quelli giusti, vi concorre assai più massicciamente e intensamente.

Vorrei però far notare ai colleghi, in particolare al senatore Divina, che si è soffermato molto sul punto, che il rendiconto 2013 e l'assestamento 2014, in realtà, danno conto di un fenomeno del tutto diverso, da sottolineare (diversamente, non comprenderei davvero su quali basi fonderemmo il nostro dibattito sulla politica di bilancio e sulle politiche pubbliche nel campo dell'economia e dell'organizzazione sociale).

Cosa ci dicono i numeri? Guardiamoli in un orizzonte pluriennale, che risale un poco nel tempo, almeno alla fase precedente la grande reces-

sione, quella scoppiata nel 2008, per intenderci, nella quale sostanzialmente siamo ancora immersi, come lo siamo stati praticamente per tutti gli anni che ci separano da quella data. Ebbene, se li guardiamo in questo modo, quei conti ci dicono chiaramente che la spesa pubblica primaria corrente, al netto della spesa previdenziale – e dirò subito perché – si è addirittura ridotta in termini nominali. Si sono così conseguiti esattamente i risultati pretesi sul versante dell'andamento della spesa in termini nominali, dalla prima norma di legge che in tema di revisione della spesa venne approvata nel 2011 proprio in quest'Aula, sulla base di un emendamento presentato dal sottoscritto – cui allora capitava di fare il senatore – e fatto proprio dal Governo Berlusconi. Quest'ultimo intraprese così il percorso della revisione della spesa volta a mettere sotto controllo addirittura l'andamento della spesa futura in termini nominali.

Perché la spesa previdenziale continua ad aumentare, malgrado le misure molto rilevanti adottate? In fondo, come sapete, l'unico tema su cui abbiamo realizzato una riforma strutturale molto profonda è proprio quello della previdenza. Come mai, dunque, quella spesa, malgrado questi interventi così significativi sviluppati nel tempo, continua ad aumentare? La risposta la conoscete tutti, ed è l'andamento demografico: i *baby boomers*, ossia quelli che sostanzialmente hanno la mia età, poco più o poco meno, costituiscono una generazione enormemente più numerosa di quella precedente e di quella successiva e soprattutto caratterizzata da carriere lavorative molto dinamiche, che verso la parte finale determinano retribuzioni molto elevate. Le pensioni, inoltre, in questo caso, sono calcolate interamente con il metodo di calcolo retributivo: nel 1995, infatti, non si volle adottare immediatamente il metodo di calcolo contributivo *pro rata temporis*, e non successe per caso, perché allora ci fu chi propose di farlo, ma ottenne risposta negativa. Il risultato è che abbiamo mantenuto il calcolo interamente retributivo delle pensioni per una generazione molto numerosa, che sta andando in pensione adesso e che ha carriere molto dinamiche anche dal punto di vista della remunerazione salariale. Il risultato è che quella spesa, malgrado le misure approvate, continua ad aumentare.

Se però togliete la spesa previdenziale e guardate al resto della spesa pubblica, vedete che obbiettivamente – e lo dico contro i miei interessi, come si dice a Genova, perché il mio interesse politico sarebbe quello di dire che i Governi che ci hanno preceduto hanno solo combinato disastri, anche su questo punto, ma ciò non è vero – anche con il Governo Berlusconi, dal punto di vista del controllo e della riduzione della spesa, si sono ottenuti risultati importanti, che sono stati consolidati dai Governi successivi. Il vero problema, però, su cui adesso dobbiamo concentrarci, è che il metodo adottato per ottenere quei risultati è quello di cui ha parlato il senatore Divina, che ha chiesto se faremo o meno i tagli lineari del 3 per cento. La risposta è che non li faremo e non perché non vogliamo ottenere, nel 2015, un risparmio tra i 16 e i 20 miliardi di euro e, nel 2016, un risparmio tra i 30 e i 32 miliardi di euro, grazie alla revisione della spesa, ma per una ragione più precisa, ovvero che non vogliamo ottenere questo risultato attraverso i tagli lineari (senza voler demonizzare i tagli

lineari). La ragione è semplicissima: quello che si sarebbe potuto ottenere attraverso il meccanismo della riduzione lineare della spesa è già stato ottenuto: da adesso in poi si devono realizzare operazioni che riducano la spesa, non attraverso il metodo del taglio lineare, ma attraverso interventi selettivi, che per definizione implicano maggiore assunzione di responsabilità politica – visto che si dovrà spiegare perché da una parte si taglia e dall'altra no – e attività di riforma dell'intera pubblica amministrazione.

Da questo punto di vista – valutato il risultato ottenuto nel corso di questi anni e difficilmente negabile, circa l'andamento della spesa corrente primaria, al netto di quella previdenziale, che si è ridotta grazie ai tagli lineari – ciò che ci sta di fronte è molto più impegnativo di ciò che abbiamo fatto nel recente passato, perché – lo ripeto – si tratta di superare un'operazione che è relativamente facile ma che ha il difetto gravissimo di penalizzare le amministrazioni migliori, che hanno già cominciato a fare da tempo le operazioni di revisione della spesa, e di premiare le amministrazioni peggiori, quelle cioè che negli anni scorsi hanno continuato a spendere, senza un riferimento preciso a una valutazione dei risultati in rapporto ai costi.

Questo è quello abbiamo fatto nel passato: che sia stato un bene o un male, è quello che abbiamo fatto. Si tratta adesso di cambiare completamente l'impostazione ed è quello che abbiamo cominciato a fare con gli ultimi Governi. Abbiamo ricevuto le proposte tecnicamente definite e analitiche dei commissari alla revisione dello spesa, del commissario Enrico Bondi, durante il Governo Monti, e successivamente; adesso si tratta però di passare ad operazioni a cui collegare un risparmio che, anche grazie al tempo che il Governo Renzi afferma di avere di fronte, abbiano un respiro di riforma più ampio.

Si pone a tal proposito un punto rilevante per la discussione che dobbiamo affrontare. Dobbiamo infatti chiederci se questi risparmi, dovuti alla revisione della spesa, sono tutti ottenibili. Mi pare sia una questione di rilevanza cruciale, anche se capisco che essa si ammanta di tecnicismi che la rendono apparentemente oscura.

La domanda, in realtà, è semplice: la revisione della spesa che ci sta di fronte, oltre a quella che abbiamo già in parte impostato, si può fare tutta col meccanismo che opera dall'alto verso il basso, cioè con l'innovazione legislativa, per cui si cambia una legge e si ottengono dei risparmi, oppure è un'operazione che implica, nei prossimi anni assieme all'attività legislativa, cioè al meccanismo dall'alto verso il basso, e una sistematica attività di implementazione amministrativa che deve riuscire ad accompagnare l'innovazione legislativa ottenendo risultati di risparmio?

La mia opinione è che se si pretenderà, come temo, di lavorare esclusivamente dal lato dell'attività legislativa, i risultati che ci aspettiamo (un punto di risparmio nel 2015 e un secondo punto di risparmio ulteriore nel 2016) non verranno conseguiti. L'alta amministrazione deve accompagnare l'attività di legislazione e gli esempi della Svezia, dell'Australia e del Canada, tre Paesi che hanno realizzato revisioni della spesa con risultati impressionanti, ci dicono che almeno metà dei risultati sono stati con-

seguiti dopo l'innovazione legislativa, avvenuta a monte, attraverso l'implementazione amministrativa di quelle scelte.

La domanda è ovvia: perché la questione è rilevante? La parte di risparmi realizzata attraverso l'attività di amministrazione deve trovare accoglienza nella sessione di bilancio a legislazione vigente anziché nella legge di stabilità? La mia risposta è sì. La legge di stabilità è fatta per contenere le innovazioni legislative necessarie, ma se abbiamo detto che molto della revisione della spesa deve derivare da attività amministrativa, il problema è: come viene scritto, recependo i risultati di quest'attività, il bilancio a legislazione vigente? Siamo abituati addirittura ad identificare la sessione di bilancio con la legge di stabilità, ma se quello che sto sostenendo ha un minimo di fondamento e può essere preso in considerazione dobbiamo allora sapere che l'attenzione si sposta rapidamente e radicalmente verso la legge di bilancio, la quale deve, secondo me, recepire in partenza, per iniziativa del Governo, e ancora di più attraverso le pretese del Parlamento su questo punto, quell'attività amministrativa volta al risparmio, di cui mai abbiamo avuto contezza in Italia perché abbiamo sempre affidato il risparmio alla determinazione delle conseguenze della legge.

Signor Presidente, forse a questo punto posso utilizzare un po' i tempi dei relatori, che molto generosamente mi hanno consentito di avere qualche minuto in più.

PRESIDENTE. Non avevamo dubbi!

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La ringrazio, signor Presidente.

Per adesso mi sono occupato di questioni un poco più generali e vorrei invece rispondere ad alcune domande specifiche.

La prima domanda che è stata posta da molti senatori, di maggioranza e di opposizione, cui ha fatto riferimento anche la senatrice Lanzillotta in termini che condivido, è perché i residui di stanziamento continuino a crescere.

È un effetto, secondo me invero paradossale, dei provvedimenti di legge che hanno ridotto i termini di conservazione degli stanziamenti in bilancio, provvedimenti seguiti tutti da specifici interventi, sempre con forza di legge, per reiscriverli nel bilancio da cui erano stati cancellati. Nel 2013, l'aumento dei residui, che è pari ad oltre 7 miliardi, è dovuto alle spese in conto capitale e, in particolare, per il Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 4 miliardi) e per il Fondo per la liquidità dei pagamenti della pubblica amministrazione (2,2 miliardi). In sostanza, se vogliamo trarne una lezione in termini generali, quello che emerge è che, malgrado gli sforzi compiuti, la capacità di smaltimento dei residui perenti sulla base delle norme approvate per tenerli in bilancio di meno, residui aumentati proprio a causa dell'approvazione di queste norme, è inferiore alla velocità con cui si formano i residui stessi. Sembra cioè che per l'ennesima volta si ponga un problema di rapporto tra l'attività legislativa e

l'attività di amministrazione. Sembra che l'amministrazione, abituata ad una conservazione delle risorse in bilancio per lunghissimo tempo, reagisca alle decisioni della politica di ridurre la permanenza in bilancio delle somme attraverso un'attività di amministrazione che ne rinvia l'effettivo impegno. Penso che qui bisogna agire riconciliando politica e amministrazione.

Molti senatori si sono poi soffermati, in particolare la senatrice Comaroli, sul giudizio, in occasione della parificazione, della Corte dei conti. In sostanza, la Corte dei conti mette in evidenza il fenomeno, molto serio e molto importante, delle cosiddette eccedenze di spesa. La prego di credere, senatrice, che non è il primo anno. Potrei cavarmela dicendo che si tratta di un'operazione che riguarda il rendiconto 2013 (io non c'ero, «stavo a una cascina», come si dice dalle mie parti, e quindi non me ne dovrei occupare) ma, purtroppo il fenomeno è molto serio, risalente nel tempo ed è – questo è grave – addirittura in tendenziale aggravamento.

Alla base di questo fenomeno, senatrice, c'è un nesso perverso tra la natura obbligatoria di queste spese (se lei va a vedere, sono tutte spese di natura rigorosamente obbligatoria: stipendi, oneri sociali che si devono pagare per i dipendenti e a tutti i costi, e che quindi non si può non fare, concretamente) e il decentramento dei sistemi di pagamento nelle diverse amministrazioni, non necessariamente quelle periferiche, anche quelle centrali, tale per cui l'indifferibilità e l'obbligatorietà della spesa spinge le amministrazioni ad effettuarla perché è vero che è obbligatoria e indifferibile anche se la dotazione di bilancio non è sufficiente per ospitarla. Questo perché in Italia il bilancio è legge formale e la legge sostanziale è quella che dispone la spesa; la legge dice che si devono pagare i dipendenti e quindi, anche se non ci sono i soldi, nel fondo di bilancio si pagano lo stesso. Il risultato in termini di rendiconto è che si fa emergere l'eccedenza di spesa, a cose fatte, perché ovviamente quella emerge a cose fatte.

Come si può ovviare a questo problema? Bisogna prendere un impegno serio. Per quel poco che posso, il Governo prende l'impegno serio, nel bilancio a legislazione vigente, a considerare natura e caratteristiche di queste eccedenze di spesa. È necessario che Governo e Parlamento si mettano d'accordo: se mantengono quella legge che determina la spesa, che poi dà luogo all'eccedenza perché non c'è la dotazione di bilancio, allora devono aggiornare la dotazione di bilancio. In caso contrario, se non vogliono aggiornare la dotazione di bilancio, devono modificare la legislazione vigente, cioè quella che determina effettivamente la spesa. Una di queste due strade deve essere praticata, altrimenti il fenomeno dell'eccedenza di spesa invece di ridursi continuerà ad aumentare.

Si tratta di un problema serio perché è come se il decisore venisse privato della possibilità di decidere a causa del fatto che poi le cose vanno come devono a prescindere da decisioni che si prendono, prima da parte del Governo e poi da parte del Parlamento. Penso che da questo punto, un'evoluzione della struttura del bilancio da un bilancio quale legge formale ad un bilancio legge sostanziale, verso un bilancio di sola cassa o

almeno di competenza economica, l'idea di dare un connotato più forte, più pregnante al carattere pluriennale delle legge di bilancio sono tutti elementi che possono concorrere a ridurre la presenza di questo fenomeno negativo.

Infine, voglio toccare un ultimo argomento perché lo hanno affrontato in tantissimi (o meglio, lo hanno esecrato in tantissimi): le ragioni di un così forte aumento del limite massimo di emissioni di titoli del debito pubblico, che passa nel bilancio assestato da 59 miliardi, dove stava, a 99 miliardi, quindi con un aumento di 40 miliardi che certamente è molto significativo.

Faccio notare ai senatori – naturalmente lo sanno, ma è sempre meglio precisare le cose – che non potrebbe essere altrimenti, perché l'assestamento a questo proposito non fa altro che recepire una disposizione di legge: mai l'assestamento avrebbe potuto determinare un aumento del limite massimo per il ricorso al mercato se quell'aumento non fosse già stato determinato da una legge. Infatti un provvedimento approvato (mi riferisco all'articolo 50, comma 7, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, che è – per intenderci – il cosiddetto decreto 80 euro) – così avete il riferimento sostanziale e non quello numerico – ha determinato la scelta dell'aumento del limite per il ricorso al mercato, che naturalmente è un limite, non una cifra che noi dobbiamo già considerare perfettamente conseguita attraverso le emissioni di titoli di debito pubblico.

Cosa ha determinato questa decisione? Sostanzialmente lo hanno detto i relatori.

PRESIDENTE. Signor Vice Ministro, le ricordo che siamo a 30 minuti. La invito a concludere.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ho terminato.

Per il 50 per cento i pagamenti degli arretrati della pubblica amministrazione che non pagava e per l'altro 50 per cento (cioè 20 miliardi) il peggioramento del fabbisogno di cui – purtroppo – sono state date pronte nota e cognizione nel DEF che abbiamo discusso nei mesi di maggio e giugno scorsi.

La ringrazio, signor Presidente, e mi scuso.

PRESIDENTE. Ha assorbito un po' di tempo dei relatori che, del resto, hanno rinunciato ad intervenire.

Comunico che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti al nostro esame avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente alla discussione degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Passiamo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1594.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

GAETTI *(M5S)*. Considerando che siamo in piedi e che c'è un po' di confusione, chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che il voto finale del disegno di legge n. 1594 avverrà dopo la votazione degli articoli dell'assestamento.

Prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1595, invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno G100 e G101, che si intendono illustrati.

DEL BARBA, *relatore sul disegno di legge n. 1595*. Sull'ordine del giorno G100, proprio perché di strettissima attualità e perché vede il Go-

verno già impegnato, esprimo parere favorevole, a condizione che il dispositivo venga modificato sostituendo la dizione «in sede di nota di aggiornamento al DEF e di legge di stabilità» con «in sede di sessione di bilancio 2015-2017» e le parole «a prevedere» con le seguenti: «ad operare per».

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G101.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Comaroli se accetta di modificare l'ordine del giorno G100 come proposto.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Accetto la proposta di modifica dell'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno G101, senatrice Comaroli, insiste per la votazione?

COMAROLI *(LN-Aut)*. Insisto, Presidente, e chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G101, presentato dalla senatrice Comaroli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1595.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

DEL BARBA, *relatore sul disegno di legge n. 1595*. Sull'emendamento 1.Tab.8.1 esprimo parere contrario, mentre sull'ordine del giorno G1.100 esprimo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

MARINELLO *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO *(NCD)*. Ritiro l'emendamento 1.Tab.8.1.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Si è così concluso l'esame degli articoli dell'assestamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

FRAVEZZI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAVEZZI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, sarò molto breve, ma credo che sia opportuno far presente alcune questioni essenziali, anche alla luce delle repliche del Vice Ministro nonché dei relatori, anche perché, leggendo i dati freddi e le cifre riportate soprattutto nel rendiconto e in parte anche nell'assestamento, è chiaro che ci sono molte ombre, c'è anche qualche luce, e il dato vero cui siamo giunti è che sostanzialmente abbiamo cercato di frenare gli elementi negativi e la caduta del sistema economico. Ovviamente l'auspicio è che si possa invertire la rotta con la prossima legge di stabilità.

Detto questo e visti i chiarimenti che sono stati dati, mi vorrei soffermare soprattutto sulle sfide che ci attendono nei prossimi mesi.

Per questo richiamo l'attenzione del Governo, con un'azione di responsabilità anche da parte del Parlamento, soprattutto sul controllo e sul contenimento della spesa pubblica, sul rilancio degli investimenti, sulle semplificazioni, sulle scelte che verranno fatte in materia di politica del lavoro e, quindi, sulle cosiddette riforme strutturali su cui – come abbiamo sempre ribadito come Gruppo Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE – riteniamo vada concentrata appunto tutta l'attenzione.

Sarà fondamentale, soprattutto, la ricerca dei circa 20 miliardi che serviranno per la prossima legge di stabilità. Da questo punto di vista confidiamo nei tagli alle spese improduttive dei Ministeri, tagli che però, appunto, non dovranno essere lineari, com'è stato sottolineato da più senatori intervenuti, bensì selettivi, per incidere solo sulle situazioni di spreco e di inefficienza.

Alla riqualificazione della spesa devono inoltre affiancarsi, a nostro avviso, anche interventi volti alla semplificazione di tutto l'apparato burocratico; questo porterà sicuramente beneficio in termini di crescita, non solo ai cittadini e alle famiglie, ma soprattutto alle imprese.

A questo proposito, riteniamo che le proposte presentate fino ad oggi dal Governo e quelle che sono state programmate siano un buon viatico; tuttavia anche queste dovranno necessariamente essere integrate, se miriamo ad uno Stato effettivamente più efficiente ed efficace al servizio della collettività.

Ovviamente confidiamo sul fatto che il cosiddetto *bonus* degli 80 euro venga confermato, come si legge ultimamente sui vari quotidiani, e che, se possibile, in termini di IRAP vengano estesi quegli gravi sul lavoro e sulle imprese che riteniamo fondamentali per rendere più competitivo il sistema economico e produttivo.

A nostro parere diventa inoltre prioritaria anche la revisione del sistema impositivo e la riduzione della spesa corrente, ma anche una seria riforma del lavoro, temi su cui si sta lavorando proprio in questi giorni. Diciamo questo proprio perché è giusto attivare politiche di maggiore flessibilità, ispirandosi alla cosiddetta politica della *flexicurity*, accompagnandole cioè anche con un sistema di protezione e di garanzie che riteniamo essenziali, visti i buoni risultati che si sono riscontrati in alcuni Paesi del Nord Europa.

Fondamentale sarà attrarre gli investimenti pubblici e privati e l'indicazione che ci arriva dalla BCE e dall'Europa in generale è quella che la forte contrazione degli investimenti possa trovare una soluzione. Su questo confidiamo nel lavoro del Presidente del Consiglio in vista del prossimo Consiglio europeo di ottobre, che riteniamo sia strategico anche per portare a compimento il semestre europeo di Presidenza italiana, che, a nostro parere, sarà l'ultima grande occasione per rivedere, ridefinire e rinegoziare alcuni impegni che abbiamo assunto in ambito europeo. Come ho appena detto, quella sarà una grande occasione perché questa è una crisi economica che, se è vero che colpisce fortemente l'Italia, colpisce anche gli altri Paesi europei, perché la crescita è flebile in tutta Europa. I dati della Germania di ieri, ad esempio, devono forse far riflettere anche la Cancelliera Merkel ed altri Capi di Stato.

Da questo punto riteniamo, quindi, che sia essenziale che, anche in ambito europeo, ci si renda conto che oggi la vera emergenza, non solo in Italia, ma in tutta Europa, è il lavoro. Da questo punto di vista, credo che forse valga la pena di avere anche il coraggio, pur all'interno di un quadro generale che va mantenuto, di andare a rinegoziare o a ricalibrare alcuni impegni per favorire la ripresa.

Detto ciò, mi limito ad annunciare il voto favorevole da parte del Gruppo delle Autonomie ad entrambi i disegni di legge che stiamo affrontando in maniera congiunta.

Il nostro voto, ripeto, sarà favorevole e confidiamo soprattutto nella Nota di aggiornamento al DEF e nella legge di stabilità perché possano essere, diciamo così, un buon viatico per un 2015 che rimane, ovviamente, un anno sul quale vi sono molte aspettative, ma anche molta ansia. Rispetto a questo chiediamo a tutti di fare la propria parte perché auspichiamo che sia l'anno che possa effettivamente e finalmente invertire la rotta per uscire da questa situazione di recessione nella quale ci troviamo oggi. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intendiamo esprimere il nostro voto negativo su questi provvedimenti, sia sul rendiconto che sull'assestamento, ma soprattutto vogliamo manifestare la nostra preoccupazione che è legata ad un'analisi molto semplice: da una parte ci sono dei numeri, quelli del rendiconto e quelli dell'assestamento, che ci dicono che i conti dello Stato sono ormai fuori controllo, sono in una situazione pericolosa e drammatica, e dall'altra ascoltiamo le dichiarazioni degli esponenti della maggioranza, del Governo e dello stesso Presidente del Consiglio che dicono esattamente l'opposto.

Non più di qualche giorno fa abbiamo ascoltato un Presidente del Consiglio che è venuto a raccontarci quello che farà nei prossimi mille giorni. In realtà, nel suo lungo intervento, si è dimenticato di dire quello che farà e si è semplicemente glorificato per quanto ha fatto nei suoi primi cento giorni. Ha manifestato più volte una posizione dalla quale emergeva un ottimismo assolutamente ingiustificato. Dice che la crisi sta finendo, che ne stiamo uscendo, che abbiamo arrestato il declino. Ebbene: dai conti che noi abbiamo esaminato si registra una situazione opposta, diametralmente opposta, e molto pericolosa e preoccupante: il PIL del 2013, e quindi un dato reale, quello a rendiconto dei conti dello Stato, risulta negativo, allo 0,4 per cento, e ricordo che negli ultimi tempi vari Governi avevano annunciato la ripresa, dicendo che nel 2012 le cose sarebbero cambiate, poi nel 2013 e nel 2014, mentre ora registriamo dati negativi per il presente e per il futuro nonostante le previsioni siano state sempre inutilmente ottimistiche.

Oltre al PIL in calo dello 0,4 per cento, risulta un saldo di parte corrente negativo, sia per la diminuzione delle entrate (nonostante il valore assoluto delle tasse a carico dei cittadini aumenti, le entrate diminuiscono perché non si è più in grado di pagarle e tali tasse provocano la chiusura delle attività) che per l'aumento costante delle uscite correnti. Si è quindi creato un corto circuito del quale nessuno prende atto e al quale nessuno è in grado di porre rimedio. La spesa corrente del 2013 aumenta dello 0,6 per cento – altro che *spending review* – sempre annunciata e mai realizzata, c'è un debito pubblico in netto aumento. A questo proposito, rispetto al 2012, siamo arrivati ad un rapporto debito-PIL del 132,6 per cento, una cifra mai così alta nella storia della Repubblica italiana che sembra destinata ad aumentare sempre di più. Vi è un'eccedenza di spesa per il personale che è sempre maggiore.

Quindi, tutti i dati ci dicono che siamo su una china molto pericolosa e che, al di la dei proclami, delle dichiarazioni e delle visite internazionali, il nostro Presidente del Consiglio non si sta occupando dei problemi reali. Non se ne sta occupando in Italia, a Roma dove dovrebbe essere presente costantemente per dedicarsi esclusivamente al suo Paese, senza cercare di trovare consensi in giro per il mondo e senza predicare, che è la cosa che sa fare meglio di tutte: predicare e raccontare frottole senza poi affrontare i problemi. *(Applausi del senatore Candiani).*

Tutti i provvedimenti presi fino ad ora sono andati esclusivamente in una direzione: l'aumento della spesa pubblica. Perché per quanto possa es-

sere ritenuto giusto l'aumento di 80 euro a favore di alcune categorie di lavoratori (non per tutti e poi vedremo quanti effettivamente incasseranno quegli 80 euro) si tratta di un aumento della spesa pubblica. La stabilizzazione eventuale degli insegnanti è un aumento della spesa pubblica.

Non si capisce perché, da una parte, chieda minori garanzie per i lavoratori dipendenti nel settore privato con le nuove manovre che vuole adottare, cancellando di fatto il lavoro a tempo indeterminato come garanzia del privato; mentre, dall'altra, aumenti il numero dei dipendenti pubblici a tempo interminato nel pubblico. É questo un atteggiamento che sembra schizofrenico e non coerente.

In merito all'aumento della spesa pubblica senza la famosa *spending review*: la stiamo attendendo ormai da anni, ma non è ancora pronta e per quale motivo non lo è? Perché anche questo Presidente del Consiglio – forse lui più degli altri – non vuole perdere consenso, del quale è schiavo, e sa che una seria *spending review*, una riduzione della spesa pubblica comporterebbe anche il fatto di perdere consensi da parte di chi di essa vive, di chi negli anni passati è sopravvissuto e ha potuto vivere e prosperare grazie alla spesa pubblica.

Ebbene, Renzi non vuole perdere il consenso. Questa è la sua priorità, per cui manda solo messaggi vuoti, senza risultati concreti, e non vuole affrontare i problemi reali del Paese.

Noi siamo preoccupati per quanto hanno fatto, negli ultimi anni, i Governi che si sono succeduti: da una parte, ricordo il famoso Governo dei tecnici il quale, nella prima fase, ha sposato la linea dell'aumento delle tasse; dall'altra, i nuovi Governi politici del centrosinistra hanno aumentato la spesa pubblica. Queste sono due strade parimenti sbagliate che stanno portando alla distruzione del tessuto economico del nostro Paese e, in particolare, del Nord, dove non si vive di stipendi pubblici, ma di lavoro concreto *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)* svolto nelle fabbriche e dove sempre un maggiore numero di persone è costretto a chiudere la propria attività, a lasciare a casa i propri dipendenti; è costretto a vivere di cassa integrazione, fintanto che sarà erogata, e a cercare continuamente occupazioni che non si trovano. E questo avviene non perché è venuta meno la capacità di lavorare della nostra gente, ma esclusivamente perché lo Stato è vorace e non ha intenzione di ridurre i propri costi e, pur di sopravvivere e di mantenere se stesso senza limare, limitare, ridurre e tagliare, è disposto a chiedere sempre più risorse e a fare deserto nell'ambito di quello che è stato uno dei tessuti produttivi più importanti al mondo, ormai in continuo declino. I numeri lo dicono e portano tutti nella direzione dei fallimenti, delle chiusure e della disoccupazione.

Di fronte a questa situazione si rileva un atteggiamento cieco e irresponsabile. L'unica strada per ripartire sarebbe quella di ridurre la pressione fiscale. Siamo arrivati al paradosso che, negli ultimi tempi, i Governi succedutisi hanno aumentato la pressione fiscale, arrivando a un limite così alto che, a fronte dell'aumento, si registra una riduzione del gettito. Ma perché? È evidente: la pressione è talmente alta che comporta la chiusura delle attività e non un gettito che aumenta per le casse dello

Stato. Siamo arrivati ormai a questo limite, che è stato valicato e si sta aggravando sempre più. Ma lo Stato è cieco e sordo di fronte a questa realtà. Non fa nulla per limitare l'inesorabile declino.

Noi, quindi, manifestiamo tutta la nostra preoccupazione per questo atteggiamento e fa rabbia vedere che le scelte del Governo vanno nella direzione sbagliata.

Leggendo – ad esempio – il rendiconto 2013 ci accorgiamo che, nell'ambito dei 550 milioni del fondo di riserva (un patrimonio che doveva essere messo a disposizione per affrontare le urgenze), il Governo ha attinto a piene mani risorse quasi esclusivamente per finanziare il progetto Mare nostrum. Sono state spese centinaia di milioni nel corso del 2013, attinte dal fondo di riserva, per le politiche – è scritto nero su bianco nella documentazione che ci avete fornito – di immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti di sicurezza e controllo dei mari, dei porti e delle coste. Altro che ordine pubblico e sicurezza! Si tratta delle politiche dell'invasione del nostro Paese.

Vi è poi un'altra voce: approntamento e impiego delle forze navali a difesa e sicurezza del territorio. Ma quale difesa e sicurezza del territorio! Si sono usati i fondi di riserva per aumentare la spesa.

Di fronte all'insensata manovra contro la Russia degli embarghi, che alla fine penalizzano ancora di più la nostra economia, manifestiamo la nostra piena contrarietà rispetto alle politiche economiche di questo Governo. Speriamo che prima o poi la nostra gente si ribelli rispetto a quanto sta accadendo e capisca che il vero nemico è lo Stato, il quale distruggerà la nostra economia, le nostre famiglie, il nostro lavoro e il nostro futuro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, vorrei svolgere molto brevemente alcune considerazioni.

Il Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato rappresenta ciò che è stato fatto in termini di spesa. L'unica cosa che possiamo verificare – questa è una delle ragioni per le quali esprimeremo un voto contrario – è che continuiamo ad avere una dimensione di spesa assolutamente rigida, che serve esclusivamente a mantenere uno stato delle cose inalterato e che lascia poco spazio, anzi non trova spazio per realizzare una buona combinazione di investimento pubblico e privato destinato alla crescita.

L'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome, come ha poc'anzi spiegato il Vice Ministro dell'economia e delle finanze, è una misura quasi obbligatoria, che prende atto di alcune modificazioni, sempre in questo scenario molto rigido della spesa pubblica. Si tratta di un adempimento dovuto anche alla verifica di ecce-

denze di spesa, alle quali peraltro si è dovuto necessariamente fare fronte nel corso dell'anno.

Le mie considerazioni sono connesse propria alla rigidità della nostra spesa. Noi abbiamo una dimensione di esistente in termini di apparato, ma anche in termini di obiettivi di spesa, che è fortemente radicata e non consente la ricerca di spazi di disponibilità di risorse da destinare a sostegno dell'attività economica e al rilancio del Paese. Contemporaneamente ricordo le vicende dell'ultima legge di stabilità e la battaglia svolta dal Gruppo Misto-Sinistra Ecologia e Libertà, ad esempio, per reperire risorse da destinare al riassetto del territorio e a prevenire i danni provocati del dissesto del nostro territorio, soprattutto quello idrogeologico, il quale in più circostanze, nel corso dell'anno, ci ha fatto piangere vittime e accumulare spese per rimediare a gravissimi danni. Ci è stato detto che non vi sono risorse.

Mentre discutevamo quel disegno di legge di stabilità la Sardegna è stata investita da una calamità naturale veramente tragica, anche rispetto alle conseguenze che hanno patito tante famiglie e rispetto ai lutti che quella calamità naturale ha originato. Signor Presidente, se verificassimo cosa è stato stanziato e cosa è stato trasferito alla Regione Sardegna rispetto a quella vicenda, scopriremmo che è stato fatto zero. Quando dico zero, intendo zero! Giace nella Commissione bilancio della Camera dei deputati il testo di un disegno di legge che è partito dal Senato con la firma di tutti i Gruppi parlamentari, dove erano previste alcune piccole e tiepide misure rispetto a quelle adottate per altre parti d'Italia; quel provvedimento, però, non ha avuto seguito, determinando un'offesa moralmente pesante, che grava sull'inerzia dell'attività di Governo a sostegno di quei territori.

Vale la pena dire che non ne usciremo. Non bastano le invenzioni, fra l'altro pasticciate, in materia di lavoro. Solo l'autolesionismo del nostro Paese può far pensare che si possano fare politiche attive del lavoro istituendo agenzie nazionali per il lavoro. Sono in sé la contraddizione di quello che serve! Le politiche del lavoro devono tener conto della diversità della disoccupazione. Si parla di disoccupazioni e di disoccupati al plurale perché le caratteristiche di ciascuna di quelle disoccupazioni e ciascuno di quei disoccupati sono diverse. Diverso è il soggetto preparato, istruito, che ha il dottorato di ricerca che per un periodo si trova senza lavoro, da chi è dequalificato, non ha titolo di studio e vive in un'area degradata del Paese, in un centro urbano o in una campagna. Diversi sono i disoccupati, diverse sono le disoccupazioni, diversi devono essere gli interventi. Non basta scrivere che si licenzia con più facilità e si assume con più facilità.

E l'impresa poi non dovrebbe insegnare lo sviluppo di una certa economia nei Paesi maggiormente industrializzati nel mondo?

Non è solo l'impresa a creare lavoro. Molte volte è il lavoro, la competenza, la capacità di immaginare, di organizzare e di inventare che produce impresa e, quindi, lavoro. Basterebbe pensare quale sviluppo ha avuto la *new economy*.

Noi invece creiamo un organismo di burocrati, lo collochiamo al centro di Roma e pensiamo in questo modo di governare i processi o di aiutare chi ha la possibilità di sperimentarsi nel campo dell'economia, delle iniziative imprenditoriali. Ma di cosa stiamo parlando? Sono farneticazioni, soluzioni pasticciate, roba di propaganda, alcuni *twitter*. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto-ILC).*

È per questa ragione, signor Presidente, per l'esperienza maturata nel corso dell'esame del disegno di legge di stabilità e perché questi atti sono la certificazione di quel fallimento, che esprimeremo un voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Bignami e Candiani).*

MANCUSO *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(NCD)*. Signor Presidente, la valutazione del Gruppo Nuovo Centrodestra sul rendiconto dell'esercizio finanziario 2013 e sull'assestamento del bilancio del 2014 è prudentemente favorevole. Uso la parola «prudentemente» perché nonostante i dati (almeno la maggior parte di essi) siano ancora negativi e nonostante stiamo attraversando uno dei momenti più bui della vita sociale del nostro Paese, dal conto economico emerge ancora un buon controllo sui conti pubblici e il *deficit* rimane nei parametri richiestici dall'Unione europea confermando l'uscita dalle procedure di infrazione per *deficit* eccessivo.

Dalle relazioni dei relatori e del Vice Ministro emergono però due considerazioni importanti. La prima è che la richiesta di sacrifici ai cittadini italiani ormai ha raggiunto il punto di saturazione e la seconda è che l'imposizione fiscale deve necessariamente (soprattutto sulle imprese, oltre che sulle famiglie) contrarsi e diminuire.

A mio parere, abbiamo fatto qualcosa di importante. Abbiamo fatto tanto; non so se abbiamo fatto tutto ciò che c'era da fare per tenere sotto controllo soprattutto il debito pubblico che è quello che ci opprime di più. Tutti sappiamo come le nostre *performance* siano fortemente penalizzate dalla spesa per interessi a causa del debito pubblico eccessivamente alto. D'altro canto, una parte delle spese del bilancio sono assolutamente incomprimibili perché riguardano gli stipendi del personale della pubblica amministrazione malgrado il divieto di assunzione di questi ultimi anni.

L'ultimo monito, il più importante, è che questo Governo continui a lavorare per una maggiore conoscenza della qualità della spesa, affinché si vada verso la riduzione nei settori in cui essa è più inefficiente ed è causa di sprechi.

Quello che bisogna fare, e che tutti auspichiamo, è lavorare sullo sviluppo, affinché si creino le condizioni di una ripresa, al fine di incrementare il prodotto interno lordo e le entrate tributarie, non aumentando aliquote ed imposizione fiscale, ma attraverso un rilancio delle nostre attività economiche. È bene, infatti, ricordare che in questo Paese le entrate tribu-

tarie venivano dalle attività economiche che questo Paese era in grado di produrre.

Lavoriamo tutti affinché queste attività vengano riprese anche agevolando investitori stranieri. E in questo contesto voglio ricordare quanto altri colleghi hanno già evidenziato relativamente alla necessità di agevolare investimenti riguardanti le infrastrutture, le grandi reti, le energie e i trasporti, che sono il vero volano di sviluppo per le imprese e per il nostro stesso Paese.

In questi anni non so se sia stato fatto quanto era possibile e necessario fare, ma il nostro augurio è che i sacrifici che abbiamo chiesto ai nostri concittadini vengano in qualche modo ripagati.

Per questi motivi, e soprattutto con grande senso di responsabilità, il Gruppo del Nuovo Centrodestra dà il suo voto, con chiarezza e senza *aut aut* quotidiani. Il nostro supporto al Governo è stato e sarà sempre leale. E continueremo ad agire così, convinti di essere da stimolo e di partecipare positivamente all'azione di Governo.

Questa chiarezza e questa responsabilità il Nuovo Centrodestra l'ha sempre dimostrata e la riconferma oggi, votando rendiconto e assestamento e ricordando a tutti che il rendiconto del 2013 è il rendiconto di un anno difficile, in un contesto difficile, caratterizzato dalla recessione economica, da tagli ed emergenze sul territorio che hanno richiesto ulteriori sforzi che questo Governo non ha negato.

L'augurio è che i sacrifici cui abbiamo sottoposto i nostri concittadini non siano vani e che i nostri giovani, i nostri figli, possano continuare a vivere e a lavorare nella loro Italia. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

BERTOROTTA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi e colleghe, anche quest'anno ci ritroviamo ad esaminare il disegno di legge afferente al rendiconto generale dello Stato relativo all'anno 2013 e il disegno di legge sull'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome.

Per quanto concerne il disegno di legge sul rendiconto generale emerge quanto segue. La chiusura della procedura per *decifit* eccessivo a carico del nostro Paese è un risultato essenziale nella definizione della politica di bilancio seguita nel 2013, che nel varo di alcuni importanti provvedimenti mirati al rilancio della crescita e al sostegno dei redditi delle famiglie ha potuto beneficiare di un clima di relativa fiducia. Ripeto: solo di un clima di relativa fiducia. In effetti, le famiglie italiane non possono riporre in un Governo come il vostro che una relativa fiducia, non certo assoluta.

Come riporre fiducia in un *Premier* capace di sbeffeggiare i cittadini e capace di dire che le riforme sono un'obbligazione morale, necessarie

per i nostri figli, omettendo di dire che le sue riforme non fanno altro che togliere potere ai cittadini per trasferirlo ad una classe politica che continua a risultare indagata, rinviata a giudizio, scoperta con le mani nel sacco. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Approfitto dell'occasione per far rilevare ai cittadini che ci ascoltano che, se non ci fossimo stati noi in queste Aule, probabilmente le magagne non sarebbero venute fuori: al momento ci accontentiamo, ma in un prossimo futuro, oltre a questo, faremo anche le riforme, ma quelle di cui il nostro Paese necessita. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Chi sta a capo del Governo dovrebbe semplicemente mettersi all'opera per far ripartire l'economia, non con le parole, ma con i fatti.

Un dato fondamentale che troviamo nel rendiconto è la differenza di 2,3 miliardi tra i 212 miliardi e i 251 milioni di entrate per imposte indirette nel 2013 e i 215 miliardi e i 133 milioni incassati nel 2012. In sostanza, lo Stato ha incassato meno IVA per 2,3 miliardi, perché migliaia di imprese hanno chiuso e delocalizzato, pagano altrove le tasse, aiutano l'economia dei Paesi nei quali è possibile sostenersi, lavorare, investire e guadagnare, oltre che pagare le tasse a tassi, per così dire, ragionevoli.

In parole semplici, l'aumento dell'aliquota IVA di due punti percentuali in tre anni, anziché aumentare le entrate, le ha ridotte di 2,3 miliardi. Potremmo anche ipotizzare che la contrazione dei consumi sia dovuta all'aumento dell'evasione fiscale per la mancata emissione di scontrini o di altri documenti fiscali. Magari sarebbe il caso di interrogare il ministro Padoan su come vorrebbe combattere il fenomeno dell'evasione fiscale, che uccide gli imprenditori onesti. Sinceramente, ad oggi, non abbiamo sentito alcuna proposta in tutti i provvedimenti di cui è primo firmatario.

Vorremmo che gli italiani tutti, desiderosi di qualche rassicurazione sul fatto che il nostro Paese non è prossimo al dissesto, comprendessero la situazione vera, reale. In effetti, non è altro che la vecchia e sbiadita fotografia ereditata dal *de cuius* di Renzi: essa definisce ancor peggio i contorni dell'indebitamento netto, del PIL nominale e del rapporto debito-PIL. Purtroppo, sia il conto economico consolidato sia il conto dello Stato registrano gli stessi dati per il 2013: indebitamento netto pari a meno 47 miliardi; PIL pari a 1.567 miliardi (o 1.618,9 se consideriamo le stime aggiornate a settembre); rapporto debito-PIL pari al 132,6 per cento (127,9 secondo i dati aggiornati a settembre).

Purtroppo riteniamo che, nonostante le magie contabili che fanno lievitare il PIL, dovute all'inserimento delle attività illegali (come droga, prostituzione e contraffazione), nulla si sia fatto per impedire che un'impresa su tre chiuda, perché lo Stato non paga i debiti. In occasione della legge di stabilità 2014, avevamo detto che i danni sarebbero stati tanti, ma, a causa della televisione e della stampa di regime, le verità purtroppo sono rimaste nascoste. *(Applausi della senatrice Bottici).*

Fortunatamente, qualcuno ci ascolta ancora e, piaccia o meno, chi ci ha ascoltato sicuramente è degno di maggior considerazione: sì, quella considerazione che questo Governo non riconosce al supremo controllore, imparziale e terzo, dell'attività pubblica e dell'uso delle relative risorse,

meglio conosciuto come Corte dei conti, alla quale anche oggi daremo ragione. Nella memoria aggiunta del procuratore generale, nel giudizio sulla regolarità del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario, infatti, la Corte dei conti non ha risparmiato di fare osservazioni puntuali e precise. Sul punto, ad esempio, occorre evidenziare come la stessa abbia dichiarato che il rapporto *deficit*-PIL sarebbe stato del 2,8 per cento, quindi in flessione rispetto al 2012, senza l'effetto delle operazioni di finanza derivata, operazioni di *swap* sui derivati, le quali hanno inciso sul *deficit* 2013 per ben 3,2 miliardi di euro.

Anche nel 2012 lo stesso tipo di operazione, con la chiusura anticipata di uno di tali contratti, aveva comportato l'esborso di 2,6 miliardi di euro: è come dire che, nonostante il forte indebitamento, lo Stato si è permesso anche di ricorrere ad operazioni rischiose ed impreviste, che, come dimostrano i dati degli ultimi due anni, hanno comportato un peggioramento del saldo *deficit*-PIL. Nonostante il ricorso ad essi sia lecito, detti strumenti finanziari derivati non godono di sufficiente trasparenza, come sarebbe invece necessario, in ragione della loro incidenza sui conti, in specie sul debito pubblico. Il Governo, quindi, cosa fa? Quindi, il Governo cosa fa? Brucia i sacrifici dei cittadini con operazioni rischiose come queste, senza assicurare un effettivo controllo sulla gestione e sul contenuto di questi strumenti. Di questo avviso è anche la Corte dei conti, che ha usato lo stesso tenore letterale nel giudizio di parificazione sul rendiconto generale dello Stato, ribadendo una certa preoccupazione nel ricorrere a tali strumenti.

Questo Governo, purtroppo, chiede agli italiani sacrifici su sacrifici, senza offrire nessuna ricetta per uscire da questa crisi, che opprime la nostra economia, senza tener conto del fatto che nel nostro Paese le disuguaglianze sociali stanno crescendo a dismisura, come è successo negli Stati Uniti, in cui il reddito medio è più basso di venticinque anni fa. Il debito pubblico è pari a circa 2.000 miliardi di euro, gli interessi sul debito a 82 miliardi, il costo della spesa pubblica a 800 miliardi, l'accensione dei prestiti a 264 miliardi: con una situazione come questa, già da diversi anni si sarebbe dovuto mettere mano agli sprechi, al fine di provvedere a una seria riduzione del debito pubblico e, di conseguenza, a una riduzione della spesa per gli interessi sul debito, anche per dare un impulso agli investimenti, che oggi sono quasi a secco, anche grazie ai soliti noti che si aggiudicano gli appalti elargendo tangenti a destra e a manca: è inutile ricordare i casi del MOSE e dell'Expo.

Queste sarebbero dovute essere le priorità di questo Esecutivo, che invece ignora pure il commissario Cottarelli, il quale ripete come un *mantra* che lui fa l'analisi degli sprechi, ma il Governo deve fare le scelte politiche...

Mi scusi signor Presidente, avendo difficoltà a parlare, chiedo di poter consegnare la parte restante del mio intervento affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna. *(Applausi dal Gruppo M5S)*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, siamo in sede di approvazione di un importante atto della vita del Paese, del Governo e di questo Parlamento, quindi spero di essere più sintetica possibile, anche nei limiti della complessità del testo che stiamo valutando.

Registro il fatto che recentemente la nuova contabilità del PIL consente di tener conto di attività mai considerate prima per la formazione del PIL, quali ad esempio la contabilizzazione di settori che consideriamo straordinari, come la prostituzione e il traffico di droga. Questa è un'indicazione che l'Unione europea ha dato a tutti gli Stati membri, e oggi questo dato ci fornisce una lettura ancor più rispettosa dei parametri a cui devono fare riferimento i nostri conti pubblici. Traducendolo, per tutti noi, grazie all'inserimento nella contabilizzazione del PIL di questi settori, noi oggi riusciamo ad ottenere il rispetto di quei parametri.

Tuttavia, una visione non solo contabile o ragionieristica del bilancio dello Stato e, più in generale, delle pubbliche amministrazioni, ci fornisce una lettura tutt'altro che consolatoria del loro andamento reale. L'indicatore essenziale del bilancio statale, ovvero il saldo netto da finanziare, evidenzia un notevole peggioramento rispetto al dato del 2012, positivo per circa 10 miliardi, e passa in territorio negativo per circa 28 miliardi, con una perdita di risorse pari a quasi tre punti di PIL. Non credo che essa possa essere attribuita unicamente alle risorse per favorire lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione, risorse che nel 2013 hanno mobilitato poco meno di 18 miliardi di euro. Si tratta, secondo noi, di una caduta rovinosa, anche al netto delle regolazioni contabili, che pare continuare nei primi mesi di quest'anno, dato che l'assestamento evidenzia un peggioramento di tale indicatore, per ulteriori 4 miliardi circa.

Il cattivo andamento del bilancio statale è testimoniato anche dal saldo delle operazioni correnti, il risparmio pubblico, che fa registrare un rilevante ridimensionamento: risparmiamo meno e perdiamo circa 18 miliardi rispetto al dato dell'anno scorso, passando da circa 65 miliardi a circa 45 miliardi. E ancora, dall'avanzo primario, altro elemento essenziale per il controllo dell'andamento dei conti e soprattutto della sostenibilità del debito, che nei conti finali del 2013 appare dimezzato rispetto al dato del 2012 e che nei primi tre mesi di quest'anno è addirittura ridotto di ulteriori 3 miliardi!

Basterebbero, signor Presidente, questi pochi dati ad evidenziare una gestione improvvida, secondo noi, del bilancio statale, nonostante fattori che sembrerebbero giocare un ruolo positivo come, ad esempio, la riduzione della spesa per interessi, che però, siamo tutti d'accordo, è strettamente associata all'andamento dei mercati internazionali e non certo alle azioni del Governo, mentre è ascrivibile all'attività dell'Esecutivo quel significativo aumento delle spese correnti al netto degli interessi:

un incremento che nel 2013 va oltre il 4 per cento ed è dovuto pressoché completamente ad una nuova impennata dei combattutissimi consumi intermedi. Aumento che si conferma in questi primi sei mesi dell'esercizio in corso.

In questi ultimi anni sull'acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione molta strada è stata fatta, nel tentativo di centralizzare e portare ordine in una spesa che si disperdeva in mille rivoli. Come vedete, nessun risultato è stato ancora conseguito.

È un andamento, quello del bilancio statale, che fa il paio con quello più generale delle entrate e delle spese pubbliche, in cui le spese correnti, come aveva già rilevato la Corte dei conti, dopo un biennio di riduzione (per due anni le spese correnti si sono ridotte), fanno registrare un aumento dell'1,3 per cento rispetto al 2012.

E allora, tutta la retorica dell'austerità e dei sacrifici? E il continuo riferimento ad una improbabile stagione di accorta *spending review*? *Spending review* che ormai sembra sempre più uno specchietto per le allodole, un richiamo un po' retorico a un problema che si indica ma che rimane sempre lì, alla soluzione che si auspica, ma alla quale non si dà mai seguito!

Basti vedere cosa è capitato a Cottarelli, il commissario alla *spending review*, e all'ipotesi – fatta subito rientrare, per carità! – del taglio selettivo del 3 per cento che ogni amministrazione avrebbe dovuto sostenere, che poi altro non sarebbe stato che quel tanto vituperato taglio lineare operato dal nostro ottimo ministro Tremonti: l'unica modalità attraverso la quale negli anni passati si è riusciti a ridurre la spesa pubblica.

Peraltro, la difficoltà in cui si imbatte la gestione del complessivo bilancio della pubblica amministrazione è testimoniato anche dall'andamento delle spese in conto capitale, che continuano nel *trend* decrescente degli ultimi anni. L'ulteriore contrazione delle spese per investimento di circa il 13 per cento rispetto al 2012 porta queste spese a circa il 5 per cento di quelle totali.

Vorrei ricordare all'oggi vice ministro Morando come, quando era Capogruppo del Partito Democratico in Commissione bilancio negli anni passati, si lamentasse quando, nel 2008, le spese in conto capitale ammontavano a circa l'8 per cento. Non oso immaginare cosa pensi oggi, visto che si sono ulteriormente ridotte al 5 per cento. E quelle sono risorse destinate a quegli investimenti che tutti continuiamo a vedere come condizione essenziale per far riprendere al nostro prodotto nazionale un sentiero virtuoso di crescita.

Sì, perché ad aumentare non sono gli investimenti fissi – anche se nella prima parte di quest'anno sembra esserci una flebile speranza di invertire il *trend* – ma categorie di spesa come l'«acquisizione di attività finanziarie», che comprendono, ad esempio, il fondo per assicurare la liquidità necessaria agli enti territoriali per il pagamento dei debiti pregressi.

E torniamo alla vicenda del ritardo nel pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Vicenda, peraltro, che non sembra ancora produrre risultati definitivi, e soprattutto quelli sperati.

I dati di fine luglio diramati dal Ministero dell'economia sono espliciti: le risorse rese disponibili agli enti debitori ammontano a 30 miliardi, il 63 per cento dello stanziamento per il solo 2013, e i debiti effettivamente pagati ai creditori sono pari a 26 miliardi.

Nella relazione, l'Esecutivo dice di non aver tenuto conto degli effetti del decreto competitività del 2014, che conteneva un'importante autorizzazione: l'emissione di titoli di Stato per reperire quella liquidità fino a 40 miliardi. Mi chiedo, quindi, rileva o no questa autorizzazione ai fini del rispetto dei saldi programmatici? Possiamo considerare acquisito il valore del ricorso al mercato che vede un miglioramento di oltre 10 miliardi? Dovremo aspettare la conclusione dell'esercizio per sapere come stanno davvero le cose. Stando così le cose, il pagamento dei debiti della PA pare una questione tutt'altro che risolta. Eppure san Matteo è già passato! E, come si dice, «passata la festa, gabbato lo santo», con buona pace di Matteo Renzi e di Bruno Vespa, che lo avevano tanto annunciato dalla sede della più importante trasmissione politica televisiva.

Vengo alla parte a mio avviso più dolorosa, perché sul lato delle entrate sono evidenti diverse criticità. Non va letto, infatti, come immediatamente positivo l'incremento di 10 miliardi dell'accertamento. Praticamente ferme le entrate tributarie – certo, colpa della crisi e della recessione che sta attraversando l'economia e riduce gli spazi di contribuzione – tale aumento è ascrivibile per la maggior parte ad un aumento delle entrate extratributarie, cioè quelle relative ai proventi dei beni dello Stato venduti e agli utili di gestione delle imprese pubbliche, e in parte a quelle patrimoniali.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 11,01)

(*Segue* BONFRISCO*).* E se le cose stanno davvero in questo modo, possiamo credere che la pressione fiscale sia diminuita o abbia una tendenza alla diminuzione? A me sembra di no, e mi sembra che nei Governi di centrosinistra sia sempre in voga una antica teoria di finanza pubblica, secondo la quale un aumento delle imposte causerebbe un aumento più che proporzionale del gettito. Noi, invece, pensiamo il contrario, e rimaniamo convinti dell'idea molto più concreta per cui, al di là di un certo livello, un aumento delle aliquote riduce il gettito, perché incide negativamente sull'intera economia.

È questo, infatti, ciò che è avvenuto negli ultimi anni. Basti pensare – solo per ricordarlo a tutti noi – agli eccessivi aumenti, oltre che alle modalità di aumento, di aliquote nel campo degli immobili, dell'IVA, delle accise, delle rendite finanziare. Lo dico al senatore Mancuso, che mi ha preceduto, che condivide con me la stessa preoccupazione.

Pongo quindi una questione evidenziata già all'epoca del Governo Letta, a seguito dell'ennesimo incremento di aliquote, da un grande economista, non da me, che vorrei citare, signora Presidente, a conclusione del mio intervento. Se il gettito è aumentato e il PIL è diminuito, ciò vuol dire che le somme pagate dai contribuenti sono aumentate, mentre i loro redditi, i loro fatturati, i loro valori patrimoniali sono scesi. E ciò implica che devono essere aumentate le aliquote, ma la matematica non è un'opinione. E se il gettito è pari all'aliquota moltiplicata per l'imponibile, nella contabilità del contribuente, quando la somma da pagare al fisco aumenta benché sia diminuito l'imponibile, deve essere aumentata l'aliquota globale a carico dei vari imponibili, cioè l'aliquota fiscale del contribuente rapportata al suo reddito, ossia la sua pressione fiscale sul reddito conseguito nell'anno. Il Governo, dunque, sbaglia doppiamente, sia per la pressione fiscale dal punto vista dall'erario che produce minor gettito sia per quella dal punto di vista del contribuente, che viene impoverito sempre di più.

Anche questo Governo, signora Presidente, continua a sbagliare e il Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura in Senato non può che votare contro questo Governo, a difesa invece degli italiani e dei loro interessi, che non sono racchiusi nel rendiconto e nel bilancio che andiamo ad approvare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

SANTINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sul rendiconto dello Stato per l'anno 2013 e sull'assestamento di bilancio per l'anno 2014 rappresenta l'occasione per fare il punto sullo stato dei nostri conti pubblici e sulle azioni da assumere nel prossimo futuro.

La fotografia che ci consegnano i due documenti nel loro complesso rappresenta il percorso di sostanziale risanamento e tenuta dei conti pubblici, nonostante la perdurante crisi economica che ha investito ed investe ancora oggi il nostro Paese. In tale contesto, non possiamo sottovalutare le criticità che gravano e condizionano l'azione di risanamento dei conti pubblici, in particolare sul versante del rapporto tra debito pubblico e PIL e sul versante del mancato aumento della produzione, rallentando, da un lato, il percorso di riduzione della spesa per interessi sui titoli di debito pubblico e, dall'altro, l'andamento delle entrate tributarie, in rapporto anche alla consistenza della spesa corrente.

Sarebbe però riduttivo da parte nostra non mettere in evidenza i progressi e le potenzialità dimostrate dal nostro Paese nell'ultimo periodo. Sul versante del disavanzo, non si può non segnalare la diminuzione dal 4,5

per cento del 2010 al 3 per cento nel 2012: dato confermato nel 2013 e che si stima in riduzione nei prossimi esercizi. Tale percorso di riduzione del *deficit* ci ha consentito di uscire a fine maggio 2013 dalla procedura per disavanzo eccessivo. Per quanto riguarda l'avanzo primario (altro fondamentale dato di finanza pubblica), l'Italia ha conseguito il migliore saldo della zona euro insieme alla Germania.

Sono dati che ci dicono che l'Italia ce la può fare. Non lo diciamo perché tenuti ad una difesa d'ufficio del Governo, ma perché conosciamo bene le potenzialità del nostro Paese e della nostra base produttiva, che, se aiutata dalle riforme strutturali che sono state messe in campo dal Governo in questi mesi, è capace di competere a testa alta con le migliori economie sviluppate in Europa e nel mondo. È una fiducia che poggia anche su quello che ci dicono i mercati con il calo dello *spread*. Questo anche a testimonianza del fatto che in questi anni il nostro Paese è stato in grado di fare progressi, in particolare sul versante del contenimento della spesa. Ma questo non basta e siamo i primi ad esserne consapevoli.

Nel 2014 l'andamento dei conti pubblici è e sarà condizionato negativamente dall'andamento dell'economia. Il DEF 2014 ipotizzava una crescita del PIL pari allo 0,8 per cento ed un indebitamento netto del 2,6 per cento: dati che andranno rivisti in sede di discussione della Nota di aggiornamento al DEF, a fronte dei quali dovranno essere individuati i correttivi necessari a confermare, non soltanto la tenuta dei conti pubblici, ma le possibili azioni di sostegno per l'economia nazionale.

Il disegno di legge di assestamento del bilancio riflette questo andamento contrastato dell'economia del Paese, che, appunto, ha un riflesso anche sui saldi assestati del bilancio dello Stato. Il saldo netto da finanziare peggiora lievemente rispetto alle previsioni iniziali, mentre migliorano, seppur di poco, il risparmio pubblico e il ricorso al mercato. In ogni caso, i saldi rientrano – ed è giusto sottolinearlo – nei limiti massimi stabiliti dalla legge di stabilità del 2014.

Diminuiscono, rispetto alle previsioni iniziali, le entrate fiscali, essenzialmente per il calo delle entrate tributarie, che è legato all'andamento dell'economia peggiore rispetto alle previsioni iniziali. Le spese per consumi sono più alte delle previsioni, ma vengono più che compensate dalla riduzione di spesa per interessi. Un dato sicuramente positivo è quello dell'aumento della spesa per investimenti, che rappresenta un volano per la ripresa economica in ragione del suo effetto moltiplicatore. Su questo è necessario insistere, anche attuando rapidamente i decreti varati dal Governo, ad esempio con riguardo allo sblocca Italia.

Si tratta, quindi, di un quadro con luci ed ombre, che è sì il portato della crisi congiunturale che negli ultimi anni ha investito i Paesi della zona euro, ma che, per quanto riguarda l'Italia, ha radici più profonde che vengono da lontano.

Sappiamo che è necessaria una via di uscita più forte. Per questo, sono state intraprese da parte del Governo azioni di riforma individuate con chiarezza, sia per quanto riguarda le riforme istituzionali, per rendere il nostro sistema politico più moderno e veloce e, quindi, più in grado di

dare risposte ai problemi che abbiamo di fronte (mi riferisco alla riforma della pubblica amministrazione e alla riforma della giustizia civile per rimuovere alla base i limiti principali alla capacità di competere con i nostri maggiori Paesi industrializzati), sia attraverso la riduzione della spesa, che è necessaria per poter realizzare quella riduzione della tassazione sul lavoro (iniziata con gli 80 euro) e sulle imprese (iniziata con il taglio IRAP), che va confermata con la legge di stabilità anche per i prossimi anni, insieme ad un deciso contrasto all'evasione fiscale e all'economia illegale.

Insisto sulla revisione della spesa pubblica, secondo gli obiettivi già fissati nel prossimo triennio, con interventi puntuali sulle inefficienze, sovrapposizioni e le forme di rendita impropria come obiettivo per poter realizzare la riduzione della tassazione.

Sono solo alcuni esempi delle riforme che il Governo ha intrapreso in questi mesi e che andranno portate a compimento in modo forte, puntuale e con la necessaria determinazione. Ma sappiamo anche che la nostra ripresa si reggerà da un lato sulla necessità di realizzare le riforme interne, ma, dall'altro, sulla nuova politica in Europa, capace di coniugare l'austerità alla crescita, convinti come siamo che senza crescita, oltre a far pagare ai cittadini europei un peso sociale ormai insostenibile, non potrà esserci neanche il contenimento del debito e il controllo dei conti.

Anche alla luce di queste brevi considerazioni e certi che la Nota di aggiornamento al prossimo Documento di economia e finanza e la legge di stabilità conterranno le linee guida per far sì che l'Italia riprenda a crescere, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore dei provvedimenti sul rendiconto 2013 e l'assestamento per il 2014. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alle votazioni finali dei disegni di legge nn. 1594 e 1595.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1594, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1595, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione congiunta dei documenti:

(*Doc*. VIII, n. 3) ***Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013***

(*Doc*. VIII, n. 4) ***Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014***

(Relazione orale) **(ore 11,13)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti VIII, n. 3 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013) e VIII, n. 4 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014).

Il relatore, senatore Azzollini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

AZZOLLINI, *relatore*. Signora Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta per poter recuperare i documenti.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,14, è ripresa alle ore 11,19).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Chiedo al senatore Azzollini se è ora in grado di svolgere la sua relazione.

AZZOLLINI, *relatore*. Sì, signora Presidente.

La mia sarà un'esposizione abbastanza breve perché i prospetti di bilancio – e di questo do atto alla Presidenza del Senato e ai signori senatori Questori – cominciano ad essere sempre più chiari, cosicché l'esigenza di migliore leggibilità dei bilanci viene sempre di più documentata negli atti parlamentari.

La sintesi dei bilanci che andiamo a discutere, quello di rendiconto e quello preventivo, è sempre quella: è in corso una riduzione del costo complessivo del Senato sia in termini percentuali sia in termini di valore assoluto degli stessi, continuando nel tempo una precisa volontà di questa Assemblea. Tutto ciò si può dedurre dalle cifre riassuntive e appare immediatamente chiaro nei volumi totali delle entrate e delle spese.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 11,21)

(*Segue* AZZOLLINI*)* Ricordo però, in questa occasione lo faccio sempre, che il bilancio va letto in maniera puntuale. Per ragioni costituzionali il bilancio del Senato comprende spese che normalmente non compaiono nei bilanci: mi riferisco in particolare alle spese previdenziali, che invece in questo caso compaiono. È interessante vedere, quindi, come si riduce il costo effettivo essendo, per esempio, le spese previdenziali assoggettate ad una loro dinamica che ha delle costituenti fisse e per certi versi progressive, com'è logico che sia. Questo significa che, aumentando la loro incidenza, fanno sì che il costo effettivo di questa Assemblea diminuisca ancor più di quanto si evince dall'aggregato macro del bilancio. Per questo ho già chiesto, nel corso delle riunioni, che il bilancio del Senato sia ancora più analiticamente suddiviso per i quattro grandi comparti: il costo previdenziale, il costo del personale e dei senatori, le spese fisse o variabili dei consumi intermedi del Senato, di funzionamento per essere più precisi. Fatto questo si vedrebbe che gli sforzi che si stanno facendo vanno nella direzione giusta e che in questo senso si continua.

Aggiungo un'ultima notazione: io penso però – e va detto – che la democrazia abbia un costo. Tale costo, nelle parti che possono essere superflue va ridotto, ma ci sono delle parti nelle quali non si deve ridurre il costo della democrazia. La funzionalità dei servizi parlamentari deve essere sempre assicurata perché il senatore possa essere messo nelle migliori condizioni per svolgere il suo lavoro.

Dobbiamo stare attenti a non far cadere alcune cose, signor Presidente, in polemiche inutili e spesso pretestuose. Il lavoro del senatore e della senatrice è un lavoro impegnativo per la grande maggioranza di noi, e ha bisogno di supporti che devono essere seriamente garantiti. È importante che tutto ciò che è superfluo venga tolto, ma è altrettanto importante che tutto ciò che è necessario sia mantenuto e se possibile consolidato, perché, proprio a partire dalla dimostrata coerenza di comportamento nella riduzione della spesa complessiva del Senato, si mantenga e si salvaguardi la funzione del mandato parlamentare, cui noi siamo legati e che riteniamo debba essere vieppiù salvaguardata.

Questo è l'intendimento di massima della relazione che intendevo svolgere. Nei suoi dati concreti sarà compito dei senatori Questori analizzarli in dettaglio. Sulla base del dibattito proverò eventualmente a replicare a quanto le senatrici e i senatori vorranno esporre. *(Applausi del senatore Questore De Poli e dei senatori Di Biagio e Sposetti).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Questore De Poli. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, egregi colleghi senatrici e senatori, presentiamo oggi il bilancio consuntivo 2013 e il bilancio di previsione 2014, nonché il bilancio triennale 2014-2016 del Senato.

L'amministrazione finanziaria è fatta – come voi sapete – di numeri. L'attuale gestione delle nostre risorse, però, ha sempre visto dietro questi numeri le persone, tutti i cittadini italiani.

Il Senato, ancora una volta, ha confermato un percorso virtuoso di riduzione dei costi che, negli ultimi anni, è sempre stato più efficace.

L'attuale gestione amministrativa è stata guidata dal principio dell'efficienza istituzionale e il mio ringraziamento va in modo particolare a tutti i collaboratori e a tutto il personale del Senato che hanno contribuito, in quest'anno, a migliorare il funzionamento stesso del Senato in un'ottica di risparmio e di attenzione – se si può dare – intelligente. Non si è trattato di fare tagli indiscriminati, ma di spendere meno e meglio.

Entriamo quindi nel dettaglio del bilancio di previsione 2014, che conferma le dinamiche virtuose delle principali voci di entrata e di spesa.

Come senatori Questori e come Consiglio di Presidenza abbiamo iniziato, e proseguiremo per tutto questo periodo, una *spending review* intelligente, una prospettiva comune ed uguale a tutti gli organi costituzionali. Abbiamo recepito gli ordini del giorno del bilancio approvati nello scorso novembre e, in particolare il G1, che riguarda punti molto importanti quali la dematerializzazione dei supporti per l'attività parlamentare e l'attivazione delle convenzioni con la Consip per le procedure di gara. Stiamo lavorando per definire uno stato giuridico uniforme per i dipendenti dei due rami del Parlamento proprio in questi giorni, con il supporto della presidente Fedeli e di tutti gli altri componenti il Consiglio.

Il consuntivo 2013, il bilancio di previsione 2014 e il bilancio triennale 2014-2016 mostrano con chiarezza un fattore decisivo: bisogna superare la logica degli interventi *una tantum*. I tagli adottati devono incidere e migliorare la spesa in modo continuo. I documenti contabili presentati oggi sono, nei fatti, il suo risultato concreto. Di fronte ad una rigidità della spesa del Senato, che è per il 90 per cento spesa obbligatoria, abbiamo adottato una serie di interventi mirati alla riduzione dei costi. Gli interventi di riduzione strutturale hanno riguardato tre aree di appartenenza: l'area dei senatori, quella del personale e l'area delle spese per i beni e i servizi.

Per quanto concerne la prima area che riguarda tutti noi, sono state ridotte del 30 per cento tutte quelle che erano le indennità e gli accessori dei senatori titolari di carica istituzionale. Abbiamo confermato la riduzione dell'indennità parlamentare, i tagli alla diaria e alle competenze accessorie. La riduzione delle indennità dei parlamentari ha prodotto un risparmio di 1.231.000 euro l'anno. Grazie al taglio della diaria dei senatori e dei rimborsi di spesa, abbiamo raggiunto una riduzione di 3.840.000 euro all'anno. Grazie poi alle modifiche contrattuali dei servizi assicurativi, abbiamo diminuito la spesa di 785.000 euro.

La seconda area di intervento riguarda il personale del Senato. Grazie all'intesa con le organizzazioni dei dipendenti del Senato, abbiamo stabi-

lito lo *stop* all'adeguamento dei contratti e il blocco del *turnover*. Lo *stop* dell'adeguamento dei contratti e gli incentivi economici produrrà un risparmio di circa 4 milioni di euro nel 2014, mentre il blocco del *turnover* diminuirà i costi a regime di molto di più, nella misura di circa 30 milioni di euro.

Da 1.230 dipendenti siamo passati oggi a 800 e nel 2015 possiamo scendere a 770. Ciò significa una riduzione del 35 per cento dei dipendenti del Senato. Credo che, rispetto alla pubblica amministrazione, il fatto di razionalizzare le risorse di cui disponiamo, per avere chiaramente minori costi ma anche un profitto e un contesto migliore, sia molto importante.

Camera e Senato hanno definito inoltre, sempre nel contesto del personale, le linee guida congiunte per l'introduzione di limiti massimi alle retribuzioni – i famosi tetti – in analogia a quanto previsto dal decreto-legge n. 66 del 2014. Queste misure ci inducono a lavorare al fine di giungere in modo veloce e congiunto ad un ruolo unico dei dipendenti del Parlamento e quindi riorganizzare funzioni e strutture amministrative.

Il processo di riorganizzazione, portato avanti in collaborazione con la Camera dei deputati, riguarda i Servizi – tra l'altro – di documentazione, informatica, logistica, gare e contratti, polo bibliotecario e polo sanitario. Inoltre, la recente delibera del nostro Consiglio di Presidenza, la n. 42 del 24 luglio 2014, ha attivato il processo di unificazione delle attività amministrative di Camera e Senato che riguardano lo *status* dei parlamentari.

Dalle delibere del Consiglio di Presidenza nn. 35 e 36 dell'11 giugno 2014 deriva un'ulteriore voce di risparmio: infatti sono state recepite nell'ordinamento interno le misure relative all'introduzione del contributo di solidarietà, a carico dei trattamenti previdenziali di ex senatori ed ex dipendenti. Gli importi del risparmio conseguito ammontano a 5,2 milioni di euro per il 2014, a 5,7 milioni di euro per il 2015 e a 6,2 milioni di euro per il 2016. Tra l'altro, questo risponde all'ordine del giorno G6, accolto in occasione dell'esame del bilancio dello scorso anno.

La terza area di intervento riguarda beni e servizi. Nel settore tecnico si registra un risparmio strutturale pari a circa tre milioni di euro. Si tratta di circa 2.915.000 euro di diminuzione di locazioni e utenze. In questo quadro di contenimento dei costi si inseriscono anche i risparmi di circa 130.000 euro derivanti dallo spostamento della nostra autorimessa in una zona meno commerciale della città, un po' più lontana, ma di titolarità del Comune di Roma e quindi con costi nettamente inferiori, se non quelli per le spese vive.

A regime i risparmi per beni e servizi sono di oltre 3 milioni di euro all'anno. Sono vantaggi economici che derivano da nuove procedure di gara e da provvedimenti già adottati o in fase di avvio. Gli interventi decisi dal Collegio dei Questori riguardano il centro di riproduzione digitale, il monitoraggio televisivo, l'informatica e la dematerializzazione dei documenti.

Un'operazione di razionalizzazione dei costi riguarda la procedura di gara del centro di riproduzione digitale che accorpa in un unico appalto i servizi di stampa degli atti parlamentari. Si tratta di una notevole riduzione dei costi, stimabile al 60 per cento, che comporta oltre 1 milione di euro all'anno di spese in meno.

È in corso una gara per il monitoraggio radiotelevisivo, che prevede risparmi già in premessa di 72.000 euro.

Un altro importante settore dove stiamo cambiando tutte le infrastrutture è quello informatico: con nuove tecnologie di virtualizzazione, molti servizi sono stati accorpati con il sistema *cloud*. Ne è risultato un risparmio di 878.000 euro, senza contare gli ulteriori ribassi che si presume si otterranno dalla gara. Altri 120.000 euro di minori spese all'anno sono ascrivibili a riduzioni dei costi dell'energia elettrica (60.000 euro) e a minori costi di gestione.

Anche in campo informatico la sinergia con la Camera dei deputati dovrebbe produrre un'importante riduzione di spesa. È pertanto in via di discussione la realizzazione di un polo unico del Parlamento con l'apertura di un nuovo centro di elaborazione dati del Parlamento, quindi senza una divisione tra Camera e Senato.

Proprio in questa prospettiva, la collaborazione tra Camera e Senato ha portato all'approvazione della connettività Internet unificata, che ha consentito un risparmio di 400.000 euro per entrambi i rami del Parlamento. Inoltre, sta per essere indetta la gara per i servizi di ristorazione che già prevede un ribasso a base d'asta di più di un milione di euro.

Si è poi proceduto alla dematerializzazione, un provvedimento adottato anche in risposta all'ordine del giorno G21 accolto l'anno scorso in occasione dell'esame del bilancio per l'esercizio finanziario 2013. Di fatti, l'ordine del giorno riguardava la dematerializzazione e l'informatizzazione degli atti parlamentari. Proprio la dematerializzazione degli atti e l'internalizzazione dei servizi prestampa porterà una riduzione immediata di 770.000 euro ma si presume che man mano che si internalizza il servizio, il risparmio aumenterà parecchio.

Il bilancio consuntivo per il 2013 ha fatto registrare una spesa complessiva effettiva pari a 512.993.041 euro, al netto delle somme da riversare allo Stato a titolo di risparmio. Giacché nel 2012 la spesa ammontava a 520.625.482 euro, il Rendiconto per il 2013 ha registrato una diminuzione di spesa effettiva pari a 7.632.441 euro. Nonostante fosse l'anno del cambio di legislatura, con tutti i problemi annessi e connessi al rinnovo del Senato, è stato dunque registrato un risparmio notevole e importante.

Ci sono poi una serie di riduzioni di spesa che sono state registrate dal Consiglio di Presidenza, dai Presidenti di Commissioni, dalle Giunte parlamentari pari a circa il 30 per cento. Una riduzione di spesa è stata altresì conseguita nei capitoli Locazioni e utenze, Servizi, Forniture e Manutenzione ordinaria dove si è ottenuto un vantaggio pari al 10 per cento. Rispetto alle forniture cui ho fatto riferimento sono stati risparmiati 4 milioni di euro.

Fra queste voci sono comprese le riduzioni nei capitoli Servizi assicurativi che ha registrato una flessione del 20 per cento, Locazioni e utenze (-39 per cento), spese per trasporto e spedizione (-18 per cento). Inoltre, sempre per quanto riguarda il consuntivo, le spese in conto capitale registrano una riduzione di oltre il 66 per cento.

Le voci che maggiormente concorrono a questo risultato sono le riduzioni di spesa relative al capitolo di spesa Manutenzione straordinaria che registra un –72 per cento e l'acquisto di libri e pubblicazioni che registra un –37 per cento.

L'andamento virtuoso dei nostri conti emerge ancor di più dal confronto dei conti consuntivi in un arco di tempo più ampio. Dal confronto, ad esempio, fra il 2009 e il 2012 si registra una diminuzione del 10 per cento, mentre dai consuntivi del 2009 e del 2013 (dunque, considerando il bilancio consuntivo dell'anno in corso) emerge una diminuzione del 15 per cento. Il che significa che il *trend* del Senato è sempre attento al contenimento delle spese e quindi alle riduzioni che vi ho appena citato, anche seguendo le impostazioni adottate dal commissario straordinario per la revisione della spesa, il cosiddetto Piano Cottarelli.

Il bilancio per l'esercizio finanziario 2014 prosegue il percorso virtuoso intrapreso. Le spese si assestano su 541 milioni di euro, al netto dei risparmi da versare allo Stato. Nel dettaglio il bilancio di previsione per il 2014 marca una netta distinzione tra gli oneri di funzionamento e quelli di natura strettamente previdenziale. Come sapete, il bilancio del Senato oltre ad essere un bilancio di cassa contiene gli oneri previdenziali a differenza dei bilanci di qualsiasi altro ente pubblico. Quest'anno quindi abbiamo voluto che ci fosse una marcata distinzione fra le due aree.

Le spese di funzionamento del Senato nel triennio 2011-2013 registrano una diminuzione del 13,88 per cento. Si registra inoltre un chiaro contenimento delle spese di funzionamento, compresi gli stipendi del personale e le indennità dei senatori, che passano da 335. 935.000 euro nel 2013 a 329.735.000 euro nel 2014, quindi, con un risparmio di 6.200.000 euro anche in questo settore.

Come sottolineavo, nella spesa complessiva c'è una forte incidenza della spesa previdenziale rispetto alla spesa di funzionamento del Senato. Basta guardare i due dati: nel bilancio di previsione 2014 il totale della spesa Senato ammonta a 541.000.000 euro. Di questa cifra, 329.735.000 euro sono destinati alle spese di funzionamento e 211.265.000 alla spesa previdenziale.

Se confrontiamo i dati del bilancio preventivo 2014 con quelli dei bilanci preventivi degli anni precedenti, noteremo che rispetto al 2008 la spesa complessiva del Senato è stabilmente inferiore rispetto ai valori raggiunti nei sette anni precedenti: è diminuita del 17,1 per cento in termini reali rispetto al 2008 e del 9 per cento in termini nominali, sempre rispetto al 2008. Si evince quindi una riduzione reale degli stanziamenti di tutte le macroaree di spesa.

Nel 2014 la dotazione (ovvero, quanto costa il Senato allo Stato) ammonta a 505.360.500 euro. La dotazione viene ridotta anche quest'anno di

21,6 milioni di euro. Quindi, è una riduzione importante e anche costante. In altre parole, il Senato chiede sempre meno soldi allo Stato: 21,6 milioni di euro in meno quest'anno.

Il secondo aggregato è costituito da entrate quali i trasferimenti dalla Camera e i contributi previdenziali a carico dei senatori e il Fondo iniziale di cassa. Solo un capitolo può essere incrementato rispetto a questo: è il capitolo di studi, ricerca, documentazione e informazione; aumento ascrivibile a residui di spesa impegnati lo scorso anno ma non eseguiti nel 2013. Trattandosi di un bilancio di cassa chiaramente ce li ritroviamo quest'anno nel nostro bilancio effettivo.

In sintesi i risparmi di Palazzo Madama ammontano a 75,5 milioni di euro per il periodo dal 2013 al 2014. Nel 2014 vi sono 21,6 milioni di euro di minor dotazione; 5,2 milioni di euro di contributo di solidarietà e 14,6 milioni di euro di risparmi che riversiamo chiaramente nelle casse dello Stato.

Il contributo di solidarietà quest'anno è pari a 5,2 milioni di euro per il 2014; 5,7 milioni per il 2015 e 6,2 milioni per il 2016. In base ad una lettura comparata dei bilanci, nel 2014 il Senato contribuisce di quasi il 30 per cento al risparmio degli organi costituzionali. La spesa per il Senato, nel bilancio preventivo 2014, ammonta ad un totale di 541.000.000 di euro ed il bilancio di Palazzo Madama rappresenta lo 0,066 per cento del bilancio dello Stato. Ricordo che nel 2011 questo valore era pari allo 0,081 per cento.

Dopo tutti questi numeri, che ho cercato di illustrare nel tempo più breve possibile, ricordo ancora una volta che sia il Consiglio di Presidenza sia il Collegio dei Questori e tutto il Senato hanno cercato di dare un contributo importante, in un momento di grande difficoltà dell'Italia e dei nostri cittadini, facendo sì che le nostre spese siano ridotte il più possibile. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII e NCD).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Vacciano, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G3. Ne ha facoltà.

VACCIANO *(M5S)*. Signor Presidente, illustrerò l'ordine del giorno G3, visto che si sostiene frequentemente, in Aula e nella relazione al bilancio interno, la necessità di avvicinare il cittadino alle istituzioni e di costruire o recuperare un rapporto di fiducia: a nostro avviso, la via maestra per recuperare questo rapporto di fiducia passa inevitabilmente per la trasparenza massima delle istituzioni.

È proprio sul tema della trasparenza che il nostro ordine del giorno punta tutta l'attenzione, con riferimento alla trasparenza nei confronti dei cittadini ma, ancor prima, verso coloro che, all'interno del Senato, devono avere piena e tempestiva contezza delle voci di bilancio, per poter svolgere in maniera efficace le incombenze connesse al proprio ruolo.

Proponiamo quindi che nell'apposita sezione del sito Internet del Senato, bilanci e rendiconti pubblicati siano dotati di menu a tendina, che

dettaglino le singole voci di spesa. Credo sia evidente la possibilità di rendere trasparenti queste voci nei confronti di chi voglia avvicinarsi al bilancio del Senato per avere un livello di conoscenza maggiore delle nostre spese e delle loro tipologie.

Richiediamo, inoltre, che i documenti correlati al bilancio in fase di approvazione dello stesso siano trasmessi ai membri del Consiglio di Presidenza con almeno 30 giorni di anticipo rispetto alla data di deliberazione, anche in formato Excel o comunque in foglio elettronico oltre che in pdf, per consentirne una migliore disamina.

Chiediamo infine, nell'ultimo impegno rivolto all'amministrazione, che vengano rispettati i tempi: siamo noi a dover dare il buon esempio affinché il bilancio preventivo sia effettivamente presentato entro il primo trimestre di ciascun anno. Sono norme già previste; quindi non chiediamo nulla di eccezionale, se non il rispetto delle regole: si tratta di richieste che non comporterebbero sostanzialmente costi aggiuntivi, ma che apporterebbero grandi benefici in termini di qualità del lavoro svolto dal Consiglio di Presidenza. Come appare evidente, si tratta quindi di semplici richieste di trasparenza e di buon senso. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertorotta, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G10. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'ordine del giorno G10, nell'intenzione di suggerire con il mio intervento ai colleghi parlamentari, così come feci l'anno scorso, un modo semplice e veloce per risparmiare mediante la riduzione delle nostre indennità e delle nostre diarie.

Una volta per tutte vi chiediamo di imitare noi del Movimento 5 Stelle, che in un anno e mezzo siamo stati in grado di devolvere 7,234 milioni di euro a favore del Fondo delle piccole e medie imprese – che purtroppo ancora non funziona – e 1,570 milioni a favore del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Il 6 novembre 2013, durante la 135ª seduta pubblica, intervenivo per illustrare l'ordine del giorno G3 recante un impegno particolare, ossia lo stesso consiglio che vi ho espresso poco fa: ridurre le indennità parlamentari, così come regolare la diaria parlamentare, di cui beneficiamo. Ricordo che in quella sede esprimeva parere contrario il senatore Questore Malan, il quale mi lasciava senza parole nel dire che l'indennità netta dei membri del Parlamento italiano, del Senato e della Camera, era la più bassa dei grandi Paesi europei, così come la diaria.

Vorrei chiedere al senatore Questore Malan, impegnato in altra conversazione, se crede davvero che le nostre indennità siano basse; se ritiene davvero che con la riduzione delle nostre indennità non si possa dare un piccolo contributo a questa società.

Per quanto riguarda la diaria – e qui mi rivolgo a tutti voi colleghi – ritenente sia stupido rendicontare le spese? Per noi non lo è; anzi è neces-

sario, soprattutto perché il metodo della rendicontazione, una volta avviato, è semplice e veloce.

Pubblicare la nostra rendicontazione è una soddisfazione perché non temiamo contestazioni; i nostri elettori la meritano: la trasparenza e la coerenza sono i principi sui quali si fonda il nostro modo di concepire la politica. In fondo, credo che anche i vostri elettori vorrebbero sapere come spendete i soldi dei cittadini.

Tra l'altro, colleghi, scusatemi per la schiettezza, ma tutto questo denaro a me risulta pure esagerato: lavoriamo dal martedì pomeriggio al giovedì pomeriggio; vi vorrei ricordare – e noi lo facciamo perché siamo appena entrati in Parlamento – che un cittadino medio che lavora sei giorni su sette per 40 ore settimanali sicuramente non percepisce uno stipendio come il nostro; mentre noi, che non arriviamo nemmeno a 30 ore settimanali, ne prendiamo quattro volte di più, a parte la diaria, le spese per la telefonia, i voli ed i treni gratuiti per recarci a lavoro. Non ditemi che non si tratta di stipendio: chiamatelo come volete, ma sempre denaro è.

Onorevoli colleghi, l'anno scorso, a chiusura del mio intervento di illustrazione dell'ordine del giorno che poc'anzi ho richiamato e che ho ripresentato, perché ci credo fermamente, vi ho esortato a portare rispetto verso i cittadini che ci hanno votato.

Avete l'occasione di dimostrare che state cambiando e che non siete legati alla poltrona e al denaro. Abbiamo tutti l'opportunità di rimodulare la retribuzione complessiva, senza depotenziare il ruolo che ricopriamo, con l'unico e semplice obbiettivo di riconsegnare dignità e valore alla politica ed alla classe politica a cui apparteniamo. Purtroppo ho il fondato timore che i termini «dignità» e «coerenza» non rientrino nel vocabolario in uso qui dentro e lo dico con profonda delusione. Spero però di ricredermi e per questo confido nel vostro buonsenso e nell'approvazione dell'ordine del giorno che ho appena illustrato. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo, che nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G17. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G17 intende impegnare il Consiglio di Presidenza del Senato e il Collegio dei Questori ad adottare qualsiasi provvedimento utile ad assoggettare, a partire dal 1º gennaio 2015, ad un contributo di perequazione gli assegni vitalizi erogati in favore dei senatori cessati dal mandato e dei loro familiari.

Signor Presidente, a parere del nostro Gruppo si tratta di un impegno che le istituzioni dovrebbero assolutamente assumere, soprattutto in un momento come questo di grossa difficoltà economica per tutte le famiglie e per i lavoratori, che oggi saranno fuori di qui a dircelo.

L'accoglimento dell'ordine del giorno G17 sarebbe inoltre un segnale importante e contribuirebbe a favorire un riavvicinamento dei cittadini all'istituzione parlamentare. Il bilancio di previsione del Senato prevede, per l'anno 2014, una spesa di 82,5 milioni di euro per il capitolo «Trattamento dei senatori cessati dal mandato». Con questo ordine del giorno chiediamo

che i senatori cessati dal mandato contribuiscano al contenimento della spesa del Senato, versando un contributo perequativo del 10 per cento degli importi lordi fino a 90.000 euro, e del 20 per cento per la parte eccedente gli importi lordi di 90.000 euro, permettendo non solo il recupero di un po' di risorse da impiegare come copertura per l'adozione di importanti misure a favore del lavoro e delle piccole e medie imprese, ma anche per un concreto contenimento della spesa pubblica, come ha già illustrato in precedenza la collega Bertorotta. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaetti, che nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G18. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G18 riguarda l'assegno di solidarietà, ovvero quell'assegno che percepiremo alla fine del nostro mandato e che corrisponde a circa 30.000 euro in cinque anni e quindi a circa 5.000 euro all'anno, per una spesa di circa 2 milioni di euro all'anno per il Senato. Quando tale assegno è stato ideato, aveva un suo significato razionale; era cioè un contributo per consentire a ciascuno di noi, terminata la propria attività parlamentare, di tornare alla normale vita lavorativa, in riferimento soprattutto ai liberi professionisti, molti di loro non smettono però di svolgere la loro attività professionale, durante il loro mandato: i medici continuano a fare visite in ambulatorio, e gli avvocati guadagnano fior di parcelle, impegnandosi in attività di procura e nei processi italiani più importanti.

Perde quindi di significato questo assegno per costoro e per i dipendenti pubblici o che, terminato questo periodo, torneranno al loro lavoro. Infine, non ha senso per coloro che in questi anni hanno raggiunto l'età della pensione e non hanno bisogno di questo aiuto per tornare alla loro attività lavorativa.

Al di là del suo significato positivo, negli anni si è dimostrato che tale istituto serve a poco. Per questa ragione chiedo che venga soppresso anche perché noi del Movimento 5 Stelle abbiano già deciso di restituirlo, comportando un risparmio di 2 milioni annui per il Senato ossia di 10 milioni nei cinque anni di legislatura. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battista, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G14 e G16. Ne ha facoltà.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, illustrerò gli ordini del giorno G14 e G16. Con il primo si chiede di documentare la metà del nostro esercizio di mandato. È già prevista una rendicontazione quadrimestrale, ma al momento nessuno di noi vi sia stato sottoposto. L'idea è di darvi quantomeno impulso.

Con l'ordine del giorno G16 invece si chiede un impegno ad equiparare il nostro trattamento pensionistico a quello attualmente vigente per la maggior parte dei lavoratori.

La trattenuta attuale nella nostra busta-paga è di circa 913,91 euro e, qualora termineremo i 5 anni di legislatura la pensione scatterà al compimento dei 65 anni, mentre la pensione scatta a 60 anni qualora si sia senatori per dieci anni.

Con l'ordine del giorno G16 si chiede una equiparazione che dia un segnale, dal momento che con l'esame di alcuni provvedimenti ci troviamo ad incidere sulla vita di tutti i lavoratori. I senatori Questori dovrebbero garantire il diritto di rientrare dalla quota accantonata da parte del senatore, qualora la legislatura non giungesse a termine.

Questi due ordini del giorno sono subordinati al giudizio dei senatori Questori, che hanno la possibilità di integrare e migliorare la nostra rendicontazione e la nostra contribuzione previdenziale, dando un segnale anche in riferimento a quanto chiediamo al resto dell'Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G19. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, illustrerò l'ordine del giorno G19, che ha una grande importanza perché tende a ridare dignità e prestigio a chi svolge un servizio per il proprio Paese in queste Aule, esercitando un mandato elettivo parlamentare.

Chi svolge questo servizio, secondo le disposizioni vigenti, consegue un beneficio di tipo previdenziale, chiamato assegno vitalizio con un numero di anni molto inferiore rispetto ai lavoratori di questo Paese.

Ebbene, il fatto di consentire di percepire di questo trattamento con un così breve lasso di tempo è legato all'alto ufficio che noi ricopriamo.

L'ordine del giorno G19, quindi, intende colpire chi ha offeso e snaturato il mandato che gli era stato conferito dai cittadini. La prova di questo *vulnus* viene dalle sentenze di condanna della magistratura per reati infamanti.

Riteniamo che l'assegno vitalizio non può essere erogato da coloro che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per i delitti, consumati o tentati, previsti dall'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, del codice di procedura penale; hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per i delitti, consumati o tentati, previsti nel libro II, titolo II, capo I, del codice penale; hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, determinata ai sensi dell'articolo 278 del codice di procedura penale. Si tratta di reati gravi: reati contro la pubblica amministrazione, reati collegati ai delitti di mafia.

In questo momento stiamo erogando questi trattamenti a soggetti detenuti con condanne pesanti o che hanno subito condanne pesanti per delitti gravi, e questo viene vissuto nel nostro Paese come una gravissima ingiustizia.

L'ordine del giorno mira a ristabilire un principio di equità tra quei colleghi che svolgono il proprio mandato con dignità e onore, come prescrive la Costituzione, e quanti invece hanno offeso questo mandato e la carica che hanno ricoperto con il proprio comportamento, dentro e fuori le Aule parlamentari. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signor Presidente, i documenti al nostro esame si pongono all'interno di uno scenario che vede due nodi di particolare importanza insistere sulla nostra istituzione. Il primo riguarda il processo avviato da questa Camera con l'approvazione in prima lettura dalla riforma costituzionale; il secondo, come il dibattito di queste ore e di queste giornate è lì a dimostrare, l'esigenza che si realizzino in tempi brevi necessari processi di riforma nel Paese, in grado di consentire anche una diversa e maggiore razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

In questo scenario, quindi, la nostra discussione non può fare a meno di porsi una semplice ma significativa domanda: quale contributo è possibile dare per razionalizzare ulteriormente il funzionamento di questa Camera e conseguentemente per meglio impiegare le risorse messe a disposizione, operando altresì ulteriori e ancora più marcati risparmi?

Del resto, questo obiettivo può essere considerato non solo necessario ma anche percorribile, tenuto conto di quanto già fatto nel corso di questi ultimi tre anni della gestione del Senato. Infatti, se prendiamo a riferimento i valori finanziari del 2010, nel corso degli ultimi tre esercizi si è promosso e realizzato un primo percorso di razionalizzazione e contenimento della spesa che ha interessato quasi tutti i capitoli del bilancio interno del Senato, ottenendo risparmi di spesa anche a carattere strutturale. Su questo versante va segnalato in modo particolare che tali primi obiettivi sono stati raggiunti grazie ad una riduzione delle spese di funzionamento e nella parte riferita alla spesa per il mandato dei senatori. Un punto, quest'ultimo, fortemente voluto e perseguito dal Gruppo del Partito Democratico, a partire dall'abolizione del vitalizio e con l'introduzione di un sistema contributivo *pro rata*. Lo stesso avanzo di esercizio del 2013, che si attesta a poco meno di 18 milioni di euro, testimonia quanto si è andato facendo nel corso delle ultime gestioni.

Il bilancio preventivo per l'anno 2014 si propone coerentemente un'ulteriore riduzione della spesa complessiva nella misura del 9 per cento rispetto al 2010. Segnalo poi all'attenzione dei colleghi una diminuzione di ulteriori circa 2 milioni di euro nelle spese di parte corrente rispetto a quanto preventivato nel 2013, così come i risparmi che potranno derivare dal processo di ristrutturazione dell'assetto retributivo dei dipendenti in servizio e dall'accorpamento di funzioni e servizi comuni con la Camera dei deputati. Forse è il caso di sottolineare che qualche ulteriore riduzione di spesa poteva essere realizzata soprattutto negli aggregati funzionali concernenti le segretarie particolari e le consulenze. A mio avviso, infatti, le attuali previsioni possono essere ulteriormente diminuite raffor-

zando gli interventi di razionalizzazione che, su questo settore, sono stati già attuati ad inizio di legislatura.

In ogni caso, anche il preventivo 2014 punta a raggiungere gli obiettivi di riduzione della spesa realizzati nel 2013. In buona sostanza, proprio per le oggettive condizioni in cui si trovano le finanze dello Stato, è il caso di comprendere se esistono ancora margini di miglior utilizzo delle risorse a disposizione, senza nulla togliere alle valutazioni positive sulle *performance* finora registrate. Da questo punto di vista, risulta evidente nella lettura dei dati a disposizione che il miglioramento generale registrato non trova ad esempio conferma nella crescita della spesa per il trattamento di quiescenza del personale dipendente, così come nei capitoli di spesa riferiti al trattamento degli ex senatori. È chiaro, perciò, che andrebbe da subito messa in cantiere una valutazione più attenta ed articolata di questi aggregati di spesa al fine di prevedere la messa in cantiere di adeguati correttivi, con ciò migliorando i rispettivi *trend.*

Allo stesso tempo, accanto alle iniziative già messe in cantiere e da compiere sul fronte dell'unificazione delle strutture parlamentari, andrebbero al più presto realizzati tali intendimenti, promuovendo altresì da subito l'unificazione ed il rafforzamento di alcuni servizi. Penso, ad esempio, a quelli riferiti al bilancio ed allo stesso Servizio studi.

Come ribadito nel corso delle discussioni svolte sul bilancio interno del Senato in precedenti occasioni, un ulteriore punto che potrebbe determinare una razionalizzazione della spesa ed una sua adeguata qualificazione rimane in campo. Mi riferisco alla necessità di affrontare il tema dei collaboratori parlamentari, adottando quelle misure regolamentari utili a dare certezza contrattuale e trasparenza all'attività di assistenza al lavoro parlamentare. Ciò consentirebbe, signor Presidente, di discutere anche con serietà la stessa tematica relativa alle indennità accessorie dei parlamentari.

Infine, ma non da ultimo, un consistente aggregato di spesa su cui intervenire, appunto, con decisione riguarda sicuramente il cosiddetto trattamento per gli ex senatori. Ciò è tanto più necessario in relazione alla stessa tenuta del fondo di solidarietà se proiettato negli anni a venire. Da questo punto di vista, potrebbero essere prese a riferimento alcune esperienze di istituzioni parlamentari in altre parti d'Europa, ovvero promuovere soluzioni regolamentari che, tenuto conto del regime oggi esistente, siano in grado di garantire in futuro l'erogazione di un assegno coerente agli effettivi versamenti effettuati.

Concludo evidenziando tutta l'attenzione sui documenti in esame, segnalando – in particolare – l'opportunità, per quanto riguarda soprattutto la delicata questione del personale, di proseguire il lavoro già avviato sul trattamento giuridico ed economico, con l'obiettivo della creazione di un ruolo unico che sappia valorizzare l'altissima qualità e la riconosciuta professionalità dei lavoratori delle Camere.

Infine, signor Presidente, a partire dall'impegno di proposte e di attività del Collegio dei Questori, che certo non verrà meno, credo quindi possibile, nell'immediato futuro, mettere in cantiere ulteriori interventi

di razionalizzazione e qualificazione della spesa, affrontando quegli aggregati che ancora oggi presentano consistenti margini di azione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Giarrusso per illustrare l'ordine del giorno G20.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, con l'ordine del giorno G20 intendiamo porre rimedio ad un'ulteriore e semmai ancora più grave ingiustizia che viene purtroppo fino adesso perpetrata e vissuta in maniera molto penalizzante ed umiliante dai cittadini del nostro Paese.

Sappiamo che nel nostro ordinamento, da molte decine di anni, i pubblici impiegati che vengono colpiti da misure cautelari in carcere conseguono immediatamente una sospensione dal servizio e dal trattamento economico in godimento del quale residua solo una parte che viene chiamata proprio assegno alimentare. Viene lasciata soltanto una parte del trattamento economico per consentire alla famiglia del soggetto sottoposto alle misure cautelari di sopravvivere.

Si comprende bene come, di fronte a questo che è un istituto ormai pacifico del nostro ordinamento, avere, anche in questo momento, parlamentari detenuti che usufruiscono per intero del trattamento economico getta un grande discredito su tutti noi: è un grandissimo discredito, quasi a farci sembrare soggetti addirittura collusi o conniventi con chi commette reati tanto gravi da essere ristretti in galera.

Ora, al fine di riparare a questa che viene vissuta dagli italiani come un'ingiustizia enorme, come un privilegio assurdo che – ripeto – getta discredito su questa istituzione che noi intendiamo difendere e riportare ai livelli che merita, riteniamo che chi venga ristretto in carcere a seguito di provvedimenti cautelari non debba conseguire il trattamento economico in godimento per l'esercizio del mandato che non svolge essendo detenuto in carcere. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Vorrei chiarire all'Aula che il senatore Giarrusso è intervenuto due volte per un difetto di comunicazione, per cui il suo intervento deve intendersi collegato al precedente. Lo preciso perché non vogliamo creare dei precedenti: è stato solo un disguido.

È iscritto a parlare il senatore Castaldi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G23. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno G23: è un'altra piccola scatoletta di tonno aperta. Come ben sappiamo noi riceviamo 4.180 euro per la collaborazione parlamentare, ma l'istituzione ci chiede di rendicontarne 2.090. Detto in parole povere, anche per far comprendere la questione ai cittadini, il Senato ci dà 2.090 euro di nero. È grave che succeda questo nelle istituzioni.

Bisogna – come ha appena detto anche il senatore del Gruppo del Partito Democratico – regolarizzare questi rapporti di lavoro, sia per evi-

tare il nero, come ho appena spiegato (ripeto che riceviamo 4.180 euro, ma il Senato ci chiede di rendicontarne solo 2.090), sia per dare certezza e tutela ai lavoratori proprio nelle più autorevoli delle istituzioni che sono Camera e Senato. Bisogna risolvere il problema del riconoscimento di queste figure professionali: questo già avviene nel Parlamento europeo e possiamo applicare una norma analoga anche per il Senato, direttamente e senza fare discussioni. Applichiamola oggi stesso; la votiamo e l'applichiamo.

Quindi, con questo ordine del giorno impegniamo il Governo, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, qui presenti, «ad estendere le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di Commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare».

A maggior ragione, il suddetto impegno si richiede in considerazione della prospettiva del nuovo Senato, per i cui membri non è prevista alcuna indennità. I nuovi senatori disporranno unicamente di una cifra forfettaria per il rimborso spese, ma avranno anche la necessità di assumere collaboratori al fine di poter svolgere al meglio il loro servizio ai cittadini all'interno di questo Palazzo.

Infine, il pagamento diretto del compenso dei collaboratori, gestito ed erogato dall'amministrazione del Senato, rappresenterà opportuno segnale di trasparenza e uguaglianza nei confronti di tutte le figure professionali che saranno chiamate ad apportare il loro indispensabile contributo ai lavori di Palazzo Madama. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G47. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, con questo ordine del giorno vogliamo evidenziare la necessità della pubblicità e della trasparenza dei lavori parlamentari, che sono sicuramente principi fondamentali che devono essere attuati se non vogliamo che rimangano lettera morta.

Ma dobbiamo molto migliorare se vogliamo raggiungere questo obiettivo: ad esempio, di quello che avviene nelle Commissioni, dove si fa il vero lavoro, dove si discute, si entra nel dettaglio, nell'analisi, dove tutti i senatori esprimono la loro posizione logica sui vari provvedimenti, di tutte queste attività non sempre i cittadini riescono ad essere informati, perché i lavori di Commissione non vengono trasmessi su un canale YouTube o su una *web tv*.

Dobbiamo quindi assolutamente migliorare questo aspetto, sempre che il Senato voglia che i cittadini siano realmente informati e attenti.

La domanda è se lo vogliamo sul serio perché, se così è, dobbiamo fare qualcosa. Ad esempio, le audizioni informali che vengono svolte in

sede di Ufficio di Presidenza nelle Commissioni non sono registrate, non vanno in diretta *streaming,* né viene fatto il verbale, per cui le cose che vengono dette in quelle sedi rimangono solo nella mente di coloro che le hanno ascoltate. Quando, ad esempio, abbiamo parlato in Commissione della variante di valico, sono state audite l'ANAS, la società Autostrade per l'Italia e le imprese, ma di questi ragionamenti non vi è traccia, per cui non è possibile avere un ricordo di quanto è stato detto, né i cittadini hanno modo di venirne a conoscenza.

Dobbiamo quindi aumentare la possibilità per i cittadini di sapere che cosa accade dentro il Parlamento, in modo che siano tutti realmente informati. Se lo scopo è infatti quello di aumentare – come si sarebbe detto una volta – la capacità critica del cittadino affinché sia realmente attivo, dobbiamo fornirgli tutti gli strumenti informativi e le informazioni necessari. Il nostro Gruppo ha sempre fatto della trasparenza un punto di orgoglio e quindi vorremo arrivare a questo.

Per quanto concerne poi il costo, non dobbiamo sostanzialmente affrontare alcuna spesa perché in qualsiasi Commissione, quando vengono i Ministri, tutta la documentazione viene già trasmessa via *web*. Le infrastrutture dunque ci sono già; si tratterebbe solo di un piccolo costo veramente irrisorio.

Con l'ordine del giorno G47 chiediamo quindi che il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori del Senato ci mettano nelle condizioni di poter trasmettere sul sito *web* del Senato tutti i lavori delle Commissioni, delle Giunte parlamentari e degli organi collegiali.

È quindi auspicabile un potenziamento degli strumenti *web* per avere questa maggiore divulgazione.

Si fa un gran parlare per le istituzioni di «casa di vetro». Credo che la metafora sia molto bella, ma, se non viene concretamente attuata, non rimane altro che un'enunciazione o una metafora da manuale universitario.

Per questo chiediamo che questo ordine del giorno venga accolto, con grande convinzione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Girotto, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G52. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G52 chiede molto semplicemente l'implementazione di politiche di efficienza energetica sui dieci palazzi del Senato (circa 100.000 metri quadrati).

Nella scorsa legislatura è già stato fatto un intervento per la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 200 chilowatt. Noi chiediamo di predisporre un piano organico di interventi per ridurre i consumi energetici e formare il personale ad una maggiore efficienza, e lo chiediamo per moltissimi motivi.

Innanzitutto, ce lo chiede l'Europa, che nella sua Energy roadmap 2050 ci ricorda che decarbonizzare il sistema energetico ha dei costi equivalenti ad una normale manutenzione del sistema energetico attuale.

Ce lo chiede il Fondo monetario internazionale che, nel suo ultimo rapporto, dice esplicitamente che la tassazione dei prodotti fossili va aumentata notevolmente per incorporare le esternalità, perché i danni ambientali e sanitari che derivano, appunto, dall'utilizzo di produzione energetica da fonti fossili sono tali che devono essere assolutamente incorporati nella tassazione.

Ce lo chiede la World Bank, che auspica e fa presente che in molti Paesi si sta introducendo finalmente una *carbon tax* per incorporare queste esternalità.

Ce lo chiede l'International Energy Agency (IEA), che ci fa tristemente presente come la materia dell'efficienza energetica è estremamente sottovalutata e che i due terzi degli interventi che si dovrebbero fare non vengono posti in essere per pura e semplice sottovalutazione di quanto si può risparmiare ed è un dato drammatico perché in Italia, ad esempio, un edificio fatto male butta via mediamente i due terzi dell'energia che impiega, che vengono dunque dispersi. Considerando il fatto che il 40 per cento (rispetto al totale italiano) dell'energia che impieghiamo viene consumata dagli edifici, è un dato drammatico.

Infine abbiamo anche un obbligo dovuto al recente recepimento della direttiva 2012/27/UE che obbliga ad efficientare del 3 per cento gli edifici della pubblica amministrazione centrale. A tale proposito, con grande rammarico, sottolineo il fatto che il recepimento di questa direttiva è stato estremamente negativo per noi perché ci siamo limitati a porre questo obbligo sulla pubblica amministrazione centrale, quindi poche centinaia di edifici in tutta Italia, quando, se lo avessimo fatto per tutta la pubblica amministrazione nazionale diffusa, sarebbero state decine di migliaia di edifici e quindi decine di migliaia di cantieri aperti, centinaia di migliaia di posti di lavoro, che è la priorità assoluta in Italia. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cappelletti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G54. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, procedo all'illustrazione dell'ordine del giorno G54.

Mi si conceda una brevissima premessa: ho notato una frase del relatore, il senatore Azzollini che mi ha colpito: dobbiamo riflettere sul fatto che la democrazia ha un costo. Ma lei, senatore, e questa maggioranza, avete votato perfino per l'abrogazione delle elezioni di questa istituzione, cioè per l'abrogazione delle elezioni del Senato della Repubblica, sostituendole con elezioni di secondo grado. Ma di cosa stiamo parlando? Qui si tratta di approvare le sole spese che fanno piacere a voi ed ai vostri partiti, altro che i costi della democrazia, senatore Azzollini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

L'ordine del giorno G54 impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a disdire, oppure a non rinnovare alcun abbonamento

relativo all'acquisto di quotidiani e riviste, sottolineo, di tipo cartaceo, in distribuzione presso gli Uffici e i Servizi dei parlamentari a prescindere se questi siano titolari o meno della carica. Indico tre ordini di motivazioni, molto brevemente: certamente vi è un'esigenza generale di contenimento dei costi ma non è sicuramente prioritaria, pur essendo costi ragguardevoli (parliamo di 140.000 euro all'anno). È una motivazione, questa, giusta e fondata ma sicuramente non la principale. Richiamo invece l'esigenza generale ad una progressiva smaterializzazione del cartaceo che dovrebbe coinvolgere l'intera pubblica amministrazione del nostro Paese, a partire, come esempio, proprio dalle sue istituzioni più rappresentative come appunto il Senato della Repubblica. Una terza e ultima motivazione è quella legata soprattutto al minore impatto ambientale che ne conseguirebbe, connesso naturalmente a stampa, consumo, smaltimento e riciclo della carta, per ovvi motivi di riduzione dell'impatto ambientale. Per questi motivi chiediamo di accogliere questo ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la senatrice Serra, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G55. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, io illustrerò l'ordine del giorno G55. Secondo i dati dell'Ufficio dell'economato, attualmente tutta la carta che viene utilizzata negli Uffici del Senato e dai Gruppi parlamentari per stampe e fotocopie è carta di fibre vergini, senza alcun ricorso all'utilizzo della carta riciclata.

La salvaguardia delle foreste e la selvicoltura sostenibile sono temi centrali all'interno della macro questione della tutela dell'ambiente e la gestione corretta e la tutela del patrimonio ambientale e forestale rappresenta il grado di evoluzione di una società. Stampare meno carta dovrebbe essere, ancor prima che un risparmio, un presupposto normale in una società informatizzata e, in particolare, all'interno delle sue istituzioni. Quindi, quale migliore esempio sarebbe quello di avere il Senato come l'istituzione che avvia il ciclo virtuoso dell'uso della carta riciclata!

Pertanto, con questo specifico ordine del giorno si vuole ribadire come si potrebbe incrementare gradualmente la percentuale di carta riciclata fornita sia ai senatori che ai Gruppi e si potrebbe offrire una opzione di utilizzo tra carta naturale e riciclata sempre nelle attuali dotazioni, impegnandosi dunque al risparmio e ad evitare uno spreco. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colucci. Ne ha facoltà.

COLUCCI *(NCD)*. Signor Presidente, onorevoli senatori Questori, onorevoli colleghi, l'esame del progetto di bilancio interno e del rendiconto costituisce un appuntamento importante per la vita della nostra istituzione, un momento nel quale è possibile effettuare valutazioni comples-

sive sul funzionamento del Senato e della macchina amministrativa, sulle sue problematiche e sugli indirizzi da adottare.

Certo, la discussione avviene oggi in una fase particolare, che ha visto l'approvazione, prima della sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva, del progetto di legge costituzionale che supera il bicameralismo perfetto. Come ha giustamente sottolineato il senatore Quagliariello, nella seduta dell'Assemblea dell'8 agosto scorso, nel motivare il voto finale favorevole del nostro Gruppo su quel progetto, il bicameralismo perfetto che abbiamo fin qui conosciuto rispondeva alle esigenze del tempo storico in cui fu introdotto e il nuovo bicameralismo risponderà ad una logica differente, alle esigenze del nostro tempo. Esso correggerà le storture dell'attuale Titolo V e renderà molto più snello e veloce il procedimento legislativo, perché non possiamo più permetterci, nell'era dei mercati globali, un tempo di approvazione delle leggi più che doppio rispetto alla media dei nostri concorrenti europei.

La necessità di tempi più celeri nella decisione parlamentare era stata da me sottolineata – mi consentirete un'autocitazione – nel mio intervento sul bilancio interno, nella seduta dell'Assemblea del 6 novembre 2013. Proprio in quella occasione avevo rilevato come i tempi della società, la complessità delle relazioni al suo interno e le dinamiche economiche e sociali a livello europeo ed internazionale postulano maggiore celerità nel procedimento legislativo nelle Commissioni e nell'Assemblea.

L'approvazione di quel progetto di legge costituzionale incide in maniera significativa sulla discussione in corso perché, da un lato, i documenti di bilancio in esame sui quali dobbiamo pronunciarci sono riferiti alle spese di funzionamento del Senato nella sua attuale configurazione strutturale e funzionale. Dall'altro lato, a fronte di quella approvazione, siamo chiamati a confrontarci con una diversa prospettiva, che consiste nell'effettuare oggi una valutazione di quella che potrà essere la struttura amministrativa funzionale all'esercizio delle nuove competenze di questo ramo del Parlamento. L'approvazione di quel progetto di legge costituzionale reca, infatti, una disciplina fortemente innovativa della composizione e delle funzioni del Senato. All'esito del complesso procedimento di revisione costituzionale, che ora prosegue dinanzi alla Commissione affari costituzionali della Camera, sarà dunque necessario riflettere su come le strutture dovranno rispondere adeguandosi, nei moduli organizzativi, alle nuove funzioni assegnate a questo ramo del Parlamento.

Sotto questo profilo intendo in questa sede fare cenno all'articolo 39 del progetto di legge costituzionale riguardante le disposizioni finali – sul quale mi riservo di tornare più approfonditamente nel prosieguo del mio intervento – laddove si fa riferimento a soluzioni organizzative che interesseranno le amministrazioni dei due rami del Parlamento.

Esaminiamo ora il progetto di bilancio interno ed i dati che emergono dalla sua lettura. È senza dubbio un documento – come è stato rilevato anche dai senatori Questori – che registra una generalizzata riduzione degli oneri. La spesa complessiva del Senato è inferiore ai valori degli anni precedenti: negli anni 2014-2016 la dotazione è ridotta di 21,6 milioni di

euro – come è stato già ricordato – rispetto all'ammontare del 2011; nella generalità dei casi gli stanziamenti dei capitoli di spesa registrano una riduzione.

Se consideriamo il rapporto tra la previsione di spesa dello Stato e la previsione di spesa del Senato – pari, per quest'anno, al netto dei risparmi da versare al bilancio dello Stato, al valore di 0,066, come ricordato dal questore De Poli – rileviamo che tale risultato, assolutamente positivo, è stato conseguito con una decisa azione di contenimento della spesa attuata a partire dagli anni precedenti.

Questi dati, e gli altri offerti da una puntuale analisi delle somme iscritte nel bilancio interno, costituiscono una concreta risposta alle ricorrenti, talvolta demagogiche, polemiche sui costi del Senato e, più in generale, degli organi costituzionali. I dati al nostro esame testimoniano l'impegno di questo ramo del Parlamento a proseguire nella politica di contenimento della spesa che è stata avviata sin dalla passata legislatura, e di ciò va dato doverosamente atto al presidente Schifani.

Questa attività di contenimento della spesa merita apprezzamento, ma deve essere nel contempo sottolineata l'esigenza di rifuggire da qualsiasi logica che affronti le questioni relative al funzionamento delle istituzioni, e per noi del Senato, secondo una mera logica di costi.

Le spese che risultano nel bilancio interno sono infatti espressione del costo della democrazia. Ed il Senato, sia nella forma attuale da noi conosciuta sia nella differente nuova forma che assumerà, alla conclusione del procedimento di revisione costituzionale, necessiterà comunque delle risorse utili a consentire un effettivo svolgimento delle proprie funzioni.

Non si tratta di proiettare solo economie. Non si può pensare che il costo del Senato che deriverà da quel progetto sia azzerato per il solo fatto che i suoi componenti non percepiranno indennità a carico del Senato stesso. Il nuovo modello del Senato comporterà la definizione di una struttura che consenta allo stesso di funzionare e, quindi, richiederà adeguate risorse.

D'altra parte, sul punto del trattamento spettante ai senatori, è opportuno sottolineare come il confronto tra le entrate effettive del bilancio del Senato e la spesa per indennità dei parlamentari registri negli anni un progressivo decremento. Anche il valore assoluto della spesa per indennità parlamentare diminuisce.

A tale proposito ricordiamo anche in questa occasione che – come chiarito dalla cosiddetta Commissione Giovannini – il costo complessivo a titolo di trattamento economico delle Assemblee dei Paesi europei con il PIL più elevato è superiore a quello sostenuto per i parlamentari italiani.

Proprio la considerazione che il nuovo modello amministrativo del Senato sarà definito – come prima ricordavo – a seguito dell'approvazione del progetto di legge costituzionale fa sì che la lettura del comma 3 dell'articolo 39 di quel progetto susciti perplessità. Tale disposizione prevede che, tenuto conto di quanto disposto da quel progetto, entro la legislatura in corso alla data di entrata in vigore della legge costituzionale, la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica provvedano, secondo criteri di

efficienza e razionalizzazione, all'integrazione funzionale delle amministrazioni parlamentari, mediante servizi comuni, impiego coordinato di risorse umane e strumentali e ogni altra forma di collaborazione. A tal fine è istituito il ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, formato dal personale di ruolo delle due Camere, che adottano uno statuto unico del personale dipendente.

Intanto una prima considerazione dal punto di vista del sistema delle fonti normative. Credo vada valutato il ricorso ad alcuni strumenti costituzionali per definire questioni che hanno mero rilievo amministrativo. In altri termini non mi appare convincente utilizzare il procedimento previsto dall'articolo 138 della Costituzione per disciplinare materie – integrazione funzionale, ruolo unico – che dovrebbero essere riservate alle determinazioni degli organi di direzione politica ed alle amministrazioni nonché all'accordo con le organizzazioni sindacali dei dipendenti dei due rami del Parlamento.

L'articolo 40 di quel progetto di legge costituzionale, poi, differenzia la data di applicazione delle disposizioni dallo stesso recate. Mentre il comma 3 dell'articolo 39, come talune altre disposizioni, è di immediata applicazione una volta pubblicata la legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, altre disposizioni si applicheranno a decorrere dalla legislatura successiva allo scioglimento di entrambe le Camere.

In altri termini si determina un disallineamento temporale, poiché le misure previste da quel comma 3 incideranno sulla attuale struttura amministrativa del Senato prima ancora che le funzioni nuove del Senato siano concretamente operative e, dunque, prima ancora del momento dell'adeguamento dell'apparato amministrativo alle nuove funzioni. Vi è, pertanto, il fondato rischio di intervenire più volte sulla struttura amministrativa del Senato: una prima volta per dare applicazione a quel comma 3 sulla base dell'attuale struttura organizzativa; una seconda volta per adeguare tale struttura alle nuove funzioni del Senato ed un'ulteriore volta per dare applicazione al medesimo comma 3 sulla base della struttura amministrativa così come adeguata alle nuove funzioni.

Concludendo su questo punto, ritengo che il complesso delle considerazioni svolte suggerisca di prendere in seria considerazione l'ipotesi che la disposizione del comma 3 dell'articolo 39 debba essere espunta dall'attuale testo del progetto di legge costituzionale lasciando, come detto, alle determinazioni degli organi di direzione politica, alle amministrazioni ed all'accordo con le organizzazioni sindacali il compito di proseguire nel percorso dell'integrazione di talune strutture definendone tempi e modalità, il tutto supportato nel modo cui prima facevo riferimento.

Come i senatori Questori hanno già sottolineato, si tratta di un percorso che è stato avviato da tempo e che deve tenere presente la specificità delle due amministrazioni. Esperienze di integrazione di strutture sono già state sperimentate positivamente, come nel caso della costituzione del Polo bibliotecario oltre a quelle già sottolineate dal senatore Questore.

Questo percorso di integrazione deve partire da servizi più facilmente integrabili. I senatori Questori, ad esempio, hanno riflettuto sulla integra-

zione dei servizi di pronto soccorso delle due amministrazioni. Per chiarezza sottolineo come questi servizi si rivolgono non solo all'utenza parlamentare, ma siano al servizio di chiunque acceda al Palazzo. Si tratta quindi di centinaia di migliaia di persone che ogni anno, a diverso titolo, sono presenti nei Palazzi dei due rami del Parlamento. Ed allora in questo settore appare più semplice immaginare una struttura che abbia nella figura di un coordinatore unico il soggetto in grado di assicurare nel modo migliore l'utilizzazione del personale interno o esterno dei due rami del Parlamento che opera nel settore in vista di una più economica gestione delle complessive risorse destinate a tale funzione.

In conclusione, passi nella direzione della integrazione delle strutture sono stati compiuti, altri ne possono essere fatti, ma rifuggiamo da costruzioni astratte quali quelle tratteggiate dal comma 3 dell'articolo 39.

Del tutto astratta appare quindi tale disposizione laddove, come prima ricordavo, prevede la istituzione di un ruolo unico dei dipendenti di Camera e Senato quale elemento funzionale all'integrazione delle rispettive amministrazioni. L'istituzione di un ruolo unico trascura di considerare che, come ho già avuto modo di argomentare, il procedimento di riforma del bicameralismo porterà ad un nuovo Senato che richiederà la utilizzazione del personale ad oggi in servizio che, anche in relazione alle note vicende legate alla diminuzione dei trattamenti economici, è in fase di riduzione.

Ritengo quindi che le questioni della integrazione delle due amministrazioni e della realizzazione di un ruolo unico vadano espunte da quel progetto ed affidate a quel modello procedurale cui prima ho fatto riferimento, rispetto al quale torno a sottolineare l'esigenza di un coinvolgimento e di una condivisione del personale dei due rami del Parlamento.

Il tema del ruolo unico rinvia a quello più generale delle politiche per il personale sul quale desidero esprimere qualche considerazione, non prima però di aver rivolto a tutti i dipendenti, dal Segretario Generale agli assistenti parlamentari, un ringraziamento non formale per l'impegno, la professionalità e la disponibilità lavorativa che dimostrano ogni giorno a supporto delle attività del Senato, prestando la propria opera ben oltre l'orario di lavoro ed al di fuori di ogni programmazione. Basti pensare al contributo fornito dai funzionari nei diversi settori legislativo, di documentazione e amministrativo, ma anche all'attività che gli assistenti parlamentari svolgono nel mantenimento dell'ordine nelle sedute dell'Assemblea, nel controllo degli ingressi, in occasione delle visite nei Palazzi del Senato.

Gli interventi sul trattamento economico di questo personale, che costituisce una riserva di eccellenza, vanno dunque realizzati tenendo ben presente l'obiettivo non solo di non disperdere in alcun modo questo patrimonio di conoscenze, ma di valorizzarlo.

Consideriamo poi che già nella XVI legislatura il Senato e la Camera, nel quadro delle politiche di risparmio, avevano affrontato il tema delle retribuzioni del personale, giungendo all'approvazione di nuove curve retributive per il personale di futura assunzione. Inoltre, erano state

adottate misure di contenimento dei trattamenti economici del personale in servizio.

Stiamo attenti a non mutare continuamente il quadro di riferimento dei trattamenti economici così creando una permanente situazione di incertezza che si riflette negativamente sul personale. In questo senso il numero delle richieste di pensionamento dovrebbero indurre a prudenti valutazioni coloro i quali tengono all'autonomia ed alla autorevolezza di questo ramo del Parlamento.

Sotto questo profilo, osservo che la disposizione recata dal decreto 24 aprile 2014, n. 66, che fissa il limite massimo retributivo a 240.000 euro all'anno pone seri problemi di costituzionalità. Ed infatti nell'ordinamento generale vige per i dipendenti pubblici il divieto di *reformatio in peius* delle retribuzioni in godimento. Si tratta di un principio più volte affermato dalla Corte costituzionale e mi limiterò a citare sull'argomento talune sentenze. Nella sentenza n. 153 del 1985 è stato stabilito che il divieto di *reformatio in peius* è ormai talmente consolidato che non occorre neppure menzionarlo nelle disposizioni di legge che hanno ad oggetto il trattamento retributivo: si tratta di un principio generale elaborato e costantemente affermato dalla giurisprudenza.

Ancora, la sentenza n. 271 del 2011, con riferimento ad una norma regionale che riduceva retroattivamente un'indennità supplementare della retribuzione, ha ritenuto che non si possa realizzare con efficacia retroattiva una sostanziale modifica della normativa precedente, incidendo, in violazione dell'articolo 3 della Costituzione, in modo irragionevole sul legittimo affidamento nella sicurezza giuridica, che costituisce elemento fondamentale dello Stato di diritto.

Il principio del divieto di *reformatio in peius* delle retribuzioni è stato da ultimo ribadito nella sentenza n. 223 del 2012. È stata considerata illegittima ogni riduzione del trattamento economico del pubblico impiego in assenza di una ridefinizione secondo ragionevolezza degli obblighi connessi al rapporto di lavoro. Pertanto, le modifiche delle retribuzioni possono essere considerate ragionevoli solo in presenza di una modifica di tale rapporto.

Sulla materia è poi intervenuta anche la Corte europea dei diritti dell'uomo (la CEDU) che in pronunce del 2000 ha ritenuto che il diritto di credito del dipendente alla retribuzione convenuta nelle forme stabilite, ossia un reddito futuro per il quale il soggetto può vantare una aspettativa legittima di concretizzazione, costituisce un bene da tutelare ai sensi dell'articolo 1 del Protocollo addizionale alla CEDU.

Questi principi che ho ora ricordato valgono per le pubbliche Amministrazioni. La estensione degli stessi all'interno dell'ordinamento del Senato e della Camera deve essere attentamente valutata in virtù della autonomia costituzionale garantita a questi organi. Inoltre non appare possibile prevedere l'applicazione di quel decreto-legge ai trattamenti economici del personale delle due Camere e nel contempo volere salvaguardare la specificità del lavoro presso le stesse.

Gli organi di direzione politica del Senato e della Camera – la Rappresentanza permanente per le questioni del personale del Senato ed il Comitato degli affari del personale della Camera – hanno ritenuto tuttavia, nel presupposto dell'applicabilità della disposizione richiamata, di dover dar luogo ad un confronto con le organizzazioni sindacali dei due rami del Parlamento per valutare come recepire all'interno dei rispettivi ordinamenti le disposizioni stesse. Ribadisco quanto ho prima detto circa l'effetto dell'autonomia costituzionale, rilevando comunque come il recepimento nell'ordinamento interno non possa prescindere dai principi espressi dalla Corte costituzionale che ha ritenuto, nella sentenza n. 223 prima ricordata, prelievo di carattere tributario una riduzione del trattamento economico disposta in modo unilaterale e slegata da una ridefinizione della controprestazione lavorativa.

Mi preme qui segnalare che il recepimento di disposizioni che pongono seri problemi di costituzionalità può essere foriero di conseguenze finanziarie in un momento successivo. In materia ricordo la vicenda dell'articolo 9, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010 che prevedeva la riduzione, per gli anni 2011-2013, del 5 e del 10 per cento dei trattamenti economici eccedenti determinati importi delle retribuzioni annue. Nella passata legislatura, nella mia qualità di Questore della Camera, feci presente che tale disposizione era esposta per più di un profilo a censure di carattere costituzionale e consigliai, inascoltato, di non procedere al recepimento.

L'articolo 9, com'è noto, è stato dichiarato illegittimo dalla sentenza n. 223, che ho prima ricordato, e si è dovuto procedere alla restituzione delle somme prelevate, sulla base di quelle disposizioni di cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale. Evitiamo il ripetersi di analoghe situazioni e, più in generale, non lasciamoci travolgere dal vento della demagogia. Il personale del Senato, a tutti i livelli, per accedere al ruolo è stato sottoposto a rigorose procedure di concorso pubblico a livello nazionale: nel momento in cui ha superato queste severe selezioni, ha fatto ingresso in una carriera della quale erano definiti funzioni e responsabilità, ma anche il trattamento economico iniziale e le relative curve retributive. Sicché, oltre a quanto già ricordato, va aggiunto che una modificazione peggiorativa del trattamento economico dei dipendenti integra altresì un'ipotesi di lesione del principio del legittimo affidamento, che, com'è noto, costituisce lo sviluppo del principio di buona fede e si è affermato in tutti i settori del diritto. Il principio del legittimo affidamento ha assunto precisa rilevanza anche nell'ordinamento dell'Unione europea nelle situazioni in cui è parte un soggetto pubblico.

Ricordiamo sempre che è molto più facile demolire che costruire e su di noi, nel momento in cui si profila all'orizzonte un passaggio così delicato nella vita delle nostre istituzioni, grava la responsabilità di non disperdere quel patrimonio di professionalità, dedizione al lavoro e spirito istituzionale espresso dai dipendenti del Senato e – consentitemi di dirlo, sulla base della mia precedente esperienza presso l'altro ramo del Parlamento – della Camera.

Concludo, signor Presidente, precisando che si tratta di assicurare oggi le condizioni perché domani il nuovo Senato possa contare su personale di eccellenza, tanto più necessario nella fase di avvio delle nuove funzioni previste dal progetto di legge costituzionale oggi all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera.

Per questa motivazione e con questo auspicio, nel rinnovare il ringraziamento ai senatori Questori per l'attento lavoro svolto e per il costante impegno diretto a risolvere i problemi grandi e piccoli della nostra amministrazione, anticipo il mio voto favorevole ai documenti di bilancio all'ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il mio breve intervento, che non ha come obiettivo principale un ordine del giorno, sarà incentrato su un tema di cui ho già parlato con i senatori Questori, a proposito del quale non esiste un provvedimento specifico e sul quale quindi rivolgo la semplice raccomandazione di prendere un impegno.

Dato che facciamo molti atti simbolici, uno importante sarebbe quello di consentire che nel luogo dove andiamo a pranzare il cibo sia fatto con materie prime provenienti dalla filiera agroalimentare del nostro Paese, quanto meno in prevalenza. Non è solo una questione di genuinità, ma anche di dare il buon esempio, soprattutto per quella che riteniamo una delle cose più importanti che esportiamo, il *made in Italy* nel settore agroalimentare.

Non essendovi, come dicevo, un provvedimento specifico, un ordine del giorno o un'altra modalità, mi limito ad una raccomandazione che chiedo ai senatori Questori di tenere in conto, come un buon esempio; anche con questo si può dare significato al Paese. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Serra).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G45 e G56. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, con l'ordine del giorno G45 chiediamo, analogamente a quanto avviene per le sedute dell'Assemblea, la pubblicazione sul sito *web* del Senato dei resoconti integrali delle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, nonché l'approvazione del verbale di tali riunioni nella seduta successiva. Chiediamo inoltre la creazione di un database delle delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori disponibile a libera e facile consultazione *web* da parte dei cittadini.

Il decreto legislativo n. 33 del 2013, in materia di trasparenza, obbliga tutte le pubbliche amministrazioni ed i loro organi a pubblicare e rendere intellegibili tutti i documenti e gli atti riguardanti il loro operato,

allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Solo in questo modo il cittadino può partecipare alla vita del Paese e verificare se chi lo amministra lo faccia con coscienza ed onestà. La pubblicità è il mezzo per prevenire fenomeni corruttivi nelle istituzioni, promuovendo, a partire dalla nostra classe dirigente, la cultura dell'integrità. La trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, oltre che lo strumento che consente l'attuazione dei principi costituzionali di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza, soprattutto nell'utilizzo di risorse pubbliche, corollari fondamentali, questi, ad un leale ed integro servizio ai cittadini.

Riteniamo fondamentale che la trasparenza trovi cittadinanza anche nei nostri palazzi, sopratutto rispetto a quegli organi di vertice amministrativo incaricati di gestire le risorse finanziarie assegnate dallo Stato al Senato per il suo funzionamento.

Proprio in tema di trasparenza, desidero illustrare l'ordine del giorno G56 che riguarda il capitolo «Contributi e sussidi». Si tratta di una cifra importante, pari a 1.294.000 euro, di cui gran parte è devoluta come contributi a fondazioni culturali e ad altri soggetti terzi. A parer mio questa cifra potrebbe essere azzerata del tutto, con un risparmio immediato del 100 per cento, ma con questo ordine del giorno, anche in attuazione di un principio di gradualità nella riduzione delle spese (siamo magnanimi), si chiede che il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza si impegnino a ridurre almeno del 50 per cento tale spesa. Una voce su tutte di questo capitolo, che vale a titolo esemplificativo: 81.500 euro sono stanziati a favore del Circolo di Palazzo Madama. Francamente non so dove sia questo Circolo, non so cosa faccia, e non so chi ne faccia parte. Ho provato a cercare sul sito Internet del Senato e a chiamare, ma non sono riuscita a saperne granché. C'è però una sorta di sito segreto, accessibile solo inserendo nome utente e *password*, dal quale si viene a sapere che possono iscriversi senatori, ex senatori (ovviamente) e dipendenti del Senato, e che le attività del Circolo riguardano la cultura, il tempo libero, lo sport e il turismo. Sport, tempo libero, turismo: è un po' come dire «Faccio cose, vedo gente, giro, mi muovo». *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il Senato deve essersi ispirato a «Ecce Bombo» di Nanni Moretti nell'elargire soldi pubblici al Circolo di Palazzo Madama. Ora, ribadisco che poco so di questo Circolo se non quello che sono riuscita a leggere dal sito, ma di una cosa sono certa: spendere una cifra simile per far ricreare i senatori e dipendenti del Senato rappresenta uno spreco ingiustificabile.

Così come suonano uno spreco i 420.000 euro che questa istituzione spende per i contributi all'Unione interparlamentare e all'Unione mediterranea, ma soprattutto i 195.000 euro che riserviamo a non meglio identificate fondazioni culturali. Mi conoscete colleghi, sono per la semplificazione e non pretendo un dettaglio certosino, che per contro può rappresentare un aggravio di lavoro e un ulteriore costo e quindi mi accontenterei del minimo. Vorrei sapere però almeno quali sono queste fondazioni cul-

turali. Questo però non è dato saperlo, per fantomatici motivi di riservatezza.

Miei cari colleghi, la fiducia ricevuta si ripaga prima di tutto con la trasparenza. Traduco: se vogliamo che i cittadini che ci hanno portato a sedere su questi scranni recuperino un briciolo di fiducia nelle istituzioni, perché non rendiamo noto l'elenco delle fondazioni che ricevono soldi dal Senato? Sono sicura che a quel punto, qualche sforbiciata potrà venir fuori e magari le somme risparmiate potranno essere utilizzate per fini che avrebbero sicuramente maggiore priorità.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Giorgi. Ne ha facoltà.

DI GIORGI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo ad approvare il bilancio di previsione per il 2014, che non è stato possibile esaminare a luglio, come previsto dal Consiglio di Presidenza, per altre urgenze di Assemblea e per diversa decisione della Conferenza dei Capigruppo.

Dico subito che ritengo positivo il progetto di bilancio al nostro esame e che si tratta di un bilancio rigoroso, impostato sulla riduzione delle spese – come bene ci è stato detto dai senatori Questori – sulla riorganizzazione e sulla trasparenza dei procedimenti, secondo le indicazioni del Consiglio di Presidenza e del Presidente in particolare. Si tratta di un andamento che potrei sicuramente definire virtuoso, con una diminuzione consistente delle spese rispetto agli anni precedenti: via via stiamo lavorando su questo aspetto. Quindi, come è emerso già dall'intervento introduttivo e poi anche da quanto veniva ricordato dal senatore Pegorer, ritengo che la via che abbiamo intrapreso sia utile e che sia necessario procedere in questa direzione. Lo abbiamo fatto con equilibrio e nelle modalità tipiche di una istituzione che direi essere la più alta dello Stato e da questo punto di vista credo vi possa essere soddisfazione da parte nostra, anche per quanto riguarda il Consiglio di Presidenza, che si muove in quest'ottica, organo di cui mi onoro di far parte.

Il *trend* è quindi quello del contenimento della spesa, in linea con le indicazioni che vengono dal Paese e che ben sono state recepite nelle nostre scelte di bilancio; un risultato di cui mi ritengo soddisfatta e che il Gruppo del Partito Democratico condivide e da questo punto di vista credo che il lavoro svolto sia stato egregio, proprio nella prospettiva di raggiungere certi risultati.

Quelli che abbiamo trascorso, colleghi, sono stati mesi complessi. Ci è stata richiesta una grande prova e questo credo sia strettamente collegato a quanto sto per dire relativamente al bilancio del Senato ed alla nostra organizzazione. Sono stati mesi in cui il Senato della Repubblica nel suo insieme ha dovuto riconsiderare il proprio ruolo alla luce della riforma costituzionale e noi – lo sappiamo – siamo stati protagonisti intelligenti del cambiamento di questa istituzione. Mi riferisco al superamento del bicameralismo perfetto e quindi ad una nuova interpretazione e ad un nuovo

modo di pensare questo Senato, che tuttavia è una Camera che rimane e che ha funzioni precise e molto importanti.

È un nuovo Senato da pensare e da varare. Di qui, l'analisi, che in questi mesi abbiamo effettuato in occasione del dibattito che abbiamo portato avanti, delle attività svolte, dei nuovi assetti, delle nuove funzioni, della nuova composizione del futuro Senato.

La prossima legislatura vedrà qui persone diverse. Quando il percorso delle riforme istituzionali sarà concluso, vedremo qui Presidenti di Regione, consiglieri regionali e sindaci, esperienze istituzionali diverse da quelle attualmente rappresentate qui, e vi saranno nuovi assetti.

Il cammino comunque è ormai intrapreso e il Senato nel suo insieme, nella sua struttura profonda, costituita dal suo personale, dovrà riuscire a rispondere alle scelte che la politica, che noi, senatrici e senatori, abbiamo fatto esprimendo il nostro voto. Sono certa che lo farà con il consueto orgoglio e con l'invidiabile professionalità del suo personale, un personale così adeguato al proprio ruolo, un personale specializzato e direi fiero, che appare in ogni momento adeguato sicuramente, ma anche molto consapevole del privilegio che è rappresentato dallo svolgere le proprie funzioni in uno dei luoghi più alti della rappresentanza democratica.

È anche questa la ricchezza di questo luogo e credo che ciascuno di noi, nel rapporto con tutti loro, con questi impiegati, con i funzionari ed i dirigenti, se ne sia reso conto. Questo luogo, che è così caro a coloro che da anni svolgono qui la propria attività, è diventato immediatamente molto caro anche a coloro che, come me, sono qui da una sola legislatura, a tanti di noi che avevano un'esperienza diversa, di altre amministrazioni pubbliche magari, che qui non hanno potuto non notare la differenza in termini di efficienza e di riconosciuta eccellenza del personale che si occupa di noi e complessivamente di questa struttura.

Abbiamo potuto vedere un'ottima organizzazione; certo, tutto è sempre migliorabile, però un'organizzazione come questa non è facile da trovare: un'estrema attenzione alle esigenze dei senatori in termini di efficienza dei servizi che a noi sono necessari per svolgere il nostro mandato; servizi sicuramente all'avanguardia relativamente alla documentazione, all'assistenza per l'attività legislativa, ma anche servizi di supporto per il mantenimento della struttura. Una dirigenza di alta professionalità, pronta – abbiamo notato tutti – a rispondere in tempi direi impossibili, Presidente, alle richieste che la convulsa vita parlamentare richiede.

Quindi, quello che si svolge qui dentro è un lavoro di grande responsabilità – lo notiamo minuto dopo minuto – e colgo l'occasione per ringraziare veramente tutti, la dirigenza e tutto il personale per quanto ci dimostrano in ogni momento.

Bisogna partire da qui per pensare anche a quale debba essere la modalità e anche il rispetto e la delicatezza con cui dobbiamo intervenire: questo è compito nostro, sicuramente del Consiglio di Presidenza, ma anche complessivamente di tutti i senatori e di tutte le senatrici, perché è evidente che la ristrutturazione che noi politicamente abbiamo voluto richiede una grande attenzione per non devastare o comunque per non di-

struggere – cosa che nessuno evidentemente vuole fare – un equilibrio, una competenza e un'eccellenza che questa istituzione sicuramente ha e che la qualifica al livello nazionale evidentemente, ma anche nel confronto con gli altri Parlamenti al livello europeo e non solo.

Proprio in questi giorni si sta discutendo la proposta di entrambi i Consigli di Presidenza di Camera e Senato in merito alla ristrutturazione dell'assetto retributivo dei dipendenti in servizio. Si tratta di un tema certamente delicato ma da affrontare con urgenza. Per questo ringrazio i colleghi che si stanno occupando della trattativa sindacale, a partire della vice presidente Fedeli, e tutti coloro che direttamente seguono questa vicenda, appunto, molto delicata.

Noi stiamo cercando, secondo una scelta anche fortemente voluta dal Presidente, che noi come componenti il Consiglio di Presidenza abbiamo supportato e condividiamo appieno, di rispondere alle esigenze che vengono dal Paese di adeguamento e riequilibrio degli stipendi all'interno della pubblica amministrazione; stiamo dentro questo filone. Le trattative in corso provocano certamente momenti di tensione, qualche irrigidimento – è normale – ma l'obiettivo dell'equità e nel contempo del riconoscimento e della valorizzazione delle professionalità è molto chiaro tra i componenti del Consiglio di amministrazione, e cioè coloro che direttamente devono occuparsi di questo.

Voglio ribadire qui il massimo della disponibilità all'ascolto da parte nostra in modo da trovare soluzioni condivise, che tuttavia eliminino privilegi non più sostenibili nel rispetto della storia e delle prerogative maturate negli anni da ciascuno di coloro che lavorano qui dentro. Un lavoro complesso, che giustamente è stato condotto di concerto con la Camera dei deputati, perché è evidente che di questo si tratta: l'obiettivo strategico è quello di dare un ruolo unico al personale di Camera e Senato all'interno di servizi che tendiamo ad unificare o quantomeno ad integrare. L'unificazione è il fine ultimo che garantirà risparmio ed efficienza.

Dobbiamo rispondere alle necessità dettate dalla crisi economica e dalle richieste che ci arrivano a gran voce dall'Europa, e non solo, di semplificare i nostri apparati pubblici. Dobbiamo quindi fare parte di questo processo e dobbiamo esserci dentro e rivedere noi stessi. Certo, non appare più sostenibile la duplicazione, che quotidianamente osserviamo qui così come alla Camera dei deputati, di servizi di ogni natura; quindi, l'idea di riuscire a unificarli fra Camera e Senato è un obiettivo forte, alto; un obiettivo strategico, su cui si sta lavorando molto, che non è semplice – lo abbiamo visto – tutt'altro. Infatti, considerata l'autonomia delle due Camere e la loro storia antica, certamente non è così normale andare verso una nuova prospettiva, però certamente questo è lo sforzo nonché una nuova sfida che siamo chiamati a perseguire.

Ecco allora lo sforzo, la sfida richiesta anzitutto ad ambedue i Consigli di Presidenza e ai dirigenti di Senato e Camera: niente tentennamenti o arroccamenti, nessun mantenimento di situazioni consolidate, ma un'apertura convinta al cambiamento, all'innovazione di processi e di funzioni. Difficile? Sì, certamente difficilissimo, signor Presidente – si tratta di ri-

nunciare a ciò cui siamo abituati – ma la trasformazione dell'Italia passa anche attraverso la trasformazione del Parlamento e noi siamo ancora una volta protagonisti di questo cambiamento. Dobbiamo provarci e dobbiamo ottenere il risultato. Dobbiamo, noi per primi, essere di esempio alle altre amministrazioni dello Stato proprio perché siamo le più alte istituzioni dello Stato. Non dobbiamo farci fermare dalle consuetudini antiche e rassicuranti, ma dobbiamo perseguire un'organizzazione più agile che non preveda duplicazioni, come dicevo prima.

Faccio un esempio legato all'informatica, che però può essere fortemente diffuso ed utilizzato anche per gli atri settori. L'informatica, in particolare, considerata la sua trasversalità, è un elemento centrale per questo tipo di prospettiva e di strategia. L'unificazione dei servizi deve passare da un'infrastruttura moderna e tecnologicamente avanzata. È evidente che tutti i servizi, proprio perché sono fra due Camere diverse, dovranno avere una potente infrastruttura informatica, moderna, di rete e tecnologicamente avanzata. Quindi, per questo, forse, noi Senato possiamo essere davvero una guida perché il Senato su questo ha una tradizione consolidata che viene ormai riconosciuta a livello europeo da decenni. Ci viene riconosciuta anche fuori dai confini d'Europa, negli scambi che ci sono stati fra il nostro Parlamento – il Senato in particolare – ed altri Paesi di altre parti del mondo. L'innovazione è stata perseguita negli anni con un servizio all'avanguardia che altri Parlamenti non avevano. Siamo già stati di esempio. Si tratta ora di proseguire in questo cammino, ma per fare ciò è necessario che la Camera dei deputati condivida sistemi ed infrastrutture con investimenti comuni e, soprattutto, con questa grande categoria di pensiero che deve diventare uso comune, ormai condivisione, ossia il concetto di riuso: chi ha già fatto qualcosa, soprattutto dal punto di vista informatico, non la faccia rifare a qualcun'altro nello stesso modo; proviamo ad utilizzare quello che viene fatto in luoghi così simili, come sono, appunto, il Senato e la Camera dei deputati. Da questo punto di vista, abbiamo un'innovazione fortissima e ringrazio per la professionalità il Servizio informatica del Senato; faccio questo esempio anche se potrei farne altri, proprio per la trasversalità e la necessità infrastrutturale dell'informatica. Quindi è evidente che dovremmo avere anche l'opportunità e la forza – spero – di fare in modo che la Camera si muova in questa prospettiva con la convinzione necessaria.

In questo bilancio si propongono investimenti forti in questo settore, però questo ci consentirà di mantenere sicuramente il nostro primato: un primato che mettiamo a disposizione, *in primis* della Camera dei deputati, ma non solo; potremmo andare lontano: anche altre strutture ed amministrazioni dello Stato, a partire dai Ministeri, potrebbero utilizzare ben molto di più quanto qui è stato sviluppato per quanto riguarda, ad esempio, la formazione delle leggi e tutto il *software* che è stato sviluppato per mettere a disposizione dei senatori e, quindi, dei Ministri e delle articolazioni all'interno dei vari Ministeri, tutte le informazioni necessarie per prendere migliori decisioni e soprattutto per semplificare il numero delle norme. Partirebbe così, finalmente, un processo di semplificazione legisla-

tiva. Ci fa davvero vergognare a livello internazionale l'eccessiva produzione di norme e anche l'incapacità di sapere quali sono le norme in vigore. Non è infatti mai stato dato con forza l'indirizzo di procedere ad una vera semplificazione, anche facendo in modo che tutti i Ministeri richiedessero ai diversi capi degli uffici legislativi, per il proprio settore di competenza, di procedere ad una semplificazione stabilendo le norme da abrogare. In merito, credo quindi che si potrebbe conseguire un risultato eccellente, ma questo sarà motivo di incontri che avremo con la Presidenza del Consiglio e con il suo Ufficio legislativo affinché tale impulso venga dato a tutti i Ministeri. Noi abbiamo già i *software* qui al Senato che possono servire a questo e siamo pronti a metterli a disposizione.

Quindi, la prospettiva di interoperabilità e condivisione infrastrutturale, di Camera e Senato, potrebbe inserirsi in una strategia davvero più complessa e articolata, ma già pronta, che veda un progressivo superamento delle attuali duplicazioni sia in relazione ai servizi di base (la posta elettronica o i vari servizi di *governance* degli altri apparati), che in relazione alle applicazioni *software* sviluppate internamente o acquisite esternamente. Pensiamo alla biblioteca, agli archivi e ad altri ambiti, come le banche dati unificate, le agenzie di stampa o le rassegne: su tutto questo si può trovare qualcosa di importante da fare.

L'esempio che ho voluto portare mi serve per dire che qui tutti i servizi potrebbero essere unificati con la Camera, da quelli di base fino a quelli più evoluti, connessi a tutta l'amministrazione e alla gestione delle Camere. Il nostro Consiglio di Presidenza è molto orientato alla collaborazione; auspico che lo stesso accada all'interno dell'organo direttivo della Camera: favoriremmo così i processi di *spending review* e daremmo il segnale che gli italiani si aspettano da noi. È un segnale che abbiamo già dato con chiarezza e ringrazio i Questori che hanno fatto questo lavoro e che ci hanno consentito di muoverci in una direzione seria di *spending review* e di riduzione della spesa, che è quello che tutti si aspettano da noi. *(Applausi del senatore Questore De Poli e della senatrice Ghedini Rita).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione congiunta dei documenti in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

CIRINNÀ *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNÀ *(PD)*. Signor Presidente, sarò brevissima visto che siamo abbondantemente fuori dal tempo concesso. Sono felice della sua autorevole presenza in Aula perché credo che il Presidente del Senato debba as-

solutamente aiutare i senatori a far rispettare la loro attività e le loro attribuzioni.

Ho sentito di recente una Ministra dichiarare che un ordine del giorno non si nega a nessuno. Ebbene, noi, oltre agli ordini del giorno, presentiamo spesso interrogazioni, che sono atti di sindacato ispettivo e attengono alla dignità del ruolo del parlamentare. A tal proposito, le chiedo un autorevole intervento nei confronti del ministro dell'ambiente Galletti che si rifiuta di rispondere a due interrogazioni,di cui sono prima firmataria, la prima delle quali è l'interrogazione 4-02556 con cui lo sollecitavo a porre attenzione ad un fatto che poi si è regolarmente verificato e cioè l'uccisione dell'orsa Daniza in Trentino. Ho presentato poi una nuova interrogazione, la 3-01209, per avere notizia di ciò che è accaduto e di ciò che il Ministero vuole fare, ma da oltre dodici giorni non ricevo risposta.

Perché faccio questo intervento di fine seduta? Intervengo perché, come i colleghi avranno saputo anche dalla stampa, l'emergenza riguarda la sopravvivenza e la vita dei due cuccioli dell'orsa Daniza, che non sono autosufficienti e non sanno esattamente come cavarsela, che non possono andare in letargo senza la madre e sono esposti a morte certa senza un intervento di salvezza. Che cosa chiedo nell'interrogazione e che cosa spero che il Ministro faccia? Il Ministro deve rispettare la legge che ritiene la fauna selvatica di proprietà dello Stato: quindi, non può delegarla alla Polizia provinciale di Trento, ma deve sollecitare un autorevole intervento da parte del Corpo forestale dello Stato.

L'uomo è padrone di tutto, tranne che di alcune cose, una di queste è la meteorologia (manca poco all'arrivo del freddo), mentre l'altra è la morte (manca poco anche alla morte di questi orsetti). *(Applausi della senatrice Bottici).*

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io non ho presentato un'interrogazione al ministro Galletti, ma certo non posso non rilevare come il ritardo con il quale sta rispondendo o tenta di non rispondere all'interrogazione della collega Cirinnà crea un'ulteriore polemica in una situazione in cui le polemiche andrebbero invece rapidamente abbandonate. Se da una parte, infatti, le motivazioni e le accorate questioni poste dalla collega Cirinnà sono tutte vere, dall'altra, è anche vero che un progetto importante come quello in capo alla Provincia di Trento, che ha consentito a ben 50 orsi di trovare ospitalità sul territorio del Trentino, ha dei momenti di crisi legati al fatto che il numero di questi orsi ormai è elevato, positivamente elevato, diciamo noi, ma certo questo procura tensioni o determina situazioni di difficoltà che, invece, andrebbero assolutamente risolte.

Se da una parte constatiamo come la Provincia di Trento non abbia certamente gestito bene questa vicenda, dall'altra, non possiamo che rin-

graziare la Provincia di Trento per quello che fa e per essersi fatta carico – unica in Italia – di un progetto così importante. Parliamo di un progetto di sicuro ampiamente finanziato e sostenuto (oltre 6 milioni di euro impegnati), che tuttavia non serve solo agli orsi, come tutti sanno: non occorre essere infatti particolarmente esperti per cogliere – perfino un'inesperta come me non può non comprenderlo – quel punto di equilibrio tra la fauna ed il sistema, e quindi il grande sistema ecosostenibile che questi orsi testimoniano nel nostro territorio.

Sono certa che la Provincia di Trento abbia fatto del suo meglio per gestire questa situazione. Non ci si è riusciti, ma oggi, per cortesia, non ci si metta anche il ministro Galletti ad aggiungere polemiche e confusione a questa situazione. Invito dunque il Ministro a rispondere all'interrogazione, come buon galateo istituzionale richiederebbe, nonché ad attivarsi affinché questi piccoli orsi, rimasti orfani di mamma orsa, non debbano morire per incuria e per la mancata adozione di una soluzione tempestiva.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,17)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,20

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2013 (1594)

ARTICOLI DA 1 A 10 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATI 1 E 2 (*)

TITOLO I

RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

CAPO I

CONTO DEL BILANCIO

ART. 1.

Approvato *(Entrate).*

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, nonché per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2013 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 818.838.846.049,76.

2. I residui attivi delle Amministrazioni centrali dello Stato, determinati alla chiusura dell'esercizio 2012 in euro 243.277.629.531,76, non hanno subìto modifiche nel corso della gestione 2013. In attuazione dei commi 1 e 3 dell'articolo 23-*quater* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, che ha previsto la soppressione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e la sua incorporazione nell'Agenzia delle dogane, il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto dell'8 novembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 277 del 27 novembre 2012, ha disposto, tra l'altro, il trasferimento delle risorse finanziarie dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato all'Agenzia delle dogane, mentre i residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio finanziario 2012 in euro 1.074.769.809,59, sono confluiti per euro 841.616.414,48 nello stato di previsione dell'entrata. Pertanto, al 1° gennaio 2013, i residui attivi risultano essere pari ad euro 244.119.245.946,24.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2013 ammontano complessivamente a euro 261.123.721.979,74, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in euro)		
Accertamenti	723.363.878.627,99	23.330.818.432,31	72.144.148.989,46	818.838.846.049,76
Residui attivi dell'esercizio 2012 .	25.148.144.684,28	16.010.058.286,11	149.638.696.271,86	190.796.899.242,25
			261.123.721.979,74	

Approvato

ART. 2.

(Spese).

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2013 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 752.982.586.127,96.

2. I residui passivi delle Amministrazioni centrali dello Stato, determinati alla chiusura dell'esercizio 2012 in euro 74.029.413.773,65, non hanno subìto modifiche nel corso della gestione 2013. I residui passivi dell'ex Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, determinati alla chiusura dell'esercizio finanziario 2012 in euro 2.286.988.475,47, sono confluiti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Pertanto, al 1° gennaio 2013, i residui passivi risultano essere pari ad euro 76.316.402.249,12.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2013 ammontano complessivamente a euro 84.216.341.324,65, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in euro)	
Impegni	694.469.402.725,15	58.513.183.402,81	752.982.586.127,96
Residui passivi dell'esercizio 2012	37.231.135.186,65	25.703.157.921,84	62.934.293.108,49
		84.216.341.324,65	

Approvato

ART. 3.

(Avanzo della gestione di competenza).

1. L'avanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2013, di euro 65.856.259.921,80, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Entrate tributarie	464.884.401.447,03	
Entrate extratributarie	85.665.455.237,90	
Entrate provenienti dall'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	3.441.990.459,47	
Accensione di prestiti	264.846.998.905,36	
Totale entrate		818.838.846.049,76
Spese correnti	510.835.177.830,70	
Spese in conto capitale	71.174.831.876,52	
Rimborso di passività finanziarie	170.972.576.420,74	
Totale spese		752.982.586.127,96
Avanzo della gestione di competenza		65.856.259.921,80

Approvato

ART. 4.

(Situazione finanziaria).

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2013, di euro 175.825.267.663,90, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Avanzo della gestione di competenza			65.856.259.921,80
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2012		213.824.280.524,71	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2012:			
Accertati:			
al 1° gennaio 2013 ...	244.119.245.946,24		
al 31 dicembre 2013 .	165.648.754.557,97		
		78.470.491.388,27	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2012:			
Accertati:			
al 1° gennaio 2013	76.316.402.249,12		
al 31 dicembre 2013 .	25.703.157.921,84		
		50.613.244.327,28	
Disavanzo al 31 dicembre 2012			241.681.527.585,70
~~Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2013 ....~~			~~175.825.267.663,90~~

Approvato

ART. 5.

(Allegati).

1. Sono approvati l'Allegato n. 1, annesso alla presente legge, previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché l'Allegato n. 2 relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo per l'esercizio 2013 rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative alle unità di voto degli stati di previsione della spesa dei Ministeri.

CAPO II

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

ART. 6.

(Risultati generali della gestione patrimoniale).

Approvato

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2013, resta stabilita come segue:

(in euro)

ATTIVITÀ		
Attività finanziarie	704.452.678.296,15	
Attività non finanziarie prodotte	290.355.561.701,75	
Attività non finanziarie non prodotte	4.200.272.964,61	
		999.008.512.962,51
PASSIVITÀ		
Passività finanziarie	2.561.001.110.152,78	
		2.561.001.110.152,78
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2013	1.561.992.597.190,27	

TITOLO II

AMMINISTRAZIONI E AZIENDE AUTONOME

ART. 7.

(Istituto agronomico per l'Oltremare).

Approvato

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 2013 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in euro 3.695.195,50.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2012 in euro 124.713, per effetto di modifiche intervenute nel corso della gestione 2013 per euro 23.418, risultano stabiliti in euro 148.131.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2013 ammontano complessivamente a euro 87.725, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in euro)	
Accertamenti	3.695.195,50	--	3.695.195,50
Residui attivi dell'esercizio 2012	60.406,00	87.725,00	148.131,00
		87.725,00	

4. Le spese correnti e in conto capitale del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, impegnate nell'esercizio finanziario 2013 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 3.695.195,50.

5. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2012 in euro 5.619.089,76, per effetto di modifiche intervenute nel corso della gestione 2013 per euro 23.418, risultano stabiliti in euro 5.642.507,76.

6. I residui passivi al 31 dicembre 2013 ammontano complessivamente a euro 5.090.126,32, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in euro)	
Impegni	1.942.262,70	1.752.932,80	3.695.195,50
Residui passivi dell'esercizio 2012	2.305.314,24	3.337.193,52	5.642.507,76
		5.090.126,32	

Approvato

ART. 8.

(Archivi notarili).

1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 2013, risulta stabilito come segue:

	(in euro)
Entrate	310.430.030,89
Spese	285.190.499,15
Avanzo di gestione	25.239.531,74

ART. 9.

Approvato

(Fondo edifici di culto).

1. Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 2013 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo del Fondo stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in euro 12.479.991,39.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2012 in euro 2.322.034,83, non hanno subìto modifiche nel corso della gestione 2013.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2013 ammontano complessivamente a euro 2.992.000,89, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in euro)		
Accertamenti	10.319.147,23	0	2.160.844,16	12.479.991,39
Residui attivi dell'esercizio 2012	1.827.253,65	0	831.156,73	2.658.410,38
				2.992.000,89

4. Le spese correnti e in conto capitale del Fondo edifici di culto, impegnate nell'esercizio 2013 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 12.176.035,32.

5. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2012 in euro 9.258.848,50, non hanno subìto modifiche nel corso della gestione 2013.

6. I residui passivi al 31 dicembre 2013 ammontano complessivamente a euro 8.711.613,84, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in euro)	
Impegni	6.397.854,92	5.778.180,40	12.176.035,32
Residui passivi dell'esercizio 2012	6.018.878,53	2.933.433,44	8.952.311,97
			8.711.613,84

7. La situazione finanziaria dell'amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 2013, risulta come appresso:

(in euro)

Entrate dell'esercizio 2013		12.479.991,39	
Spese dell'esercizio 2013		12.176.035,32	
Saldo attivo della gestione di competenza			303.956,07
Saldo attivo dell'esercizio 2012		6.356.682,52	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2012:			
Accertati:			
al 1° gennaio 2013	2.322.034,83		
al 31 dicembre 2013	2.658.410,38		
		336.375,55	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2012:			
Accertati:			
al 1° gennaio 2013	9.258.848,50		
al 31 dicembre 2013	8.952.311,97		
		306.536,53	
Saldo effettivo dell'esercizio 2012			6.999.594,60
Saldo attivo al 31 dicembre 2013			7.303.550,67

TITOLO III
APPROVAZIONE DEI RENDICONTI

ART. 10.
(Rendiconti).

Approvato

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 2013 sono approvati nelle risultanze di cui ai precedenti articoli.

(*) *Per gli Allegati 1 e 2 di cui all'articolo 5, si rinvia all'Atto Senato n. 1594 (pagg. 10-25).*

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014 (1595)

NB. Per le Tabelle recanti le variazioni allo stato di previsione dell'entrata e agli stati di previsione della spesa, con gli elenchi ad esse allegati, con le variazioni approvate dalla Camera dei deputati alla Tabella 13, si rinvia all'Atto Senato n. 1595 (pagg. 5-128).

ORDINI DEL GIORNO

G100

COMAROLI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1595, recante «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014»,

premesso che:

anche il disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno 2013 evidenzia diminuzioni della spesa del Ministero dell'Interno compresi i comparti della sicurezza e il mancato sblocco degli aumenti e degli scatti di anzianità per il personale delle Forze dell'ordine, circa 300 mila persone che svolgono un ruolo di indubbia specificità;

per gli stessi soggetti anche gli assegni funzionali sono bloccati dal 2010; il Governo ha paventato di adeguare almeno questi ultimi ma si tratterebbe di una misura non strutturale, che otterrebbe l'effetto di aumentare gli stipendi ma senza certezze sul loro mantenimento per il futuro,

impegna il Governo in sede di nota di aggiornamento al DEF e di legge di stabilità per il 2015 a prevedere lo sblocco degli scatti di anzianità oltre che degli assegni funzionali per i dipendenti del comparto sicurezza con decorrenza dall'anno 2015.

G100 (testo 2)
COMAROLI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1595, recante «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014»,

premesso che:

anche il disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno 2013 evidenzia diminuzioni della spesa del Ministero dell'Interno compresi i comparti della sicurezza e il mancato sblocco degli aumenti e degli scatti di anzianità per il personale delle Forze dell'ordine, circa 300 mila persone che svolgono un ruolo di indubbia specificità;

per gli stessi soggetti anche gli assegni funzionali sono bloccati dal 2010; il Governo ha paventato di adeguare almeno questi ultimi ma si tratterebbe di una misura non strutturale, che otterrebbe l'effetto di aumentare gli stipendi ma senza certezze sul loro mantenimento per il futuro,

impegna il Governo in sede di sessione di bilancio 2015-2017 ad operare per lo sblocco degli scatti di anzianità oltre che degli assegni funzionali per i dipendenti del comparto sicurezza con decorrenza dall'anno 2015.

(*) Accolto dal Governo.

G101
COMAROLI
Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1595, recante «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2014»,

premesso che:

il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno 2013 evidenzia che la gestione di competenza espone dei saldi che denotano, tutti, un peggioramento rispetto ai risultati conseguiti nell'esercizio 2012, ad eccezione del ricorso al mercato, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2013 presenta un valore negativo pari a 28.018 milioni di euro, con un peggioramento di 38.805 milioni rispetto al saldo registrato nel 2012;

il peggioramento è imputabile ad un aumento della spesa più consistente dell'aumento delle entrate, che la relazione illustrativa attribuisce ad alcuni provvedimenti adottati nel corso dell'esercizio 2013 che hanno avuto notevoli effetti sul saldo netto da finanziare, ed, in particolare, a quelli per l'accelerazione dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche maturati al 31 dicembre 2012, disposti dai decreti-legge n. 35 e n. 102 del 2013;

i medesimi decreti, sempre al fine di provvedere ai debiti delle amministrazioni pubbliche, hanno autorizzato nuove emissioni di titoli di stato per complessivi 28 miliardi nel 2013 e contestualmente disposto un aumento del limite massimo di ricorso al mercato, previsto dalla legge di stabilità del medesimo anno, per complessivi 33 miliardi, elevandolo dai 240 miliardi inizialmente stabiliti a 273 miliardi;

allo stesso tempo il rendiconto evidenzia un ulteriore incremento dei residui passivi dello Stato, che aumentano del 39,2% (58.513 milioni rispetto ai 42.020 milioni dello scorso esercizio, cioè +16.493 milioni di residui di nuova formazione, riferita principalmente ad una diminuzione dei pagamenti in conto competenza nel corso dell'esercizio 2013;

nonostante queste scelte che hanno aggravato la situazione dei conti pubblici dello Stato, la questione dei crediti dei fornitori nei confronti della Pubblica Amministrazione non può considerarsi risolta, è anzi tutt'ora in aumento, e ciò nonostante il 28 marzo scorso il Premier desse per archiviata la vicenda con un *tweet*: «Debiti Pa? Problema risolto dal 6 giugno con la fatturazione elettronica a 60 giorni»;

dei 56 miliardi di debiti verso imprese accertati ai sensi dei decreti citati, al 21 luglio del 2014, data dell'ultimo aggiornamento, risultano pagati solo 26,1;

inoltre la procedura dello sconto bancario proposta da ultimo dal Governo rischia di essere solo un costoso palliativo: si sposta il credito dalle imprese alle banche ma queste ultime, attraverso le commissioni, erodono ed intascano una parte del credito stesso;

impegna il Governo:

a documentare e trasmettere alle camere un prospetto dell'andamento dei debiti della Pubblica Amministrazione aggiornato almeno al 31 dicembre 2013 al fine di evidenziare l'emersione di debito di nuova formazione nonostante le procedure poste in atto;

a prevedere in sede di definizione della legge di stabilità per il 2015 un accantonamento di risorse sufficienti a compensare tutti i debiti maturati dalla Pubblica Amministrazione.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 27 dicembre 2013, n. 148, sono introdotte, per l'anno finanziario 2014, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

1.Tab.8.1

MARINELLO, D'ALÌ

Ritirato

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, *missione* 5. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma 5.1 Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, *apportare le seguenti variazioni:*

CP + 440.000;
CS + 440.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione 6. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, *apportare le seguenti variazioni:*

CP - 440.000;
CS - 440.000.

G1.100

MARINELLO, D'ALÌ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Onlus è l'ente morale, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Interno ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 1990, preposto per legge dal 1943 alla rappresentanza e tutela delle oltre 120.000 vittime civili di guerra italiane e delle loro famiglie (dato ricavato dalla «Elaborazione statistica sulle partite di pensioni di guerra in pagamento - anno 2013», predisposta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze);

l'Associazione tutela mutilati, invalidi, grandi invalidi, ciechi di guerra, ex mutilatini di Don Gnocchi, orfani, vedove e vedovi, che dopo avere già offerto un grande sacrificio, fisico e morale per il Paese, oggi vedono sopraggiungere la vecchiaia ad aggravare i disagi causati dalle invalidità e dalle mutilazioni;

l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è un ente virtuoso e sano, non ha debiti, ha una gestione finanziaria oculata, ed è ancora estremamente attivo e vitale;

ancora oggi, infatti, l'Associazione è presente sul territorio nazionale con oltre 100 sedi periferiche tra sezioni provinciali, regionali e fiduciariati, attraverso le quali offre quotidiana assistenza alle vittime civili di guerra e loro congiunti, sia in ambito strettamente pensionistico e giuridico, sia sotto forma di assistenza domiciliare e di aggregazione sociale;

negli ultimi anni, inoltre, in cui in tutto il mondo oltre 50 conflitti hanno prodotto 4 milioni di vittime civili di guerra, l'Associazione ha avuto un ruolo di primo piano nella sensibilizzazione delle istituzioni e della comunità internazionale per far conoscere questi drammatici e dolorosi eventi e per diffondere e promuovere una cultura della pace e della solidarietà che deve vincere sulla violenza, sul terrorismo e sulla guerra;

l'Associazione è promotrice di diversi progetti sia a livello nazionale che internazionale, come dimostrano a titolo esemplificativo la campagna condotta in Italia per la prevenzione sugli ordigni bellici inesplosi, tuttora un pericolo anche nel nostro Paese con 13 feriti gravi nel solo 2013 e n. 4 già nel 2014 che ha visto anche il decesso di un 66enne a seguito delle gravi ferite causate l'inverno scorso dallo scoppio di un ordigno; l'avvio di una Scuola di Aggiornamento e di Alta Formazione nel campo della memoria storica in collaborazione con l'A.N.R.P. nell'ambito delle iniziative sorte dal «tavolo di consultazione» tra il Governo e le Associazioni rappresentative delle vittime delle stragi nazifasciste, istituito dal Ministero degli Esteri di cui l'Associazione è parte; l'avvio di una collaborazione con l'UNRWA - Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi per la realizzazione di un progetto sulla prevenzione del contatto con ordigni inesplosi nelle scuole della Striscia di Gaza; la proposta, in via

di presentazione all'ONU dell'istituzione di un Osservatorio internazionale sulle vittime civili di guerra nel mondo, per la quale è in corso una collaborazione con il SIOI; un progetto in Sierra Leone per il recupero psicofisico ed il reinserimento sociale degli ex bambini soldato;

l'Associazione agisce quotidianamente attraverso conferenze e convegni, una propria rivista Pace Solidarietà stampata in n. 50.000 copie e soprattutto attraverso la presenza quotidiana nelle scuole, nei numerosi progetti di didattica e laboratoriali che realizza negli istituti di ogni ordine e grado del Paese;

l'Associazione ha edìto negli anni diverse pubblicazioni di carattere storico di valore riconosciuto e nel solo ultimo anno ha prodotto un documentario contenente una serie di testimonianze di persone che hanno vissuto in prima persona alcuni dei fatti più tragici della Seconda Guerra Mondiale («Il testimone passato»), un libro sul tema degli ordigni bellici inesplosi («Schegge assassine») ed uno sulla storia delle vittime civili di guerra e dell'Associazione che le rappresenta dal titolo «Custodi della memoria, promotori di pace»;

l'Associazione percepisce due tipi di contributi, uno ordinario annuo specifico, ai sensi del comma 113 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, come modificato dall'articolo 11-*quaterdecies,* comma 10, del decreto-legge n. 203 del 2005 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2005, allocato nel capitolo 2310 Tab. 8 del Ministero dell'Interno e l'altro, allocato nel capitolo 2309 Tab. 8 del Ministero dell'Interno, che da quasi quarant'anni è stabilito con provvedimenti triennali e ripartito annualmente con decreto interministeriale, in favore delle associazioni combattentistiche;

la legge di stabilità per il 2012 aveva inopinatamente di fatto azzerato le risorse di entrambi i predetti capitoli. Successivamente, tramite l'intervento del Parlamento, con la legge di assestamento di bilancio 2013 e le leggi di stabilità per il 2013 e per il 2014, il contributo allocato nel capitolo 2309 Tab. 8 del Ministero dell'interno è stato ripristinato nella sua entità originaria;

altrettanto non è purtroppo avvenuto per quello allocato nel capitolo 2310 Tab. 8 del Ministero dell'interno, per il quale attualmente sono previsti solo 60.000 euro circa a fronte dei 500.000 euro che erano stanziati fino al 2013;

l'incertezza continua nella determinazione dei contributi spettanti mette l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra in gravi difficoltà nella programmazione delle proprie attività, nella gestione dei progetti avviati e nell'erogazione dei suoi preziosi servizi in favore degli invalidi e delle loro famiglie;

impegna il Governo:

ad adottare, nell'ambito della prossima sessione di bilancio, idonee iniziative normative volte a ripristinare il contributo previsto dal comma 113 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004 come modificato dall'articolo 11-*quaterdecies*, comma 10, del decreto-legge n. 203 del 2005 con-

vertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2005, esplicitamente definito «ordinario» dalla norma istitutiva e allocato nel capitolo 2310 Tab. 8 del Ministero dell'Interno, nell'importo di 500.000 euro annui;

a confermare, nella misura prevista dalla legge di stabilità 2014, i contributi allocati per gli anni 2014-2015 e 2016 nel capitolo 2309 Tab. 8 del Ministero dell'interno per le associazioni combattentistiche sottoposte alla vigilanza di tale dicastero.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. All'articolo 2, comma 3, della legge 27 dicembre 2013, n. 148, le parole: «59.000 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «99.000 milioni di euro».

2. All'articolo 2, comma 7, della legge 27 dicembre 2013, n. 148, le parole: «10.000 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «11.000 milioni di euro».

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e disposizioni relative)

1. All'articolo 7 della legge 27 dicembre 2013, n. 148, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

«*6-bis.* Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni di bilancio compensative, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per il riparto della somma di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, in applicazione delle disposizioni di cui al comma 2 del medesimo articolo 5».

DOCUMENTO

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013 (*Doc.* VIII, n. 3)

Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014 (*Doc.* VIII, n. 4)

ORDINI DEL GIORNO

G1

ZANDA, Paolo ROMANI, SACCONI, ZELLER, ROMANO, SUSTA

Il Senato,

premesso che:

il bilancio consuntivo per l'anno 2013 e il bilancio di previsione per l'anno 2014 al nostro esame evidenziano l'apprezzabile raggiungimento, in termini sia nominali sia reali, degli obiettivi contenuti nell'ordine del giorno G100 approvato in data 3 agosto 2011 dall'Assemblea del Senato in occasione della discussione del bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, a seguito di un percorso rigoroso e virtuoso di razionalizzazione e contenimento della spesa che ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno del Senato;

per quanto riguarda il bilancio consuntivo per l'anno 2013, rispetto allo stanziamento preventivato, evidenzia un avanzo di esercizio che si attesta a 17,942 milioni di euro, con consistenti economie che sono state conseguite in tutti i macroaggregati di spesa;

per quanto riguarda il bilancio preventivo per l'anno 2014, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare al bilancio dello Stato e al lordo dei trasferimenti al Fondo di previdenza per il personale maturati e non effettuati, in 541 milioni di euro. Rispetto al 2010, il preventivo 2014 evidenzia una riduzione della spesa complessiva in misura pari al 9 per cento, ovvero pari a circa 53,5 milioni di euro in meno rispetto al 2010;

sulla gestione delle spese relative all'anno in corso grava, tuttavia, l'onere di eguagliare, se non migliorare, le *performance* registrate a consuntivo nel 2013 e il raggiungimento di adeguate economie di spesa che certifichino, in via definitiva, il *trend* di riduzione permanente della spesa;

dato atto dei risultati positivi raggiunti in questi ultimi tre esercizi e tenuto conto che gran parte del lavoro che poteva essere fatto sulla base dell'ordine del giorno G100 è stato fatto e il *trend* di riduzione e stabiliz-

zazione della spesa è noto anche per i prossimi anni, sussistono ancora margini per migliorare il processo di revisione della spesa interna del Senato;

in tale contesto, lo sforzo di ulteriore contenimento delle spese del Senato potrebbe essere conseguito individuando un complesso di nuovi interventi di razionalizzazione su cui orientare prioritariamente gli interventi di competenza del Collegio dei Questori e del Consiglio di Presidenza;

tutto ciò premesso, invita il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza:

ad assumere nell'ambito della propria competenza e nel rispetto di quanto previsto dal regolamento del Senato, ulteriori iniziative che contribuiscano, a partire dal prossimo anno, al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) ad avviare e dare attuazione, con sollecitudine e in linea con quanto già approvato dal Consiglio di Presidenza, al processo di integrazione delle attività e dei servizi di natura identica dei due rami del parlamento, a partire dai seguenti settori: documentazione, studio e ricerca, pubblicazioni e libreria, informatica, gare e contratti, polo bibliotecario, rapporti internazionali, bilancio e finanza;

b) a predispone e a dare attuazione ad un piano di riforma degli schemi organizzativi dell'Amministrazione sia sotto il profilo amministrativo che per quanto riguarda il cosiddetto funzionamento per adeguare la struttura alle esigenze funzionali dell'attività parlamentare. In tale contesto, a prevedere una riorganizzazione degli attuali servizi, al netto di quelli da unificare con la Camera dei deputati, prevedendo accorpamenti di uffici e semplificazioni, anche nelle strutture direttive, allo scopo di migliorarne la qualità e di valorizzarne le alte professionalità presenti;

c) a valutare ulteriori misure idonee a disciplinare in modo trasparente il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, considerando a tal fine le esperienze maturate presso il Parlamento europeo e in altri parlamenti;

d) per quanto riguarda il personale, a proseguire il lavoro già avviato sul trattamento giuridico ed economico nel rispetto degli indirizzi già assunti con le delibere del Consiglio di Presidenza, al fine di proseguire nella direzione dell'ulteriore contenimento della relativa spesa;

e) a rafforzare i meccanismi di trasparenza e pubblicità delle gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione di appalti di lavori, opere, forniture e servizi, con particolare riferimento alla pubblicazione sul sito del Senato dei bandi e delle relative aggiudicazioni.

G2

MICHELONI, MUCCHETTI, DI MAGGIO, D'ADDA, RICCHIUTI, CASSON, MARIO MAURO, TOCCI, CORSINI, CHITI, GIACOBBE, DIRINDIN, SANGALLI, GATTI, LO GIUDICE, TURANO, MERLONI, DI BIAGIO, ORELLANA, URAS, MUSSINI, Maurizio ROMANI, BENCINI, FILIPPI, MINEO, SPILABOTTE, FRAVEZZI, ROMANO, DE PIN, CAMPANELLA, PEGORER, FORNARO, SPOSETTI, ICHINO, MAURO MARIA MARINO, BORIOLI, PIGNEDOLI, VALENTINI, MINZOLINI, ALBERTINI, CALEO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

il Senato della Repubblica ha avviato ormai da alcuni anni un confronto con la Camera dei deputati finalizzato all'integrazione dei servizi amministrativi di comune interesse e all'impiego coordinato delle risorse;

nel corso di questa legislatura, le Rappresentanze permanenti per i rapporti con il personale del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati hanno promosso trattative congiunte con le organizzazioni sindacali dei dipendenti dei due rami del Parlamento, nella prospettiva di una armonizzazione dello *status* giuridico ed economico del personale;

il disegno di legge di riforma costituzionale recante «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione», approvato in prima lettura dal Senato lo scorso 8 agosto, contiene, all'articolo 39, comma 3, una disposizione transitoria che impegna i due rami del Parlamento a proseguire nell'integrazione funzionale delle due amministrazioni parlamentari e provvedere all'istituzione del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento;

una incisiva razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni parlamentari fondata su un ruolo unico del personale può essere realizzata sulla base di autonome scelte dei due rami del Parlamento nel quadro costituzionale vigente;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

procedere con celerità, nel più breve tempo possibile, secondo criteri di efficienza e razionalizzazione, all'integrazione funzionale dell'amministrazione parlamentare del Senato della Repubblica con quella della Camera dei deputati, mediante servizi comuni, impiego coordinato di risorse umane e strumentali e ogni altra forma di collaborazione;

adottare le opportune intese con l'altro ramo del Parlamento per l'istituzione del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, formato dal personale di ruolo delle due Camere, e per l'adozione di uno statuto unico del personale dipendente, nel quale sono raccolte e coordinate le disposizioni già vigenti nei rispettivi ordinamenti e stabilite le procedure per le

modificazioni successive da approvare in conformità ai principi di autonomia, imparzialità e accesso esclusivo e diretto con apposito concorso.

G3

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

i documenti di bilancio pubblicati dal Senato della Repubblica presentano oggettivi profili di complessità;

i capitoli di bilancio per come sono proposti non rendono intellegibili le effettive spese per singole voci realizzate dall'amministrazione;

ogni volontà di chiarire taluni aspetti delle voci del bilancio costringe gli stessi membri del Consiglio di Presidenza a estenuanti e spesso inutili - vista l'esiguità dei tempi tra trasmissione dei documenti e votazione degli stessi - carteggi con l'Amministrazione per la richiesta di dati che, se direttamente prodotto in fase di trasmissione dei documenti, consentirebbero di creare un clima di maggiore fiducia e collaborazione sia all'interno degli organi politici cui è demandata la decisione finale, sia nei rapporti tra Senatori e cittadini, e infine anche nei confronti dell'Amministrazione;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

introdurre modalità di trasmissione e pubblicazioni, sul sito *internet* del Senato della Repubblica dei bilanci e rendiconti che per ciascun capitolo siano dotate di menù «a tendina» che dettaglino le singole spese;

trasmettere ai membri del Consiglio di Presidenza, in fase di approvazione del bilancio, i documenti con almeno 30 giorni di anticipo rispetto alla data di deliberazione prevista anche in formato Excel, oltre che Pdf, onde consentirne una migliore disamina;

programmare l'attività dell'Amministrazione affinché il bilancio preventivo sia effettivamente presentato entro il primo trimestre di ciascun anno nel rispetto dei regolamenti di amministrazione e contabilità corrente.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G4

COMAROLI

Il Senato,

premesso che:

il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno in corso e per il triennio vengono portati in Aula in una fase avanzata dell'anno;

oltre la relazione non vengono forniti allegati analitici dei capitoli di bilancio;

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a portare in Aula i documenti di bilancio unitamente agli allegati analitici entro il mese di marzo al fine di evitare di dover gestire a lungo il bilancio in regime di esercizio provvisorio e, ai fini di garantire la trasparenza dell'istituzione, a pubblicare anche gli allegati sul sito *internet.*

G5

COMAROLI

Il Senato,

premesso che:

come ormai da spiacevole prassi consolidata l'Aula esamina il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno in corso e per il triennio con uno scarsissimo preavviso;

anche quest'anno sia i membri dell'Ufficio di Presidenza che i senatori non sono stati messi in condizione di esprimere le loro valutazioni se non in una fase avanzata dell'anno e a pochissimi giorni dalla votazione;

non è possibile, anche a fronte di ordini del giorno approvati nelle precedenti legislature, giustificare l'abnorme ritardo;

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi:

a valutare l'opportunità di portare in Aula i documenti di bilancio unitamente agli allegati analitici entro il mese di marzo al fine di evitare di dover gestire a lungo il bilancio in regime di esercizio provvisorio e, ai fini di garantire la trasparenza dell'istituzione, a pubblicare anche gli allegati analitici sul sito *internet.*

G6

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

nel bilancio del Senato una delle principali voci di entrata è costituita dall'avanzo di esercizio che viene accettato con l'approvazione del Rendiconto e, ai sensi dell'articolo 29, comma 5, del regolamento di Amministrazione e Contabilità, viene iscritto tra le poste delle entrate del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario immediatamente successivo;

l'avanzo di esercizio si forma in virtù di economie di spesa o di maggiori entrate rispetto al preventivato, nonché per cancellazione di residui passivi di esercizi precedenti e per altre cause di minor rilievo;

in linea di principio l'emergere di un avanzo di esercizio è coerente con la natura finanziaria del bilancio di previsione del Senato della Repubblica;

vi è tuttavia da sottolineare che il sistematico prodursi di avanzi consistenti (quello del 2013 ammonta a euro 17.942.012,30) è indice di un rilevante e incomprensibile scostamento tra l'ammontare delle previsioni di spesa e l'ammontare delle spese a consuntivo (che genera economie), nonché tra impegni e pagamenti (che dà luogo a residui passivi); a sua volta, il prodursi di economie si giustifica solo in relazione ai fondi di riserva di parte corrente e in conto capitale (che hanno comunque una dotazione inutilmente elevata), mentre in riferimento alle altre voci di spesa è solo la conseguenza di una incapacità di programmazione da parte del Collegio dei Questori e dei vertici amministrativi;

allo stesso modo, l'esistenza di cospicui residui passivi costituisce un oggettivo problema gestionale;

un simile modo di costruire le previsioni di spesa e di deliberare gli impegni contabili collide con il principio di trasparenza del bilancio del Senato;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a pubblicare sul sito *web* del Senato della Repubblica, entro il mese di febbraio di ciascun anno, una relazione sull'avanzo di esercizio registrato nell'esercizio precedente, indicando l'ammontare dell'avanzo, l'entità delle sue componenti (economie, maggiori entrate, cancellazione di residui passivi) e i capitoli di provenienza di tutte le poste che hanno contribuito alla formazione dell'avanzo stesso in modo da consentire ai

cittadini una più agevole lettura dei dati già contenuti, all'interno dei documenti di bilancio.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G7

COMAROLI

Il Senato,

premesso che:

i criteri contabili IPSAS, elaborati per il settore pubblico dall'IFAC, sono ufficialmente assunti come punto di riferimento a livello europeo per le istituzioni pubbliche di qualsiasi natura, incluse quelle dei Parlamenti;

tali criteri richiedono l'adozione di un sistema contabile duplice, in cui, accanto al bilancio «a contabilità finanziaria», necessario per l'autorizzazione della spesa, viene elaborato un bilancio «a contabilità economico-patrimoniale» (detta anche «generale» o «analitica») molto più adatto per finalità conoscitive e di trasparenza;

questo impianto si ritrova ad esempio nella comunicazione della Commissione delle Comunità europee (COM(2002)0755 def.) «Modernizzazione del sistema contabile delle Comunità europee» e nel Regolamento del Consiglio n. 1605/2002, «Regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee», che codificano a livello europeo il sistema contabile duplice; la citata comunicazione fa espresso riferimento (par. 1.4.1.) ad un quadro contabile basato su un sistema «duplice». In tale sistema al bilancio a contabilità finanziaria, basato sul principio del consumo delle dotazioni al momento dell'esborso o della riscossione, si affianca la contabilità generale basata sul principio della contabilità per competenza;

la comunicazione, al fine di favorire la convergenza dei sistemi contabili in uso nei diversi Paesi membri, indica come punto di riferimento per le pubbliche amministrazioni europee proprio le norme contabili internazionali per il settore pubblico IPSAS (par. 1.4.2.);

i princìpi contabili IPSAS sono concepiti in modo da essere applicabili a tutte le «public sector entities», categoria talmente generica ed onnicomprensiva che risulta impossibile non ricomprendervi anche le istituzioni parlamentari;

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi:

a valutare i tempi e i modi per attuare un sistema di contabilità duplice conforme ai princìpi internazionali dell'IPSAS e alle norme contabili europee per le istituzioni pubbliche dell'Unione europea.

G8

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

il SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesorieri di tutte le amministrazioni pubbliche, che nasce dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'ISTAT, in attuazione dall'articolo 28 della legge n. 289 del 2002, disciplinato dall'articolo 14, commi dal 6 all'11, della legge n. 196 del 2009. Il SIOPE risponde all'esigenza di:

1) migliorare, rispetto al precedente sistema di rilevazione dei flussi di cassa di cui all'articolo 30 della legge n. 468 del 1978, la conoscenza dell'andamento dei conti pubblici, sia sotto il profilo della quantità delle informazioni disponibili, sia sotto il profilo della tempestività;

2) superare attraverso una codifica uniforme per tipologia di enti, le differenze tra i sistemi contabili attualmente adottati dai vari comparti delle amministrazioni pubbliche, senza incidere sulla struttura dei bilanci degli enti in questione.

In particolare, a seguito dell'emanazione del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2009, concernente il superamento della rilevazione trimestrale dei flussi di cassa, la rilevazione SIOPE costituisce la principale fonte informativa per la predisposizione delle relazioni trimestrali sul conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche da presentare alle Camere ai sensi dell'articolo 14, comma 4, delle legge n. 196 del 2009;

il SIOPE rappresenta, pertanto, uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei conti pubblici, attraverso la rilevazione in tempo reale del fabbisogno delle amministrazioni pubbliche e l'acquisizione delle informazioni necessarie ad una più puntuale predisposizione delle statistiche trimestrali di contabilità nazionale,

considerato che:

il patrimonio di informazioni raccolto attraverso il SIOPE risulta disponibile sia agli enti coinvolti nella rilevazione, al fine di agevolare l'impostazione delle politiche di bilancio e il monitoraggio della gestione da parte degli stessi enti, sia ai cittadini che, attraverso la banca dati SIOPE, possono conoscere l'importo e la natura economica degli incassi e dei pagamenti di tutte le amministrazioni pubbliche;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a partecipare alle rilevazioni di tale sistema «SIOPE» con la finalità di rendere trasparente e tempestiva la conoscenza dell'andamento dei conti di questo organo costituzionale o in subordine, di valutare l'adozione di un sistema analogo che abbia le medesime finalità.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G9

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti del livello delle indennità dei parlamentari italiani;

già dai primi mesi della presente legislatura la delegazione del gruppo del Movimento 5 Stelle ha proposto con vari atti di estendere a tutti i parlamentari in carica il codice di comportamento della forza politica di appartenenza che prevede, oltre al dimezzamento dell'indennità parlamentare, anche l'integrale rinuncia alle indennità erogate in relazione alla carica ricoperta;

i Senatori appartenenti al gruppo del Movimento 5 Stelle, sin dal momento del loro insediamento, hanno provveduto spontaneamente a rinunciare all'erogazione di tali indennità di carica;

si tratterebbe senz'altro di una decisione che contribuirebbe a creare una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

impegna, per e rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a sopprimere ogni indennità erogata ai Senatori in relazione alla carica ricoperta.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G10

BERTOROTTA, PETROCELLI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutate il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 69 della Costituzione, i parlamentari hanno diritto di percepire una indennità stabilita dalla legge;

la Legge n. 1261 del 1965 dispone che gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superino il dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate;

la legge n. 1261 sancisce, inoltre, che ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler determinare l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superi l'importo lordo di euro cinquemila;

a voler determinare l'ammontare della diaria:

a) in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni;

b) in modo che non sia corrisposta nel caso in cui il senatore sia risultato assente per ogni mese dalle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni nella misura del trenta per cento;

c) a condizione di una adeguata ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito internet del Senato.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G11

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

a decorrere dal 1º gennaio 2011 i Senatori ricevono un rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» di euro 1.650, che sostituisce e assorbe i presistenti rimborsi per le spese accessorie di viaggio e per le spese telefoniche, pari a 19.800 euro all'anno;

considerato che:

durante l'esercizio del mandato, i Senatori usufruiscono di tessere strettamente personali per ì trasferimenti sul territorio nazionale, mediante viaggi aerei, ferroviari e marittimi e la circolazione sulla rete autostradale;

considerato altresì che:

le offerte dei gestori mobili italiani prevedono tariffe telefoniche «All inclusive» pari, al massimo, a 50 euro mensili, 600 euro annuali;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di dimezzare il rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» per i Senatori.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G12

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

ai sensi della delibera del Consiglio di Presidenza n. 114 del 31 gennaio 2012 e della delibera del Collegio dei Senatori Questori n. 415 del 22 febbraio 2012, tra le spese utilizzabili al fine di giustificare il 50 per cento del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato ci sono anche le somme versate dai Senatori ai partiti politici a titolo di erogazione liberale seppur al netto della quota fiscalmente deducibile ai sensi dell'ar-

ticolo 15, comma 1-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 (T.U.I.R.) e della Legge n. 13 del 21 febbraio 2014;

spesso i Senatori, oltre alle suddette erogazioni liberali, versano ai soggetti politici di appartenenza anche delle somme quale corrispettivo o rimborso di spese relative alla fornitura di servizi o prestazioni e anche queste ultime rientrano tra le spese ammesse ai fini della rendicontazione del 50 per cento del rimborso spese per l'esercizio del mandato;

considerato che la natura del rimborso spese per l'esercizio del mandato è per definizione, in re ipsa, inerente il rapporto eletto-elettori e che la sua funzione originaria era quella di rimborsare le spese eli segreteria e di rappresentanza del parlamentare e non palesarsi come un occulto finanziamento ai partiti politici;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, le somme versate dai Senatori ai soggetti politici sia a titolo di erogazione liberale che quale corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi o prestazioni, ricevute.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G13

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

ciascun parlamentare beneficia, tra le varie forme di rimborso spese, di un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato»;

tale forma di rimborso ha sostituito, a partire dal mese di marzo 2012, il preesistente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», che era un rimborso spese interamente forfetario;

l'importo complessivo del rimborso è rimasto invariato ed è diviso in una quota mensile di euro 2.090, sottoposta a rendicontazione quadrimestrale, e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente;

nell'esercizio del mandato sono inclusi non solo gli atti e gli adempimenti direttamente collegati alle funzioni svolte nella sede del Senato e nella circoscrizione elettorale, ma anche tutte le iniziative politiche, sociali, culturali che il Senatore assume quale rappresentante della Nazione (ai sensi dell'art. 67 della Costituzione);

considerato che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualvolta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina *internet* istituzionale di ciascun Senatore.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G14

BATTISTA, ORELLANA, BOCCHINO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per l'anno 2014,

premesso che:

dal mese di marzo 2012 in seguito alla deliberazione collegio dei senatori questori del 22 febbraio del 2012, n, 415/XVI, è stato sostituito il previgente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», consistente in un rimborso spese interamente forfetario;

l'importo complessivo, rimasto invariato, è diviso in una quota mensile di euro 2.090 - sottoposta a rendicontazione quadrimestrale - e in una ulteriore quota dì 2.090 euro mensili erogata forfettariamente;

la rendicontazione quadrimestrale, consta nella consegna al Servizio delle Competenze dei Parlamentari di un modulo recante la descrizione della spesa e il relativo importo sostenuto dal singolo Senatore. La documentazione inerente le spese sostenuta deve essere esibita solo in caso di esplicita richiesta da parte dell'amministrazione del Senato;

impegna, per le rispettive competenze, ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

in ragione dell'ottenimento di una maggiore trasparenza, ad adottare ogni iniziativa utile al fine di introdurre l'obbligo per tutti i senatori di allegare al modulo di rendiconto delle spese sostenute per l'esercizio dei mandato, previsto dalla già citata deliberazione collegio dei senatori

questori, tutta la documentazione atta a comprovare le spese sostenute e dichiarate all'interno del succitato modulo.

G15
COMAROLI

Il Senato,

premesso che:

la previsione di un regime di dotazioni speciali, seppur transitorio, nei confronti degli *ex* Presidenti del Senato è incompatibile con la politica di riduzione dei costi intrapresa nella scorsa legislatura e portata avanti dall'attuale ufficio di presidenza,

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funziona1«nento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori, al fine di una razionalizzazione dei costi e degli spazi, a cessare immediatamente qualsiasi tipo di trattamento erogato ai Presidenti del Senato non in carica equiparandoli ad un senatore cessato.

G16
BATTISTA, ORELLANA, BOCCHINO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

dal 1º gennaio 2012 è stato introdotto il nuovo trattamento previdenziale dei parlamentati, basato sul sistema di calcolo contributivo attualmente vigente per il personale dipendente della Pubblica Amministrazione;

il diritto al trattamento pensionistico è subordinato al conseguimento di un requisito anagrafico e contributivo;

l'ex parlamentare ha infatti diritto a ricevere la pensione a condizione di avere svolto il mandato parlamentare per almeno 5 anni e di aver compiuto 65 anni di età;

considerato che:

il Regolamento delle pensioni dei senatori, approvato dal Consiglio di Presidenza il 31 gennaio 2012, prevede la sospensione del pagamento della pensione qualora l'ex Senatore sia rieletto al Parlamento nazionale ovvero sia eletto al Parlamento europeo o ad un Consiglio regionale;

coerentemente con quanto previsto per la generalità dei lavoratori, anche ai Senatori in carica alla data del 1º gennaio 2012 è applicato un sistema *pro rata:* la loro pensione risulta dalla somma della quota di assegno vitalizio definitivamente maturato, al 31 dicembre 2011, e della quota di pensione riferita agli anni di mandato parlamentare esercitato dal 2012 in poi;

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a proseguire il già intrapreso percorso di equiparazione del trattamento pensionistico dei parlamentati a quello attualmente vigente per la generalità dei lavoratori, escludendo l'amministrazione del Senato della Repubblica dalla gestione e dall'erogazione del trattamento previdenziale dei senatori.

G17

GAETTI, PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori. In particolare, la Corte costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte: tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico - nonostante la presenza di alcuni profili di affinità - non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato

pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, connotazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico-assistenziale, in aggiunta alla costituzionalmente necessaria indennità;

considerato, in particolare, che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 82,5 milioni di euro per l'anno 2014;

è del tutto opportuno che anche i senatori cessati dal mandato contribuiscano al contenimento della spesa del Senato;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di assoggettare, a partire dal 1º gennaio 2015, gli assegni vitalizi erogati a favore dei Senatori cessati dal mandato o dei loro familiari ad un contributo di perequazione pari:

al 10 per cento per gli importi lordi fino a 90.000 euro;

al 20 per cento per la parte eccedente gli impegni lordi di 90.000 euro.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G18

GAETTI, PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

al termine del mandato parlamentare, il Senatore riceve dal Fondo di solidarietà fra i Senatori l'assegno di solidarietà, che è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni di mandato effettivo. Tale assegno viene erogato sulla base di contributi interamente a carico dei Senatori, cui è trattenuto mensilmente il 6,7 per cento dell'indennità lorda;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

a voler abolire l'assegno di fine mandato, a partire dalla legislatura corrente, destinando i contributi già accantonati a carico dei senatori all'entrata al bilancio interno del Senato.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G19

GIARRUSSO, PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

visto il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, che disciplina la materia della incandidabilità e dell'incandidabilità sopravvenuta, anche riferite alla carica di Senatore;

considerata l'urgenza di ridefinire il regime soggettivo del trattamento dei senatori cessati dal mandato e condannati, in via definitiva, per taluni reati di particolare gravità sociale, nei limiti costituzionalmente disciplinati;

rilevata, in particolare, la assoluta necessità di escludere da benefici economici, a carico del bilancio del Senato, taluni soggetti definitivamente colpevoli anche di reati fiscali e tributari, contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia e connessi all'attività mafiosa;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a non erogare l'assegno vitalizio a Senatori cessati dal mandato:

a) che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per i delitti, consumati o tentati, previsti dall'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, del codice di procedura penale;

b) che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per i delitti, consumati o tentati, previsti nel libro II, titolo II, capo I, del codice penale;

c) che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione, per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a

quattro anni, determinata ai sensi dell'articolo 278 del codice di procedura penale.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G20

GIARRUSSO, PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

le caratteristiche fondamentali delle istituzioni democratiche di un Paese sono l'autorevolezza e la credibilità;

negli ultimi anni l'autorevolezza e la credibilità delle istituzioni presso i cittadini sembrano esser venute meno e come è testimoniato anche dall'astensionismo che molti elettori hanno manifestato nelle ultime consultazioni europee;

la via per restituire dignità alle cariche istituzionali e a chi le ricopre non può essere evidentemente solo quella dell'azione della magistratura e della denuncia giornalistica, che pure sono fattori essenziali in una democrazia;

la strada maestra per recuperare credibilità è quella di stabilire un rigido codice di condotta all'interno delle nostre istituzioni per far capire a tutti, dentro e fuori di esse, che non ci sono porti franchi e che la legge è uguale per tutti;

il fatto che il pubblico erario - attraverso il bilancio del Senato - continui a erogare vitalizi e trattamenti previdenziali a Senatori cessati dalla carica, condannati in via definitiva, costituisce un chiaro motivo di frustrazione e scontento dei cittadini che lavorano onestamente e pagano i tributi;

peraltro, spesso, le condanne divengono definitive dopo che il mandato parlamentare è cessato ma le inchieste nascono durante il mandato e riguardano spesso fatti collegati all'attività di strumentalizzazione e distorsione delle funzioni parlamentari e delle occasioni che essa offre;

pertanto, la condanna deriva da evidenti violazioni dell'articolo 54, secondo comma, della Costituzione, che prescrive a chi rivesta pubbliche cariche di esercitarne le funzioni inerenti con dignità e onore;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prevedere la sospensione dell'erogazione dell'assegno vitalizio al Senatore cessato dalla carica, sottoposto ad un regime di custodia cautelare.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G21

Giuseppe ESPOSITO, LANGELLA, BIANCONI, CHIAVAROLI

Il Senato,

in sede di esame di bilancio di previsione per l'anno 2014,

tenuto conto dello stato dell'esame, ormai in fase avanzata, della riforma della Costituzione volta al superamento del bicameralismo paritario ed in particolare della struttura e dei compiti che assumerà il nuovo Senato delle autonomie;

ritenuto che le profonde riforme costituzionali alla realizzazione delle quali è impegnato il Parlamento nell'attuale legislatura, conferisce a quest'ultima una vera e propria natura costituente;

considerato che il Consiglio di Presidenza del Senato, con la deliberazione n. 42 del 24 luglio 2014, ha attivato il processo di unificazione delle attività amministrative riguardanti lo *status* dei parlamentari, al fine di dare immediato corso a misure volte ad omogenizzare detto *status*,

invita il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza del Senato:

a valutare l'opportunità, di concerto con il Collegio dei deputati Questori e con l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, di consentire, in via eccezionale e straordinaria, con una norma di natura transitoria, la possibilità per i parlamentari, in caso di scioglimento anticipato della XVII legislatura, di versare i contributi necessari per il completamento del quinquennio.

G22

PARENTE, LANZILLOTTA, SAGGESE, PEGORER, ASTORRE, BATTISTA, BENCINI, BERTUZZI, BOCCHINO, CALEO, CASALETTO, CHITI, FABBRI, FAVERO, FILIPPI, GAMBARO, GATTI, Rita GHEDINI, GIACOBBE, LUCHERINI, MICHELONI, MOLINARI, ORELLANA, PAGLIARI, PIGNEDOLI, PUPPATO, Maurizio ROMANI, Gianluca ROSSI, RUSSO, SCALIA, SPILABOTTE, TURANO, VACCARI

Il Senato,

valutato il Progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

nelle scorse legislature, gli organi competenti di Camera e Senato hanno provveduto a introdurre alcune disposizioni relative ai rapporti che intercorrono tra i parlamentari e i loro collaboratori;

tali importanti misure non sono suscettibili dì colmare l'enorme vuoto regolamentare nei confronti della figura del collaboratore parlamentare. Ad oggi, infatti, mancano un modello contrattuale di riferimento per il parlamentare, una relazione ponderata fra l'incarico ricoperto dal collaborato, il numero di ore lavorate e la retribuzione, nonché elementi di trasparenza ed efficienza nella gestione dell'attività di assistenza al lavoro parlamentare;

la positiva e importante introduzione dell'obbligo da parte del parlamentare di depositare, presso gli Uffici competenti dell'amministrazione di riferimento, il contratto del proprio collaboratore, non ha inciso sul ricorso a contratti di lavoro atipici - in particolare partite iva e collaborazioni a progetto che rimane ancora diffuso nonostante il rapporto di lavoro abbia, molto spesso, caratteristiche di natura subordinata;

considerato che:

nell'intento di definire la figura del collaboratore, nel corso della XVI legislatura, è stato approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato il 4 ottobre 2012, la proposta di legge C. n. 5382, concernente la disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento ed i loro collaboratori. Tuttavia, la fine anticipata della legislatura non ha permesso la discussione ed eventuale approvazione del disegno di legge richiamato da parte del Senato della Repubblica;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione della professione del collaboratore parlamentare incide negativamente sulla certezza di diritti e doveri previsti dalla legislazione vigente in materia di rapporti di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, il Parlamento, e in un momento storico in cui chiara è la volontà di razionalizzare e rendere trasparenti i cosiddetti costi della politica, nonché adottare riforme a livello costituzionale, regolamentare e legislativo anche relativamente agli aspetti concernenti il rapporto tra le Camere e le diverse figure professionali che ivi offrono competenze e servizi;

nella seduta del 6 novembre 2013. n.135, è stato discusso e approvato l'ordine del giorno 9/DOC.VIII, n.1-2/1, al documento di bilancio in-

terno del Senato della Repubblica, che invita il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad adottare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato della Repubblica, «misure idonee a disciplinare il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, anche alla luce delle esperienze maturate nei predetti Parlamenti e presso il Parlamento europeo»;

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a disciplinare tempestivamente, in maniera completa e organica, il rapporto fra Senatore e collaboratore parlamentare, tenuto conto delle esigenze di bilancio del Senato della Repubblica e avvalendosi delle soluzioni individuate dai principali paesi europei e dal Parlamento Europeo;

a dare piena attuazione agli impegni assunti con l'approvazione dell'ordine del giorno citato;

fermo restando la massima tutela del diritto di *privacy*, ad assumere le opportune iniziative affinché, con riferimento ai contratti di collaborazione parlamentare depositati presso la Questura, sia dato sapere il numero complessivo, la percentuale delle diverse tipologie e la media degli emolumenti lordi corrisposti.

G23

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi:

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno eli tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti - come già avviene per il Parlamento europeo - contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad estendere ai collaboratori parlamentari le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G24
DI BIAGIO

Il Senato,

il disegno di legge di revisione della Parte II della Costituzione, attualmente all'esame del Senato, prevede, all'articolo 39, comma 3, che, entro la legislatura in corso alla data della sua entrata in vigore, le due Camere provvedano anche al fine di garantire una maggiore efficienza e una razionalizzazione oltre che ad integrare funzionalmente le amministrazioni parlamentari (mediante servizi comuni, impiego coordinato di risorse umane e strumentali), a definire le norme relative ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle formazioni organizzate dei membri del Parlamento;

l'inquadramento professionale e le regole in materia di scelta del personale e di disciplina dei contratti di lavoro alle dipendenze dei Gruppi parlamentari sono stati, fino ad ora, differenziati nei due rami del Parlamento;

nei mesi scorsi alla camera - in sede di esame del bilancio interno - sono stati approvati alcuni ordini del giorno volti ad impegnare l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei questori a procedere all'adozione di iniziative di propria competenza in materia di disciplina del personale dei gruppi;

in analogia con quanto previsto dal citato articolo 39 per i dipendenti del Parlamento - con riferimento specifico all'istruzione di un ruolo unico - sarebbe opportuno, al fine di garantire un'uniformità di trattamento

e una ottimizzazione delle prestazioni fornite, procedere all'adozione di una disciplina omogenea ed organica per quanto concerne il personale dei Gruppi parlamentari in servizio presso i due rami del Parlamento, coerentemente con quanto previsto dal ddl di revisione costituzionale;

resto inteso, in ogni caso, che ciò non comporterà forma alcuna di stabilizzazione e che, comunque, le esperienze lavorative svolte non costituiranno titolo preferenziale per l'accesso ai ruoli interni dell'Amministrazione;

la *ratio* è esclusivamente quella di garantire un'uniformità di trattamento e un adeguata valorizzazione e ottimizzazione delle competenze acquisite nel corso degli anni;

numerose, infatti, sono le figure professionali che, con continuità, hanno lavorato e attualmente lavorano a supporto dei Gruppi parlamentari del Senato e della Camera, acquisendo competenze specifiche funzionali ad uno svolgimento efficace dei lavori parlamentari;

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità, di procedere, entro il termine della XVII legislatura, d'intesa con i rispettivi organi della Camera: *a)* alla ricognizione complessiva e unitaria del personale che, nel corso dell'attuale legislatura, ha in essere un contratto di lavoro dipendente presso i Gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento; *b)* alla predisposizione di un elenco unico, al cui interno inserire i predetti soggetti, differenziati sulla base dei titoli professionali, delle effettive esperienze maturate nonché dell'anzianità lavorativa e delle mansioni ricoperte in tali organi.

G25

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

il comma 489 della legge n. 1477 del 2013, prevede che ai soggetti già titolari di trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche, le amministrazioni e gli enti pubblici compresi nell'elenco ISTAT di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, non possono erogare trattamenti economici onnicomprensivi che, sommati al trattamento pensionistico, eccedano il limite fissato ai sensi dell'articolo 23-*ter*, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 di-

cembre 2011, n. 214. In tali trattamenti pensionistici sono compresi i vitalizi, anche conseguenti a funzioni pubbliche elettive. Sono fatti salvi i contratti e gli incarichi in corso fino alla loro naturale scadenza prevista negli stessi. La stessa norma prevede che gli organi costituzionali applichino tali princìpi nel rispetto dei propri ordinamenti;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a recepire i princìpi di cui al comma 489 della legge n. 147 del 2013 relativamente ai soggetti titolari di trattamenti di quiescenza che, a qualsiasi titolo, percepiscano emolumenti da parte del Senato della Repubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G26

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Il Senato,

visto il proprio ordine del giorno G5, accolto dal Collegio dei Senatori Questori nella seduta del 4 aprile 2007;

considerato che il 24 luglio scorso la Camera dei deputati è addivenuta alle medesime conclusioni approvando all'unanimità l'ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 4/4, le cui premesse si condividono e si riportano qui integralmente: «La Camera, premesso che: i risultati in termini di gestione del bilancio interno illustrati dal Consiglio dei deputati questori ben rappresentano la determinazione con cui si sta perseguendo l'obiettivo di contenere le spese anche al fine di concorrere al rilancio della crescita del Paese; tuttavia occorre constatare come alla luce dei dati e della struttura del bilancio interno nonostante gli sforzi la spesa complessiva sia destinata inevitabilmente ad aumentare, ciò in quanto la Camera, così come il Senato, a differenza delle altre amministrazioni pubbliche, reca nel proprio bilancio anche i capitoli di spesa connessi ai trattamenti previdenziali dei deputati cessati dal mandato e del personale di ruolo, capitoli il cui andamento nel tempo è crescente - come è normale che sia - e soggetto a molteplici variabili, quali l'aspettativa di vita, il tasso di inflazione, il tasso di sostituzione degli eletti per ogni legislatura, l'anzianità degli *ex* deputati, il *trend* dei pensionamenti dei dipendenti, eccetera, le suddette voci di spesa - che rappresentano, tecnicamente, degli oneri inderogabili, ossia aggregati di spesa rigidi e in linea di principio incomprimibili in quanto costituiti da diritti acquisiti, fanno sì che la Camera si configuri ad oggi come una specie di fondo chiuso - posta la tendenziale invarianza della dotazione nel medio periodo - al cui interno la spesa previdenziale - in attesa del pieno dispiegarsi degli effetti del nuovo sistema contributivo per il calcolo della pensione che già si applica ai deputati e al personale -

è destinata ad aumentare in termini nominali, così come del resto accade in tutti gli enti previdenziali pubblici, in questa situazione, la Camera si troverebbe, nel prossimo futuro, in una situazione di forte difficoltà, poiché a differenza di un'amministrazione dello Stato, non potrebbe nell'immediato ridurre ancora e in modo significativo le proprie spese azionando, ad esempio, la leva dei pensionamenti e traslando conseguentemente il complesso dei relativi oneri sugli enti previdenziali, l'auspicabile prosecuzione del processo di riduzione della dotazione organica ha già prodotto e produrrà senz'altro consistenti risparmi di spesa, ma tale processo trova un limite nell'esigenza di salvaguardare la funzionalità dell'amministrazione e di rinnovare il corpo amministrativo attraverso una ripresa, seppur limitata e selettiva, dei reclutamenti, in queste circostanze - che sono difficilmente comprensibili da parte dell'opinione pubblica e oscure persino agli «addetti ai lavori» oggi ci si trova nel paradosso per cui tutti gli sforzi fatti sul piano del contenimento delle spese non possono essere adeguatamente apprezzati, poiché in larga parte sterilizzati da un contestuale aumento di altre spese obbligatorie, quali quelle di natura previdenziale, la cui iscrizione nel medesimo bilancio non consente nemmeno una agevole comparazione con altre realtà istituzionali; rilevata, pertanto, la necessità di individuare soluzioni tecniche che rendano più facilmente valutabili da parte dall'opinione pubblica le politiche di rigore adottate nella gestione del bilancio interno e le ulteriori misure di razionalizzazione della spesa che potranno essere previste nel prossimo futuro; la riforma costituzionale all'esame del Senato, che già prevede l'integrazione funzionale delle al1uninistrazioni parlamentari, potrebbe determinare, anche attraverso un'espressa previsione in tal senso, un ulteriore rafforzamento dei presupposti per la costituzione di un ente previdenziale unico e comune a entrambi i rami del Parlamento, provvisto di una propria dotazione finanziaria e di autonomia contabile»;

impegna, per le rispettive competenze, il consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

nei medesimi termini di cui alle conclusioni del citato ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 4/4, e cioè: «ad avviare un confronto con i rappresentanti dell'altro ramo del Parlamento e finalizzato a verificare la possibilità di istituire un Ente previdenziale unico e comune avente una propria dotazione finanziaria e autonomia contabile e gestito in modo collegiale sulla base degli indirizzi dettati fintesa dai rappresentanti delle Istituzioni interessate - nel quale far confluire. in apposite gestioni separate, le poste di bilancio relative ai versamenti contributivi e alle prestazioni previdenziali erogate al personale delle rispettive amministrazioni e ai deputati e ai senatori, poste che verrebbero pertanto espunte dai bilanci interni, consentendo in tal modo di evidenziare, distinte con chiarezza e immediatezza, le spese effettive per l'assolvimento delle funzioni istituzionali e quelle connesse ai trattamenti previdenziali».

G27

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che

in un momento di complessiva revisione della spesa pubblica, Rappresentanza permanente Problemi del Personale ha approvato una proposta di indirizzi, da sottopone al Consiglio di Presidenza, relativa a misure sui trattamenti retributivi del personale in servizio mediante l'introduzione di un limite massimo retributivo, analogamente a quanto previsto nell'ordinamento estemo;

ragioni di equità intergenerazionale impongono di applicare tale limite anche ai trattamenti percepiti dai dipendenti in quiescenza;

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad applicare un limite massimo anche al trattamento economico percepito dai dipendenti in quiescenza.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G28

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 50, comma 7, del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Repubblica, le spese per il trattamento economico dei dipendenti collocati fuori ruolo per prestare servizio presso altre Amministrazioni restano a carico dell'Amministrazione del Senato per i primi tre anni del collocamento fuori ruolo;

solo a partire dal quarto anno di collocamento fuori ruolo le spese per il trattamento economico del personale comandato vengono rimborsate al Senato da parte dell'Amministrazione presso la quale il dipendente è distaccato;

nonostante l'articolo 50 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Re-

pubblica non ammetta deroghe al principio espresso dal comma 7 del medesimo articolo, risulta ai Senatori firmatari che il Consiglio di Presidenza abbia in alcune occasioni deliberato prevedendo che il trattamento economico dei dipendenti comandati rimanesse a carico dell'Amministrazione del Senato anche successivamente ai 3 anni dal collocamento fuori ruolo,

considerato che:

l'opera di razionalizzazione dei costi e di recupero dell'efficienza sia diventata ormai improcrastinabile per riavvicinare i cittadini alle istituzioni;

sempre più spesso negli ultimi mesi gli organi parlamentari e in particolare il Senato della Repubblica sono stati oggetto di attacchi tendenziosi oltre che iniqui miranti a evidenziare l'inefficienza e l'eccessiva onerosità della sua macchina burocratica, si ritiene doveroso procedere ad un'operazione di verità e di trasparenza eliminando dal novero delle spese a carico del bilancio del Senato il costo di quelle risorse che in realtà sono destinate ed utilizzate da altre amministrazioni e, pertanto:

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a modificare l'articolo 50 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Repubblica nel senso di stabilire che gli oneri collegati al trattamento economico dei dipendenti collocati fuori ruolo siano sempre e ab origine, cioè sin dal momento iniziale del loro collocamento fuori ruolo, interamente sostenuti dalle amministrazioni presso le quali gli stessi sono distaccati;

ad adottare tutte le deliberazioni degli organi collegiali in assoluta ottemperanza delle previsioni dell'articolo 50 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Repubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G29
MUCCHETTI

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto dì bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento;

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta «legge Frattini» sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G30

SAGGESE

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del Consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, implica l'esigenza di af-

frontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo status, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

in una fase in cui sono stati importati tutti gli istituti miranti al contenimento delle retribuzioni adottati all'esterno, una perequazione dal punto di vista dello stato giuridico non appare più differibile;

si pone la necessità che la definizione dello *staus* complessivo dei consiglieri parlamentari salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a recepire le disposizioni sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali, ai sensi dell'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione e, pertanto, senza alcun onere a carico del bilancio del Senato.

G31

PELINO

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento del-

l'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento delìa carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 200 l, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G32

MARINELLO

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che

caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta «legge Frattini» sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G33

CONSIGLIO

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta «legge Frattini» sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G34

DI BIAGIO, MERLONI, Luigi MARINO

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la

revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti; mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G35

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

nel panorama istituzionale italiano non esistono cariche pubbliche a tempo indeterminato;

la Costituzione prevede che il mandato del Presidente della Repubblica sia di sette anni e quello del giudice costituzionale sia di nove anni;

il governatore della Banca d'Italia rimane in carica per sette anni;

per i presidenti delle Autorità di vigilanza e garanzia sono previsti esclusivamente mandati a termine;

i sindaci delle città con più di 15 mila abitanti non possono essere eletti per più di due mandati; anche in magistratura gli incarichi diretti vi sono a termine;

la durata delimitata delle posizioni pubbliche apicali è motivata dall'esperienza storica per cui situazioni di potere troppo prolungato non sono salutari per la democrazia;

il ricambio ai vertici delle istituzioni dello Stato è anche precondizione per la selezione di nuove classi dirigenti:

la carica di Segretario Generale del Senato della Repubblica risulta attualmente l'unica posizione pubblica apicale sostanzialmente vitalizia dato che può essere interrotta solo per dimissioni spontanee o collocamento in quiescenza ovvero revoca approvata dal Consiglio di Presidenza a maggioranza dei due terzi ovvero, a distanza di almeno tre mesi, a maggioranza assoluta;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a introdurre nell'articolo 3 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica il limite quinquennale del mandato del Segretario Generale stabilendo, altresì, che il conferimento dello stesso non sia reiterabile.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G36

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

i costi abnormi delle nostre istituzioni democratiche e rappresentative, oltre a incidere, pesantemente sulla, struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del «sistema Italia», della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esterni,

considerato, in particolare, che:

l'amministrazione del Senato della Repubblica conta, in totale, 841 dipendenti al cui vertice, oltre al Segretario Generale, sono posti uno o più Vice Segretari Generali;

la retribuzione iniziale del Vice Segretario generale del Senato della Repubblica è pari a 8.519 euro netti mensili, per 15 mensilità;

al fine di un contenimento dei costi, nonché di una organizzazione amministrativa efficiente, potrebbe risultare sufficiente la presenza di un solo Vice Segretario Generale;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler valutare le opportune modifiche alla struttura amministrativa, al fine di prevedere il conferimento di un unico incarico di Vice Segretario Generale.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G37

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che

rilevato che negli ultimi anni il personale di ruolo del Senato della Repubblica si è ridotto di oltre 34 per cento, con la prospettiva di ulteriori numerosi pensionamenti e con il conseguente innalzamento dei carichi di lavoro individuali e del livello di produttività dei dipendenti, chiamati ad

assolvere le medesime e talvolta ulteriori funzioni con risorse decrescenti, in un contesto di lavoro sempre più complesso e senza che sia stata definita la dotazione organica per ciascun livello, ai sensi dell'articolo 17 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica;

tenuto conto della continua evoluzione tecnologica degli strumenti informatici e di comunicazione, anche nel senso della progressiva dematerializzazione dei documenti di supporto all'attività parlamentare;

rilevata quindi l'urgenza, anche nella prospettiva delle riforme costituzionali, di un rinnovamento complessivo dell'Amministrazione che, assicurando gli imprescindibili valori di indipendenza e imparzialità dei dipendenti e l'accesso esclusivamente tramite pubblico concorso, valorizzi il personale di tutte le professionalità e rinnovi i processi lavorativi con l'obiettivo di una più efficace funzionalità e del contenimento dei costi della struttura;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a definire, a seguito di un'ampia ricognizione delle attività svolte dall'Amministrazione, quelle effettivamente connesse con le funzioni istituzionali del Parlamento e di smettere quelle non più necessarie al funzionamento dell'Istituzione;

ad indicare, in forma analitica, le risorse umane e strumentali necessarie al soddisfacimento di tali funzioni;

a verificare con adeguati strumenti di rilevazione la concreta distribuzione dei carichi di lavoro; semplificare l'organizzazione amministrativa al fine di rendere evidenti i compiti e le responsabilità assegnati e omogenei i carichi di lavoro sopportati da ciascuna struttura;

conseguentemente, a definire un piano di sostenibilità economica di lungo periodo che garantisca anche il ricambio generazionale e la programmazione del *turnover*.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G38

COMAROLI

Il Senato,

premesso che:

nessun effettivo controllo di gestione è realizzabile in assenza dell'individuazione dei centri di costo in cui si articola l'Amministrazione,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, il Consiglio di Presidenza o entrambi a valutare un effettivo quanto efficace

disegno innovatore adottando un'apposita normativa per l'individuazione dei centri di costo in cui si articola l'Amministrazione.

G39

COMAROLI

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il Senato della Repubblica eroga servizi analoghi se non sovrapponibili a quelli necessari al funzionamento della Camera dei deputati:

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, in coerenza con gli indirizzi per la realizzazione di nuove forme di integrazione e/o unificazione tra le attività delle amministrazioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, anche alla luce della prossima riforma costituzionale, a procedere, senza indugio alcuno, nell'opera di razionalizzazione, ottimizzazione e appropriatezza dei servizi, secondo criteri di efficienza e economicità.

G40

BERTOROTTA, LEZZI, BULGARELLI, MANGILI, CASTALDI (*)

Il Senato,

preso in esame il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014,

premesso che:

il Senato della Repubblica è ancora un ramo del Parlamento al quale appartiene l'esercizio della funzione legislativa e di controllo dell'azione di Governo e che pertanto tale esercizio non può essere in alcun modo reso approssimativo, insufficiente e tantomeno ostacolato dal mancato funzionamento di importanti supporti di conoscenza essenziali alle necessarie verifiche;

a tal fine, il comma 481 dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296 autorizzò la spesa di 600.000 euro a favore di ciascuna Camera per il potenziamento delle strutture di supporto del Parlamento in tema di finanza pubblica, somma successivamente ridotta a 454.354 euro per effetto di successivi provvedimenti;

la decisione del Legislatore scaturì dalla constatazione della impellente e improrogabile necessità di potenziare le strutture di supporto al

Parlamento nell'ambito della complessa materia della finanza pubblica. Da tale esigenza è scaturita altresì l'approvazione della Legge costituzionale n. 1 del 2012 dove si stabilisce, tra le altre previsioni, all'articolo 5, comma 4, che: «Le Camere, secondo modalità stabilite dai rispettivi regolamenti, esercitano la funzione di controllo sulla finanza pubblica con particolare riferimento all'equilibrio tra entrate e spese nonché alla qualità e all'efficacia della spesa delle pubbliche amministrazioni.». Le somme in parola sono pertanto attribuite al Parlamento per metterlo in grado di esercitare pienamente le sue prerogative informative, ora ancora più impellenti alla luce di quanto previsto dalla citata Legge Costituzionale n. 1 del 2012;

in numerose occasioni dei lavori parlamentari, è stata constatata la ricorrente difficoltà di collegamento con le Banche dati della Ragioneria Generale dello Stato e la carenza di ogni altro strumento di supporto conoscitivo utile al fine di consentire al Parlamento di esercitare in piena consapevolezza le proprie prerogative in materia di finanza pubblica;

le carenze informative e le difficoltà di collegamento persistono già da molti anni ed ostacolano di fatto l'attività di verifica delle quantificazioni che è attività cui sono dedicate le strutture del Servizio del bilancio e a cui è applicata per competenza la Commissione Programmazione economica, bilancio;

tali strumenti sono necessari per consentire ai Senatori di verificare le quantificazioni e le coperture dei provvedimenti;

impegna il Collegio dei Questori a dare un impiego alle somme in parola congruente con la destinazione normativa anche al fine di evitare fenomeni di distrazione di tali somme a favore di altre destinazioni.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G41

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

in attuazione dell'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 recante «Norme in materia di promozione dell'occupazione», al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro, nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la cono-

scenza diretta del mondo del lavoro, gli istituti di formazione possono promuovere tirocini formativi e di aggiornamento a favore dei giovani;

la legge n. 92 del 2012 ha apportato alcune modifiche sostanziali all'istituto dei tirocini formativi, attraverso l'introduzione di linee guida nazionali finalizzate a stabilire degli standard minimi uniformi in tutta Italia e ad evitare un uso distorto e illegittimo dei tirocini;

tali linee-guida, pubblicate nel gennaio 2013 con il fine di facilitare gli adempimenti per i soggetti promotori, si muovono nel contesto del documento di lavoro «Un quadro per la qualità dei tirocini», adottato dalla Commissione Europea il 18 aprile del 2012, che ha individuato nel tirocinio lo strumento fondamentale per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, nonché nel contesto dell'Accordo Stato Regioni che ha dato luogo alle «Linee guida per la formazione nel 2010» e che dettano principi e criteri minimi, anche nel caso in cui il soggetto ospitante sia una pubblica amministrazione;

gli standard minimi previsti dalle linee-guida prevedono il riconoscimento di una indennità minima per le attività svolte dal tirocinante e si applicano anche a tutti quegli interventi e iniziative che, a diverso titolo denominati, abbiano le medesime finalità e caratteristiche di un tirocinio formativo; risulta ai Senatori firmatari che attualmente l'Amministrazione del Senato non ha in essere alcun tirocinio formativo e quelli che sono stati attuati negli anni passati sono stati oggetto di deliberazioni occasionali del Collegio dei Questori su input fornito dall'Amministrazione;

il programma degli *stages* formativi intende avvicinare mondo accademico e mondo del lavoro offrendo ai tirocinanti coinvolti la possibilità di acquisire una conoscenza diretta e concreta del mondo del lavoro, anche nei confronti dell'attività svolta nell'ambito dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, al fine di agevolare le future scelte professionali,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad attivare, presso i Servizi e gli Uffici dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, previa pubblicazione di un apposito bando di selezione, un programma di attività di tirocinio formativo e di orientamento, destinato a neo-laureati particolarmente meritevoli e potenzialmente interessati ad intraprendere una carriera nell'ambito di tale contesto organizzativo, al fine di trasmettere conoscenze dirette dell'attività svolta dall'organo costituzionale, nel rispetto delle linee guida nazionali e fatto salvo il riconoscimento di una congrua indennità.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G42

PETROCELLI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

il consolidamento del processo di integrazione europea tende a spostare con sempre maggior frequenza a Bruxelles le decisioni politiche e legislative;

l'attività legislativa dell'Unione europea tende a coprire materie ed ambiti in precedenza rimessi alla competenza degli Stati membri;

il peso crescente delle norme adottate a livello europeo e il loro impatto, sempre più incisivo, negli ordinamenti nazionali rischia di pregiudicare la democraticità dei processi decisionali se non sarà assicurata la possibilità di un adeguato monitoraggio e di una approfondita valutazione, sotto il profilo della sostenibilità e della rispondenza agli interessi di ciascun Paese, da parte dei Parlamenti nazionali;

il Trattato di Lisbona ha valorizzato il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel processo decisionale dell'UE affermando espressamente l'esigenza di un raccordo più sistematico tra i competenti organi dei Parlamenti nazionali e le Istituzioni europee;

i sono sviluppate rapporti sempre più intensi tra i Parlamenti nazionali dei Paesi membri, il Parlamento europeo e le altre istituzioni dell'Unione europea, con particolare riguardo alla Commissione europea;

attraverso il cosiddetto dialogo politico, la Commissione interloquisce in misura crescente direttamente con i Parlamenti nazionali;

la legislazione nazionale (in particolare, la legge n. 234 del 2012), ha posto le premesse per una forte responsabilizzazione del Governo nei confronti del Parlamento, attraverso la previsione di precisi obblighi informativi e l'obbligo di collaborazione tra strutture governative, con particolare riguardo alla rappresentanza permanente a Bruxelles, e strutture parlamentari;

i Parlamenti dei Paesi più importanti, a partire dal Bundestag tedesco, hanno fortemente potenziato le strutture dedicate all'attività dell'Unione europea, ivi comprese quelle presenti a Bruxelles, che per le consistenti risorse umane a disposizione sono in condizione di intervenire tempestivamente ed efficacemente nei processi decisionali europei;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad adottare iniziative volte al rafforzamento della struttura operante a Bruxelles, al fine di un più sistematico e proficuo raccordo amministrativo con i principali attori del processo decisionale euro-

peo e di una migliore capacità di trasmissione delle istanze e delle posizioni del Senato della Repubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G43

COMAROLI

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

le Pubbliche Amministrazione per l'acquisto di beni e servizi utilizza i parametri prezzo qualità individuati dalla società CONSIP SpA che opera in qualità di centrale di committenza nazionale, realizzando il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella PA;

CONSIP SpA anche sulla base di specifiche convenzione supporta singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento con, particolare attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative di *public procurement*;

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad utilizzare i parametri prezzo qualità individuati dalla CONSIP SpA.

G44

COMAROLI

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il calendario del Senato della Repubblica riporta una serie di mostre, concerti, convegni e conforme;

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad attuare, a decorrere dall'anno 2015, una razionalizzazione degli eventi in calendario affinché siano previsti esclusivamente quelli strettamente attinenti alle finalità istituzionali del Senato.

G45

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

il Senato della Repubblica è impegnato da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili e, infatti, già in corso di seduta è prevista la pubblicazione sul sito *web* dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea;

ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito web dell'attività degli organi collegi ali, Collegio dei Questori e Consiglio di Presidenza il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a voler stabilire che i resoconti integrali delle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori siano pubblicati sul sito *web* del Senato della Repubblica, al massimo entro dieci giorni dallo svolgimento della riunione dell'organo interessato;

ad approvare il verbale di tali riunioni in apertura della seduta successiva, in analogia a quanto avviene per il verbale dell'Assemblea;

a creare un database delle delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori disponibile alla libera consultazione sul sito *web* del Senato della Repubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G46

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

le biblioteche di Camera e Senato costituiscono un patrimonio di conoscenza e di informazione,

giustamente aperto non solo all'utenza parlamentare, ma miche a tutta la cittadinanza, secondo un modello di apertura della conoscenza che dovrebbe essere seguito da altre istituzioni e sulla falsariga delle benemerite biblioteche pubbliche che rappresentano spesso l'unica opportunità offerta anche ai cittadini meno abbienti di accesso a determinate conoscenze, altrimenti limitate, di acquisizione di informazioni libera ed autonoma per formare una coscienza critica;

l'istituzione del Polo bibliotecario parlamentare è stato il presupposto di un evidente fine virtuoso ovvero l'unificazione delle due biblioteche per conseguire razionalizzazioni e risparmi a parità di servizi erogati, ma in realtà, al di là dell'accesso condiviso alle due strutture, le due strutture risultano tuttora sostanzialmente gestite ciascuna dalla rispettiva Camera di appartenenza; un'effettiva unificazione permetterebbe, verosimilmente, di eliminare duplicazioni, di valorizzare il patrimonio bibliografico, di conseguire economie di scala, di ridurre gli oneri amministrativi per la gestione, mantenendo fermi i servizi attualmente erogati e destinando le risorse umane rese così disponibili ad altre attività parlamentari;

nell'ambito della necessità di procedere alla unificazione dei servizi e, *de iure condendo*, del ruolo del personale delle due Camere;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad assumere ogni idonea iniziativa con la Camera dei deputati al fine di conseguire una gestione realmente unitaria del Polo bibliotecario parlamentare, che preveda l'unificazione delle strutture amministrative della regolamentazione e delle risorse ad esso destinate.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G47

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

la pubblicità e la trasparenza dei lavori parlamentari sono principi costituzionali di fondamentale importanza, che necessitano di un continuo aggiornamento per seguire l'innovazione tecnologica; occorre, pertanto, che il Senato della Repubblica adegui tutte le strutture adibite a riunioni di suoi organi, al fine di garantire le dirette sul sito *web* del Senato della Repubblica;

lo stesso sito *web* del Senato della Repubblica deve essere organizzato affinché ogni Commissione, Giunta e Organo collegiale disponga di un canale della *web tv* sul quale sia tecnicamente possibile trasmettere le sedute;

è, quindi, assolutamente auspicabile potenziare gli strumenti web utili ad una migliore divulgazione dei lavori parlamentari;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dotare tutte le aule ove si svolgono riunioni di Commissioni o Giunte parlamentari, nonché degli organi collegiali, della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*; potenziare la *web tv*, prevedendo un canale dedicato per ogni Commissione o Giunta parlamentare, nonché per gli organi collegiali.

———————

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G48

COMAROLI

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

al fine di conseguire apprezzabili risparmi economici sul complessivo costo dell'organo parlamentare gravante sul bilancio del Paese in una fase di seria difficoltà del sistema economico;

l'utilizzo del *software* di proprietà è una voce significativa del bilancio del Senato;

il software libero da diritti proprietari avrebbe un impatto decisivo sull'economia locale dell'innovazione, farebbe lavorare professionisti e imprese che oggi di fatto non hanno un mercato e non lo avranno fino a quando le politiche nel settore pubblico saranno orientate al *software* chiuso proposto da grandi e influenti produttori con relazioni consolidate, rapporti pluriennali con amministrazioni centrali e periferiche. Alcuni governi pensano che dobbiamo riprendere questo controllo e dare la possibilità al paese, alle industrie locali, ai giovani programmatori di poter avere un ruolo nello sviluppo tecnologico;

l'Istat da cinque anni a questa parte è progressivamente migrato verso l'*Open Source* e, se nel 2003 Istat spendeva 1,2 milioni di euro l'anno in software proprietario, oggi spende meno della metà e sviluppa in proprio gli applicativi e i sistemi *open* di cui ha bisogno;

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi a valutare l'utilizzo di *software* libero da diritti proprietari.

G49

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

secondo quanto disposto dal primo comma dell'articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, «le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;

b) il *curriculum vitae*;

c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;

d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato»;

i successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che:

«2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di col-

laborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n, 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. (...).

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104»;

risulta ai Senatori firmatari che in questo senso nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

risulta altresì ai Senatori firmatari che la sentenza n. 48/2013 della Corte dei conti per la Regione Molise abbia stabilito che il pubblico funzionario che liquida un compenso a un consulente esterno, pur a fronte della mancata ottemperanza da parte dell'amministrazione della pubblicazione, sul proprio sito web, del corrispondente provvedimento di conferimento, è tenuto a pagare, a titolo di responsabilità erariale, una sanzione pari al compenso pattuito;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a recepire all'interno dell'ordinamento del Senato della Repubblica l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, a pubblicare sul sito web del Senato della Repubblica l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi a vario titolo, anche gratuito, comunque denominati, e dei loro compensi al fine di poter contabilizzare gli oneri a carico dell'Amministrazione e di poter rendere trasparente l'accesso ai Palazzi.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G50

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

per prassi il progetto di bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo del Senato della Repubblica, predisposti dal Collegio dei Questori e deliberati dal Consiglio di Presidenza, sono inemendabili da parte dell'Assemblea, cui tali documenti sono sottoposti per l'approvazione finale;

alla luce di tale prassi, gli ordini del giorno, di fatto, rappresentano l'unico modo che i Senatori hanno per incidere sulle scelte amministrativo-contabili del Senato della Repubblica;

dell'attuazione di tali atti di indirizzo che, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Assemblea rivolge al Collegio dei Questori e al Consiglio di Presidenza purtroppo non è dato sapere, se non in occasione dell'esame del successivo bilancio;

tale prassi, non consente il monitoraggio in tempo reale degli ordini del giorno accolti all'Assemblea;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad attivarsi al fine di istituire una apposita sezione del sito *web* del Senato della Repubblica all'interno della quale tutti i cittadini possano seguire lo stato di attuazione degli ordini del giorno al bilancio interno che siano stati accolti dall'Assemblea del Senato della Repubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G51

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

i costi relativi al noleggio di autovetture e alla locazione dell'autorimessa ammontano a 345,500 euro per il 2014 e che da tale importo sono escluse le spese di manutenzione delle autovetture di proprietà del Senato;

considerato che:

Roma servizi per la Mobilità, la nuova Agenzia del Comune di Roma, offre nuovo servizio di *carsharing* con il quale grazie ad un abbonamento annuale contenuto (una piccola azienda paga 254,18 euro) e attraverso una prenotazione, è possibile muoversi liberamente senza dover possedere un'auto, senza le spese e gli oneri di gestione, ma condividendo l'uso di un parco vetture distribuito sulla città;

in quanto utenti di un servizio ecocompatibile (sono disponibili anche vetture elettriche), è possibile, inoltre, godere di ulteriori vantaggi concessi dall'Amministrazione Comunale, quali: gratuità per la sosta tariffata; gratuità nei parcheggi di scambio; ingresso in ZTL; autorizzazione al transito nelle zone interdette durante giornate a targhe alterne o giornate chiuse al traffico; utilizzo delle corsie preferenziali così come regolamentato per il servizio taxi;

si pone, inoltre, in evidenza che attualmente sono entrate nel mercato del *carsharing* nuove compagnie quali «enjoy» e «car2go» che con modalità «*free floating*», consentono di lasciare l'auto dove si vuole senza l'obbligo di riportare il veicolo nel parcheggio di provenienza;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a stipulare un'apposita convenzione con il servizio di *carsharing* offerto dal Comune di Roma e/o da altre società private al fine di dismettere l'attuale parco auto, ad eccezione dei veicoli destinati al Presidente del Senato della Repubblica. L'eventuale convenzione dovrà prevedere la costituzione di un'area di parcheggio del *carsharing* nei pressi del Senato della Repubblica senza per questo prevedere nessuna forma di primazia nei confronti dei normali cittadini.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G52

GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

il Senato della Repubblica ha attualmente in dotazione più di dieci, palazzi, per una superficie complessiva di circa 100.000 mq;

gli attuali consumi di energia elettrica e gas fanno rientrare il Senato nella categoria dei grandi consumatori di energia;

la recente direttiva europea 2012/27/UE in materia di efficienza energetica, recepita dall'Italia nelle scorse settimane, prevede un obbligo di efficientamento energetico degli immobili della pubblica amministrazione con interventi ogni anno su una superficie pari ad almeno il 3 per cento degli immobili in dotazione;

rilevata la necessità di assicurare un contenimento dei costi per il funzionamento dell'Istituzione, anche attraverso una riduzione della bolletta energetica mediante una serie di interventi organici e mirati;

considerato che:

nel corso della XVI legislatura il Consiglio di Presidenza aveva previsto la costituzione di un apposito Comitato per il risparmio, l'efficienza energetica e la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili in Senato;

a seguito delle proposte del Comitato, il Senato ha realizzato un impianto fotovoltaico della potenza di 200 kW presso il complesso immobiliare cosiddetto del Trullo, attualmente destinato a deposito e magazzino;

tale intervento ha consentito di rendere completamente autosufficiente, dal punto di vista energetico, quell'edificio, con un risparmio annuo di circa 50,000 euro sulla bolletta energetica;

è necessario proseguire, compatibilmente con i vincoli di bilancio, nella realizzazione di interventi strutturali che assicurino un maggior risparmio energetico;

è opportuno sensibilizzare ulteriormente tutti coloro che lavorano all'interno dei palazzi del Senato sulle potenzialità di risparmio energetico insite nei comportamenti virtuosi dei frequentatori delle sedi del Senato;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Senatori questori:

a predisporre un piano organico di interventi strutturali volti a ridurre i consumi energetici dei palazzi del Senato, anche attraverso la realizzazione di ulteriori impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;

a realizzare degli incontri di formazione per tutti coloro che lavorano all'interno dei palazzi del Senato, al fine di promuovere comportamenti maggiormente virtuosi sul piano energetico, contribuendo così ad una riduzione dei consumi.

G53

COMAROLI

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

non c'è alcuna necessità di mantenere aperti i palazzi del Senato nelle giornate in cui non è prevista alcuna attività legislativa, in particolar modo il sabato e la domenica salvo che non si tengano sedute di organi parlamentari;

la chiusura dei palazzi nelle giornate in cui non c'è attività legislativa consentirebbe di conseguire importanti risparmi;

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a prevedere la chiusura dei Palazzi del Senato nelle giornate prefestive, festive e comunque quando non sia prevista attività legislativa.

G54

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

le esigenze di contenimento dei costi, della smaterializzazione del cartaceo, di un minore impatto ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione, possono essere coniugati sotto molteplici aspetti;

i costi relativi all'acquisto di quotidiani periodici e pubblicazioni per il 2014 ammonta a 140.000 euro;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a disdire e/o non rinnovare alcun abbonamento, relativo all'acquisto di quotidiani e riviste di tipo cartaceo in distribuzione presso gli uffici ed i servizi dei parlamentari, a prescindere se questi siano titolari o meno di carica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G55

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

da quanto risulta all'Ufficio Economato, attualmente tutta la carta che viene utilizzata negli uffici del Senato e dai Gruppi parlamentari per stampa e fotocopie è carta di fibre vergini senza alcun ricorso all'utilizzo di carta riciclata;

la salvaguardia delle foreste e la selvicoltura sostenibile sono temi centrali all'interno della macroquestione della tutela dell'ambiente ormai universalmente riconosciuta come questione centrale per lo sviluppo dell'umanità intera;

alla luce di quanto detto la diffusione della carta riciclata in luogo della carta di fibre vergini deve essere attivata a partire dalle responsabilità e dal coinvolgimento degli stessi utenti politici e, pertanto, mentre per le utenze amministrative si potrebbe incrementare gradualmente la percentuale di carta riciclata fornita, ai Senatori e ai gruppi - in fase di distribuzione delle dotazioni richieste - potrebbe essere offerta l'opzione fra carta naturale e carta riciclata sempre nell'ambito delle attuali dotazioni;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad aumentare, nel rispetto dei contratti in essere, la quota di carta riciclata con un obiettivo minimo del 50 per cento per l'anno 2014.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G56

PETROCELLI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, SCIBONA (*), CASTALDI (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.294.000 euro;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

a voler ridurre del 50 per cento le spese di detto Capitolo, con particolare riferimento a quelle concernenti i «Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi», i «Contributi e sussidi per conto dell'Istituto» ed i «Contributi per il Circolo di Palazzo Madama».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G57

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Il Senato,

visto che il 24 luglio scorso la Camera dei deputati ha accolto l'ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 4/130 riformulato, le cui premesse si condividono e si riportano qui integralmente: «La Camera, premesso che: la cosiddetta autodichìa, vale a dire il potere delle Camere di giudicare nelle controversie interne, nei confronti dei deputati, dei dipendenti e nei confronti dei terzi, non è codificata espressamente in alcuna norma costituzionale; il suo fondamento è ravvisato in via interpretativa negli articoli 64 e 72 della Costituzione, laddove essi stabiliscono l'autonomia regolamentare delle Camere; tuttavia l'autonomia normativa, sul piano logico prima che giuridico, è cosa diversa e distinta dall'autonomia giurisdizionale; peraltro, negli ordinamenti costituzionali a noi più vicini, come Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, l'autodichìa sui rapporti di lavoro con i dipendenti e sui rapporti con i terzi non è più prevista, pur essendo comunque prevista una forma di autonomia regolamentare; l'esistenza dell'autodichìa appare particolarmente odiosa per i cittadini alla luce dei principi sanciti dagli articoli 3, 24, 102, 111 e 113 della Costituzione; la posizione tradizionale della Corte costituzionale con riferimento all'autodichìa era, fino a qualche tempo fa, quella sancita dalla sentenza n. 154 del 1985, secondo cui l'autodichìa, in particolare nei confronti dei dipendenti, costituisce un profilo di quella posizione di «indipendenza guarentigiata» nei confronti degli altri poteri che caratterizza le Camere nel nostro ordinamento; l'autodichìa nei confronti dei dipendenti è stata ritenuta astrattamente legittima, in quanto non di per sé in contrasto con l'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sentenza 28 aprile 2009, Savino ed altri c. Italia, sul presupposto, tuttavia, che la Convenzione non impone agli stati aderenti un determinato modello costituzionale e dunque un determinato schema di rapporti tra i diversi poteri dello Stato, essendo l'assetto di tali rapporti affidato alla responsabilità del legislatore costituzionale di ciascun Paese; l'articolo 12 del Regolamento della Camera (analoga norma è nel regolamento del Senato) stabilisce che l'Ufficio di Presidenza adotti i regolamenti e le altre norme riguardanti, tra l'altro, i ricorsi concernenti lo stato giuridico, il trattamento economico e di quiescenza e la disciplina dei dipendenti della Camera, nonché i ricorsi e qualsiasi impugnativa, anche presentata da soggetti estranei alla Camera, avverso gli altri atti di amministrazione della Camera medesima; nell'esercizio di tali poteri - comunque estremamente ampi - l'Ufficio di Presidenza ha disciplinato la materia in due distinti regolamenti interni (per i dipendenti e per i soggetti terzi), peraltro recentemente modificati, che istituiscono una serie di organi giurisdizionali interni, composti tutti da deputati e nominati del Presidente della Camera; è molto dubbio che organi siffatti siano qualificabili come giurisdizionali, nonostante quanto sia stato affermato in molte autorevoli sedi, in quanto ad essi manca in primo luogo il requisito della ter-

zietà, trattandosi di organi per l'appunto composti da deputati e nominati dal Presidente della Camera; la terzietà di tali organi è da porre in discussione soprattutto nei casi in cui le decisioni adottate dall'Ufficio di Presidenza nei confronti della generalità dei dipendenti - oggettivamente controverse sul piano giuridico - assumano una elevata valenza politica: è sin troppo evidente che organi composti da membri politici, appartenenti alla medesima maggioranza che ha sostenuto una determinata misura nei confronti dei dipendenti, avranno oggettive difficoltà a giudicare secondo diritto nei confronti di tale misura; tacendo d'altro avranno certamente difficoltà a giudicare di misure che comportano un incremento di spesa per il bilancio della Camera; indice di tali difficoltà è la tempistica con cui si sta dando risposta da parte degli organi giurisdizionali interni a controversie nei confronti di deputati o di dipendenti che già implicano prese di posizione su questioni di rilevante portata politica ovvero forti incrementi di spesa, ponendo il rischio di dar luogo, di fatto, a situazioni di denegata giustizia; la Corte costituzionale, nella sentenza n. 120 del 2014, emanata in sede di giudizio incidentale di costituzionalità sulle leggi, pur giudicando irricevibile il relativo ricorso, sul presupposto della mancata assoggettabilità dei regolamenti parlamentari al sindacato ordinario di legittimità costituzionale, ha tuttavia sancito alcune importanti aperture in materia di autodichìa, facendo emergere una forte disponibilità a riconsiderare l'interpretazione fin qui adottata, ove la questione venisse ad essa sottoposta sotto la specie di un conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato, ritenendo comunque necessario un bilanciamento rispetto a diritti soggettivi previsti dalla stessa Costituzione; in particolare, a questo riguardo la Corte ha osservato che «se [la sottrazione a qualsiasi giurisdizione] valga per i rapporti di lavoro dei dipendenti e per i rapporti con i terzi, è questione controversa, che, in linea di principio, può dar luogo ad un conflitto fra i poteri» concludendo in ogni caso che d'indipendenza delle Camere non può infatti compromettere diritti fondamentali, né pregiudicare l'attuazione di principi inderogabili»; gli elementi sopra considerati impongono una profonda rivisitazione dell'attuale sistema di gestione interna, soprattutto in riferimento alle norme di natura processuale; del resto è del tutto evidente che se l'autodichìa ha un mero fondamento di natura interpretativa e se la stessa Corte costituzionale arriva a definire tale prerogativa «controversa» sul piano costituzionale emerge che la stessa, ben lungi a costituire *conditio sine qua non* dell'autonomia di un organo costituzionale, potrà essere riconsiderata sia in termini di opportunità che di attualità»;

rilevato che:

della riconsiderazione auspicata dalla Camera dei deputati non v'è alcuna traccia negli atti di gestione dell'amministrazione del Senato, la quale prosegue come se nulla avesse revocato in dubbio l'insindacabilità dei regolamenti e degli atti sub-regolamentari delle Camere che sottraggono al giudice esterno i rapporti di lavoro dei dipendenti ed i rapporti

con i terzi: eppure tale sottrazione, per la sentenza citata «in linea di principio, può dar luogo ad un conflitto fra i poteri»;

la stessa giurisprudenza degli organi di autodichìa ha disatteso gli ampi spazi - pur presenti - per poter addivenire al regime di diritto comune per dipendenti ed appalti, rendendo quindi facile la previsione della migliore dottrina secondo cui la Corte ha lasciato «per un domani non lontano la possibilità che, proprio per dare nuovo senso all'autodichìa come strumento di tutela dell'indipendenza del Parlamento, le si pongano limiti conformi all'evoluzione dell'ordinamento e dei suoi principi costituzionali» (Clementi);

nella giurisprudenza domestica delle Camere sono da segnalarsi numerosi spunti chiaramente in controtendenza, rispetto alla ricostruzione offerta dalla sentenza n. 120 del 2014,

considerato che:

dobbiamo porci seriamente e convintamente il problema di riportare a norma questo regime: non possiamo farlo che con la gradualità imposta dalle nuove circostanze. Non possiamo fare carico a questi dipendenti della scoperta che l'ordinamento per il quale sono stati assunti, per il quale percepivano retribuzioni al di sopra della media, è cambiato: si trattava di quell'ignoranza inevitabile, per la quale l'ignoranza della legge scusa, secondo la sentenza della Corte costituzionale 24 marzo 1988, n. 364. Più in generale, va apprestato un piano di rientro nella legalità, che dia alle amministrazioni parlamentari il tempo necessario per adeguarsi all'ingresso nel diritto comune. Si tratta di un ingresso dirompente per molte incrostazioni gestionali e prassi comportamentali equivoche: i tentativi di riforma, sin qui abortiti, avevano tutti come punto debole la tesi dell'autodichìa, che impediva l'applicazione diretta della legge esterna nei confronti delle amministrazioni degli organi costituzionali;

un piano di rientro nella legalità non può che avere come stella polare questo dato di fatto: la legge si autoimpone e, d'ora in poi, tutto ciò che vi deroga deve essere deciso con legge. Ciò anche in considerazione del fatto che occorre una legge per imporre ad ogni cittadino un obbligo di dare o comunque una prestazione patrimoniale. In virtù di campagne di stampa, si prefigurano interventi di rimodulazione dei trattamenti economici in atto, su iniziativa di organi (il Consiglio di Presidenza) diversi da quello previsto in Costituzione come l'unico titolato ad esercitare la riserva di legge, cioè il Parlamento; invece, non si può ignorare che tutto ciò che si discosta dall'ordinaria procedura legislativa avrebbe l'effetto di violare l'articolo 23 della Costituzione;

impegna l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità, anche d'intesa con l'altro ramo del Parlamento, di adottare ogni iniziativa di competenza per rendere più effettiva la tutela dei diritti nei confronti dei dipendenti e nei confronti dei terzi, nella prospettiva di un progressivo superamento del principio dell'autodichìa.

Allegato B

Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Bertorotta sui disegni di legge nn. 1594 e 1595

Queste sarebbero dovute essere le priorità di questo Esecutivo, che invece, ignora pure il commissario Cottarelli, il quale ripete come un *mantra* che lui fa l'analisi degli sprechi, ma il Governo deve fare le scelte politiche e quindi decide cosa tagliare e cosa no.

Il *premier* Renzi annuncia dei tagli ai singoli Ministeri, prima lineari poi semilineari, poi del 3 per cento, poi il 3 per cento no... magari meno... magari qualche Ministero sì e qualche altro no... Insomma, tante parole e niente fatti: si evince chiaramente che non sapete più come trovare il bandolo della matassa.

Del resto, il taglio degli stipendi d'oro, delle pensioni d'oro, delle cariche dirigenziali, degli affitti d'oro, delle società partecipate inutili, lo abbiamo proposto in tutti i modi e sotto tutte le forme ma, come sempre, le nostre proposte giacciono nei cassetti e vengono scopiazzate solo per i vostri bei proclami.

Nella sostanza: il nulla!

Quali sono state le proposte del Governo sino ad oggi? La svendita degli immobili dello Stato, la cessione di quote delle società strategiche; si incentiva, perfino, la cessione delle frequenze della nostra televisione pubblica, si propone la vendita delle spiagge. In quest'anno e mezzo le abbiamo sentite di tutte, purtroppo.

A questo punto, la domanda nasce spontanea: una volta rimpinguate le casse dello Stato con i proventi di queste dismissioni, per coprire i costi esorbitanti della pubblica amministrazione (quasi interamente spese correnti) come si farà fronte, alle future necessità di cassa?

Mi chiedo se non cominceremo a vendere Piazza Navona o la Fontana di Trevi, così come fece Totò in un famoso film!

Ma torniamo al nostro rendiconto.

A proposito di crediti da riscuotere, vorrei porre l'accento sul dato attestato al 31 dicembre 2013, che riguarda appunto i residui attivi che ammontano a 261 miliardi di euro.

La prima domanda riguarda il monitoraggio della riscossione degli stessi. Forse non tutti sanno che ogni anno vengono stralciati milioni e milioni di questi residui, dichiarandoli non più esigibili, il che determina un danno non indifferente per le casse dello Stato.

Ed in effetti, anche quest'anno in fase di assestamento di bilancio di previsione, sono state corrette le entrate attraverso una variazione in diminuzione dei residui attivi per ben 36 miliardi di euro, di cui 24,8 di entrate tributarie. Come dire che per questa somma alcuni contribuenti l'hanno fatta franca!

Tutto questo ci fa pensare che una via necessaria da percorrere per rimettere un po' di ordine nei conti dello Stato è intanto quella del miglioramento dell'attività di controllo, della riduzione della spesa pubblica, ma soprattutto del contrasto all'evasione fiscale, altrimenti a pagare saranno sempre i soliti noti.

Peccato che la via che percorre questo Governo, anziché potenziare gli organi di controllo, si limita ad autorizzare di contrarre altro debito.

Lo fa, confermando l'autorizzazione di emissione di titoli di Stato per un importo fino a 40 miliardi per l'anno 2014, cifra che concorre alla rideterminazione in aumento del limite massimo di emissione di titoli di Stato stabilito dalla legge e del livello massimo del ricorso al mercato stabiliti dalla legge di stabilità.

Questo, infatti, é quello che il Governo fa con l'articolo 2 del disegno di legge di assestamento che altro non è che la conferma dell'articolo 50 del decreto IRPEF.

Mi accingo a concludere, questi disegni di legge sul rendiconto e l'assestamento si collocano in un quadro negativo dal punto di vista macroeconomico e finanziario.

Alla luce dei più recenti dati statistici, la ripresa dell'economia reale di cui parla il Presidente del Consiglio appare nei fatti ancora lontana. Nel Paese la situazione sociale va deteriorandosi, con un ampliamento significativo dell'area del disagio economico e di quella della sofferenza finanziaria vera e propria.

Anche in questa sede, ribadiamo che tale condizione può ricevere una risposta veramente efficace solo tramite strumenti di garanzia del reddito minimo.

Temiamo che questo Governo rimanga sordo a certe richieste, forse perché richieste come il reddito di cittadinanza rientrano nel programma della forza politica dell'opposizione più temuta.

Il nostro consiglio è dunque di rassegnarsi perché noi del Movimento 5 Stelle non ci stancheremo di ripetere e di indicare l'unica via da percorrere, per uscire da un strada che altrimenti rimane senza sbocco.

Trasparenza, giustizia e soprattutto onestà sono le nostre parole d'ordine per un Paese che non lascia nessuno indietro e non permette a pochi di detenere la ricchezza che dovrebbe essere distribuita fra tutti.

Oggi noi diciamo no a questi due provvedimenti in quanto come tanti altri atti a firma PD & Company non riescono a riconsegnare la tanto agognata dignità ai nostri cittadini e alla nostra Italia.

Certamente, ai posteri l'ardua sentenza!

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1594. Articolo 2	216	215	001	171	043	108	APPR.
002	Nom.	DDL n. 1594. Articolo 3	221	219	001	173	045	110	APPR.
003	Nom.	DDL n. 1594. Articolo 4	222	221	001	170	050	111	APPR.
004	Nom.	DDL n. 1594. Articolo 5 - All. 1 e 2	223	220	001	171	048	111	APPR.
005	Nom.	DDL n. 1594. Articolo 6	221	217	001	149	067	109	APPR.
006	Nom.	DDL n. 1594. Articolo 7	223	222	000	142	080	112	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1594. Articolo 8	219	217	001	138	078	109	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1594. Articolo 9	223	222	002	137	083	112	APPR.
009	Nom.	DDL n. 1594. Articolo 10	224	222	001	138	083	112	APPR.
010	Nom.	Disegno di legge n. 1595. ODG G101, Comaroli	229	228	003	092	133	115	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1595. Articolo 1	227	226	001	175	050	114	APPR.
012	Nom.	DDL n. 1595. Articolo 2	225	224	000	146	078	113	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0316 del 24/09/2014 8.42.13

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1595. Articolo 3	231	230	002	139	089	116	APPR.
014	Nom.	Disegno di legge n. 1594. Votazione finale	239	238	001	143	094	120	APPR.
015	Nom.	Disegno di legge n. 1595. Votazione finale	235	234	001	142	091	118	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0316 del 24/09/2014 Pagina 1

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
AIELLO PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO														C	C
ALBANO DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA															
ALBERTINI GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO														C	C
ARRIGONI PAOLO	C	C	C	C	C	C	R	C	C	F	C	C	C	C	C
ASTORRE BRUNO														F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F
AURICCHIO DOMENICO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C
BERGER HANS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F
BERNINI ANNA MARIA															
BERTOROTTA ORNELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		
BIANCO AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BIGNAMI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA														C	C
BOCCA BERNABO'															
BOCCHINO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BONDI SANDRO	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C		
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BOTTICI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BROGLIA CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BRUNO DONATO	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BUEMI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BULGARELLI ELISA															

Seduta N. 0316 del 24/09/2014 Pagina 2

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
CALDEROLI ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CALEO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO															
CANDIANI STEFANO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
CANTINI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO															
CARDINALI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO															
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C
CASALETTO MONICA															
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CASTALDI GIANLUCA					C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CATALFO NUNZIA										F	C	C	C	C	C
CATTANEO ELENA														F	F
CENTINAIO GIAN MARCO														C	C
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIOFFI ANDREA		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CIRINNA' MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		
COLLINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE		F				F		F	F	F	F	F	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CONTE FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO															
CORSINI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COTTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C		
CROSIO JONNY	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO										C	F	F	F	F	F
D'ADDA ERICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0316 del 24/09/2014 Pagina 3

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO															
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO														C	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA														C	
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F
DE SIANO DOMENICO														C	C
DEL BARBA MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F			F	F	F	C	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA															
ENDRIZZI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FABBRI CAMILLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FALANGA CIRO	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C
FASANO ENZO	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C
FASIOLO LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FATTORI ELENA															
FATTORINI EMMA			F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FERRARA ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO															
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FISSORE ELENA														F	F
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		
FORMIGONI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0316 del 24/09/2014 Pagina 4

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
FORNARO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GAETTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GALIMBERTI PAOLO															
GAMBARO ADELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C	C
GATTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'															
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	R	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GIBIINO VINCENZO															
GINETTI NADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GOTOR MIGUEL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F
GRASSO PIETRO															
GUALDANI MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
IDEM JOSEFA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
IURLARO PIETRO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO															
LANGELLA PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LANIECE ALBERT	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	P	P
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LEPRI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LEZZI BARBARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LO MORO DORIS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LONGO EVA	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO														F	F
LUCIDI STEFANO														C	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	R	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO														C	C

Seduta N. 0316 del 24/09/2014 Pagina 5

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
MANASSERO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MANCONI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F
MANCUSO BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MANDELLI ANDREA	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARAN ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		
MARIN MARCO	F	F	C	F	R	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARTELLI CARLO															
MARTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARTON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO															
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MATTESINI DONELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C
MAURO MARIO															
MAZZONI RICCARDO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA														F	F
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	C	C	C	A	C	F	F	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MILO ANTONIO														C	C
MINEO CORRADINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO															
MIRABELLI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTEVECCHI MICHELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MONTI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MORGONI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MORONESE VILMA															
MORRA NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F
MUNERATO EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MUSSINI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NACCARATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NUGNES PAOLA															

Seduta N. 0316 del 24/09/2014 Pagina 6

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO															
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PADUA VENERA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PAGLINI SARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO															
PANIZZA FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PELINO PAOLA	F	F	C	R	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PEZZOPANE STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO										F	C	C	C	C	C
PUGLISI FRANCESCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PUPPATO LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
REPETTI MANUELA	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C		C	C	F	A	C	C	C	C
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		
ROMANO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO															
ROSSI MARIAROSARIA															
ROSSI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
RUBBIA CARLO															
RUSSO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RUTA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0316 del 24/09/2014 Pagina 7

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
RUVOLO GIUSEPPE	A	A	A	A	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO														F	
SAGGESE ANGELICA														F	F
SANGALLI GIAN CARLO										C	F	F	F	F	F
SANTANGELO VINCENZO	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SANTINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCALIA FRANCESCO															
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
SCHIFANI RENATO														F	F
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	A	A	A
SCIBONA MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SCILIPOTI DOMENICO															
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C
SERRA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SIMEONI IVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
SOLLO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	F	F	F	F	F	F	F	F	R	C	F	F	F	F	
SPILABOTTE MARIA	F	F	F	F	R	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
STEFANO DARIO															
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.													A	C	C
TAVERNA PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TOCCI WALTER														F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F
TORRISI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TOSATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO															
TRONTI MARIO														F	F
TURANO RENATO GUERINO			F	C							F	F	F	F	F
URAS LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VACCARI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE										F	C	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VATTUONE VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VERDINI DENIS															
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0316 del 24/09/2014 Pagina 8

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO															
VOLPI RAFFAELE	C	C	C	C	R	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI										C	F	F	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO															
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F		F	F		F	C	F		F	F	F
ZELLER KARL				F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ZIN CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1595:
sulla votazione finale, la senatrice De Pin avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bubbico, Cassano, Ciampi, Ciampolillo, D'Ambrosio Lettieri, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Molinari, Monti, Morra, Mussini, Nencini, Olivero, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Quagliariello e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Casini e Stucchi, per attività della 3ª Commissione permanente; Valentini, per attività della 4ª Commissione permanente; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Compagnone ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00308 del senatore Ruta ed altri.

Mozioni

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, CIOFFI, PAGLINI, BLUNDO, SANTANGELO, DONNO, SERRA. – Il Senato,

premesso che:

con protocollo n. 526 del 2014, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, decretava l'istituzione, ai sensi dell'art. 19, comma 2, del decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, di apposite graduatorie nazionali utili per l'attribuzione di incarichi a tempo determinato per il personale docente delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, di cui agli articoli 1 e 2, comma 1, della legge n. 508 del 1999;

la regolamentazione delle graduatorie nazionali per l'attribuzione di incarichi a tempo determinato per il personale docente delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica è stata predisposta con decreto ministeriale e dunque con un atto amministrativo; pertanto me-

diante il presente atto di indirizzo si insiste sulla modalità normativa utilizzata per il raggiungimento dello scopo;

il «regolamento» evidentemente appare lo strumento normativo più idoneo giacché richiamato dal legislatore e fornito all'Esecutivo, per determinare requisiti di qualificazione didattica, di idoneità delle sedi, accorpamenti e fusioni, procedure di reclutamento del personale, criteri generali per l'adozione degli statuti di autonomia e per l'esercizio dell'autonomia regolamentare, procedure, tempi e modalità per la programmazione, per l'istituzione e l'attivazione dei corsi, nonché per gli ordinamenti didattici e per la programmazione degli accessi; dunque si ritiene che il Governo debba impegnarsi in tale direzione per il perseguimento delle finalità previste dalla legge n. 508 del 1999;

l'art. 19, comma 2, del decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, prevede che: «Il personale docente che non sia già titolare di contratto a tempo indeterminato nelle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, che abbia superato un concorso selettivo ai fini dell'inclusione nelle graduatorie di istituto e abbia maturato almeno tre anni accademici di insegnamento presso le suddette istituzioni alla data di entrata in vigore del presente decreto è inserito, fino all'emanazione del regolamento di cui all'articolo 2, comma 7, lettera e), della legge 21 dicembre 1999, n. 508, in apposite graduatorie nazionali utili per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento a tempo determinato in subordine alle graduatorie di cui al comma 1 del presente articolo, nei limiti dei posti vacanti disponibili. L'inserimento è disposto con modalità definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca»;

pertanto il decreto ministeriale n. 526 del 2014 presuppone di fatto l'adozione del regolamento di cui all'art. 2, comma 7, lettera *e)*, della legge n. 508 del 1999, come peraltro il riferimento ai soggetti ammessi in tale graduatoria, richiamato nell'art. 2 del medesimo decreto ministeriale;

già nell'art. 2, comma 7, lettera *e)*, della legge n. 508 del 1999, si prevedeva che: «Con uno o più regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, sentiti il CNAM e le competenti Commissioni parlamentari, le quali si esprimono dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti per legge, sono disciplinati: a) i requisiti di qualificazione didattica, scientifica e artistica delle istituzioni e dei docenti; b) i requisiti di idoneità delle sedi; c) le modalità di trasformazione di cui al comma 2; d) i possibili accorpamenti e fusioni, nonché le modalità di convenzionamento con istituzioni scolastiche e universitarie e con altri soggetti pubblici e privati; e) le procedure di reclutamento del personale; f) i criteri generali per l'adozione degli statuti di autonomia e per l'esercizio dell'autonomia regolamentare; g) le procedure, i tempi e le modalità per la programmazione, il riequilibrio e lo sviluppo dell'offerta didattica nel settore; h) i criteri generali per l'istituzione e l'attivazione dei corsi, ivi compresi

quelli di cui all'articolo 4, comma 3, per gli ordinamenti didattici e per la programmazione degli accessi; i) la valutazione dell'attività delle istituzioni di cui all'articolo 1»;

considerato inoltre che in relazione a quanto finora esposto tale regolamento ministeriale consentirebbe una disciplina di dettaglio più adatta alla materia, atteso che la stessa legge sovraordinata ne prevede l'adozione,

impegna il Governo:

1) a promuovere, anche mediante il tanto auspicato regolamento di cui all'art. 2, comma 7, lettera *e)*, della legge n. 508 del 1999 (richiamato dall'art. 19 del decreto-legge n. 104 del 2013, e in ultima istanza dal decreto ministeriale n. 526 del 30 giugno 2014), l'istituzione di apposite graduatorie nazionali utili per l'attribuzione di incarichi a tempo determinato per il personale docente delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), allo scopo di determinare un piano strategico e coerente di rilancio, sul medio-lungo termine, nel settore, volto a favorire e a contribuire a incrementare, anche attraverso una maggiore stabilizzazione del personale docente, il rilancio artistico e culturale del nostro Paese;

2) a determinare, tramite lo stesso regolamento, i requisiti di qualificazione didattica, di idoneità delle sedi, accorpamenti e fusioni, procedure di reclutamento del personale, criteri generali per l'adozione degli statuti di autonomia e per l'esercizio dell'autonomia regolamentare, procedure, tempi e modalità per la programmazione, per l'istituzione e l'attivazione dei corsi, nonché per gli ordinamenti didattici e per la programmazione degli accessi.

(1-00312)

Interrogazioni

RIZZOTTI, Mariarosaria ROSSI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'associazione «Giuseppe Dossetti: i Valori, Tutela e Sviluppo dei Diritti» *onlus* è nata per tutelare il diritto alla salute delle persone fragili, affette da patologie invalidanti come le malattie rare. Recentemente, essa ha portato all'attenzione del direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco, del Ministro della salute e dei parlamentari il fatto che, tra queste patologie, i tumori rari rappresentano una famiglia eterogenea, con un elevato numero totale di casi;

in Italia, diversamente dall'Europa, questa tipologia di tumori non rientra nell'elenco delle malattie rare ed i pazienti non possono beneficiare dei limitati vantaggi riconosciuti alle persone affette da una patologia rara. A ciò si aggiungono le difficoltà e le disparità di accesso ai trattamenti innovativi, in alcuni casi, uniche terapie efficaci per queste gravi forme di tumore;

in particolare, nel 2013 in Italia i pazienti affetti da leucemia mieloide cronica erano 7.881, con un'incidenza annuale del 12 per cento pari a 930 nuovi casi;

l'obiettivo della terapia contro la leucemia mieloide cronica è mantenere il paziente nella fase cronica ed evitare la progressione verso le fasi accelerata o blastica, dove la probabilità di successo di qualsiasi trattamento, incluso il trapianto di midollo osseo, risulta assai ridotta. Infatti, se si verifica la transizione alla fase accelerata, la sopravvivenza media è limitata a 12 mesi, che si riducono a 3-4 mesi se il paziente è in fase blastica. Occorre utilizzare le migliori armi terapeutiche a disposizione quando il paziente è ancora in fase cronica, per evitare il passaggio alle fasi avanzate della malattia;

prima dell'approvazione in Europa del Ponatinib, farmaco orfano prodotto da Ariad Pharmaceuticals, una piccola azienda di ricerca, i pazienti affetti da leucemia mieloide cronica o da leucemia linfoblastica acuta Philadelphia-positiva non avevano a disposizione un trattamento efficace. Ponatinib è indicato per i pazienti che non hanno risposto positivamente a precedenti terapie effettuate;

Ariad Pharmaceuticals Italia dall'ottobre 2011 al 2014 ha concesso il farmaco Ponatinib (unico prodotto di cui è titolare) ad uso compassionevole arrivando a trattare più di 200 pazienti affetti da leucemia linfoblastica acuta o da leucemia linfoblastica acuta Philadelphia-positiva;

il farmaco è disponibile in Germania, Inghilterra e Austria dal luglio 2013, dove le procedure di registrazione risultano più snelle. In Italia, esso non ha ancora ricevuto l'approvazione dell'Agenzia italiana del farmaco, a causa del ritardato parere della commissione tecnico-scientifica;

nonostante il decreto-legge n. 158 del 2012 (decreto Balduzzi), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, imponga la registrazione dei farmaci orfani entro 100 giorni a partire dall'avvio della procedura nazionale, Ponatinib attende la registrazione da più di 14 mesi, ed ora la sua erogazione rischia di essere interrotta in tempi brevi. La Ariad Pharmaceuticals riuscirà a garantire la distribuzione ad uso compassionevole ancora per pochi mesi poiché non è più in grado di sostenere il notevole aggravio economico che questa comporta;

l'AIFA ha pubblicato sul suo sito *internet*, in data 31 dicembre 2012, che la Food and drug administration (FDA) ha approvato oggi Ponatinib per il trattamento di adulti con leucemia mieloide cronica (LMC) e leucemia linfoblastica acuta positiva al cromosoma Philadelphia (Ph+ ALL), due rare malattie del sangue e del midollo osseo. La FDA ha esaminato l'applicazione del farmaco nell'ambito del programma di revisione semestrale accelerata prevista per i farmaci che possono fornire una terapia sicura ed efficace, quando non esiste una terapia alternativa soddisfacente, o offrire un miglioramento significativo rispetto ai prodotti commercializzati. La sicurezza e l'efficacia del farmaco sono state valutate in uno studio clinico unico di 449 pazienti affetti da varie fasi di LMC e LLA Ph +,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia sino ad oggi adottato affinché i termini prescritti dalla legge per l'espressione del parere della commissione tecnico-scientifica dell'Agenzia italiana del farmaco non subiscano ulteriori ritardi;

se non intenda valutare, in considerazione dell'assoluta gravità della malattia, l'opportunità che AIFA proponga l'inserimento della contrattazione del prezzo di Ponatinib nell'ordine del giorno della prossima riunione del Comitato prezzi e rimborso (CPR) dell'Agenzia italiana del farmaco.

(3-01230)

BIGNAMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il diritto allo studio è un principio garantito costituzionalmente. L'art. 3 della Costituzione recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» ed «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». La Costituzione garantisce dunque i principi di uguaglianza formale e sostanziale dei cittadini. L'art. 34 inoltre dispone che la scuola sia aperta a tutti. L'art. 38 dispone che gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale;

la legge 4 agosto 1977, n. 517, recante «Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico», stabilisce con chiarezza presupposti, condizioni, strumenti e finalità per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità;

di fondamentale importanza è la sentenza n. 215 del 1987 della Corte costituzionale, che ha dichiarato il diritto pieno e incondizionato degli alunni con disabilità alla frequenza delle scuole di ogni ordine e grado;

il punto di riferimento normativo dell'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità è la legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate»;

con la legge del 3 marzo 2009, n. 18, il Parlamento italiano ha ratificato la convenzione dell'ONU del 13 dicembre 2006 per i diritti delle persone con disabilità;

la Corte costituzionale con la sentenza n. 80 del 22 febbraio 2010 ha riconosciuto il diritto del disabile all'istruzione come un diritto fondamentale. La sentenza esclude la possibilità di fissare un limite massimo al numero dei posti degli insegnanti di sostegno e consente di assumere insegnanti di sostegno in deroga per gli studenti con disabilità che si trovino in condizione di particolare gravità;

considerato che:

il Presidente del Consiglio dei ministri Renzi ha più volte affermato la centralità dell'istruzione nel suo programma di Governo, da ultimo con l'illustrazione in Parlamento dell'«Agenda dei 1.000 giorni»;

ciononostante, le linee guida del Governo sulla scuola contenute nel *dossier* dal titolo «La buona scuola», presentato il 3 settembre 2014, affrontano in modo molto superficiale e approssimativo, a parere dell'interrogante, le problematiche relative all'inclusione scolastica e le politiche di sostegno degli alunni con disabilità;

tenuto conto che il 31 luglio 2014 la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) del Senato ha approvato all'unanimità una risoluzione (seduta n. 116, affare assegnato n. 304) che impegna il Governo a risolvere il problema degli insegnanti di sostegno, garantendo la cosiddetta continuità didattica, ovvero la possibilità per i bambini con disabilità più o meno gravi di avere uno stesso insegnante di sostegno durante tutto il ciclo scolastico;

rilevato che:

nell'anno scolastico 2007/2008 gli alunni disabili, secondo il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, erano 174.404 e l'organico di sostegno, che comprende sia docenti di ruolo che precari, contava 88.441 unità. Nel 2013 gli alunni disabili erano 209.814 e gli insegnanti erano 110.216;

l'associazione «Tutti a scuola» segnala che ogni anno gli alunni disabili sono superiori di migliaia di unità rispetto alle previsioni che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca registra al momento delle iscrizioni; secondo l'associazione nelle scuole pubbliche sono accolti oltre il 91 per cento degli alunni disabili e gli insegnanti di sostegno nella metà dei casi sono diventati tali perché, in soprannumero rispetto alle proprie discipline, hanno frequentato brevi corsi di formazione di poche ore;

ogni anno si registrano ritardi significativi nell'assegnazione delle risorse professionali a supporto degli alunni con disabilità, a discapito delle esigenze effettive degli alunni;

tenuto conto, inoltre, che nelle scuole italiane, come denunciato dalla *onlus* «Cittadinanzattiva», sono presenti barriere architettoniche che ostacolano l'accesso dei disabili negli edifici: una scuola su 4 è priva di posti per disabili nel cortile o nel parcheggio interno e quasi una su 2 non ne ha nemmeno nei pressi dell'edificio. Il 46 per cento degli edifici su più piani dispone di un ascensore, ma questo nel 20 per cento dei casi non funziona e nel 6 per cento non è abbastanza ampio da consentire l'ingresso di una carrozzina. Barriere architettoniche sono presenti nel 29 per cento delle aule, nel 21 per cento degli ingressi, nell'11 per cento delle mense e dei cortili. In quasi la metà delle aule non ci sono banchi adatti a uno studente in carrozzina,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ad oggi abbia contezza di quanti siano gli alunni disabili presenti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado,

di quante siano le ore di sostegno di cui necessitano e quante di queste risultino coperte da insegnanti di sostegno;

se sia in grado di fornire un dettaglio della questione suddiviso per provincia e per regione;

quali misure di sua competenza intenda assumere al fine di garantire il rispetto del diritto allo studio degli studenti disabili in tutto il territorio nazionale;

quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere affinché nelle scuole la disabilità non sia vista come un impedimento, ma come un insieme di potenzialità dei ragazzi su cui lavorare, eliminando l'impronta assistenzialista della scuola e favorendo quella riabilitativa;

se non intenda definire meglio i percorsi di formazione e specializzazione degli insegnanti di sostegno e degli educatori;

se non ritenga necessario far sì che i percorsi di formazione degli insegnanti di sostegno e degli educatori siano differenziati in base ai *deficit* degli alunni, secondo alcune specifiche macroaree quali: autismo, ritardi mentali, disturbi comportamentali, ciechi, audiolesi, *handicap* esclusivamente fisici.

(3-01231)

PETRAGLIA, DE PETRIS. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che il decreto ministeriale n. 235 del 1º aprile 2014, recante «Aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento del personale docente ed educativo, valevoli per il triennio scolastico 2014/15, 2015/16 e 2016/17», prevede che le domande vadano presentate esclusivamente mediante modalità telematica nell'apposita sezione «Istanze *on line*» del sito *internet* del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e indirizzate all'ufficio scolastico provinciale di competenza per l'aggiornamento e per il trasferimento;

considerato che a quanto risulta alle interroganti:

le procedure di presentazione delle domande sono state inoltrate nel periodo compreso tra il 14 aprile ed il 17 maggio 2014;

da una prima stima sono stati coinvolti circa 160.000 docenti, i quali annualmente garantiscono la copertura su tutti i posti vacanti derivanti non solo dall'organico di fatto ma anche da quello di diritto;

gli uffici scolastici provinciali spesso delegano le scuole polo territoriali per la nomina dei docenti su cattedre annuali e temporanee, ma tale procedura subisce ritardi e molte volte tali operazioni avvengono ad anno scolastico iniziato, con grave disagio sia per i docenti, che non percepiscono indennità alcuna se non quella di disoccupazione, sia per le famiglie e soprattutto gli studenti,

si chiede di sapere quali soluzioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per sanare tali ritardi e garantire sin dall'anno scolastico 2014/2015 una tempistica più celere nella copertura di tutti i posti vacanti.

(3-01232)

SERRA, BLUNDO, CAPPELLETTI, MORONESE, SANTANGELO, SIMEONI, PUGLIA, PAGLINI, LUCIDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da notizie di stampa dei giorni scorsi («il Fatto Quotidiano» del 17 settembre 2014) emerge che nella regione Campania, nello specifico nella provincia di Napoli, i ragazzi disabili delle scuole secondarie di secondo grado, circa 600, a causa della mancanza dei fondi per l'attività e l'inserimento dei disabili, non possono svolgere la normale attività didattica dato che necessitano di un'assistenza personale che, allo stato attuale, non può essere garantita perché l'ente Provincia non ha ancora approvato il bilancio. In conseguenza di ciò, non essendo disponibili i fondi necessari, gli alunni disabili, in particolare quelli più gravi, non possono disporre di un educatore specializzato;

a parere degli interroganti si tratta, oltre che di un'ingiustizia sotto il profilo umano, di una palese violazione dei principi cardine del nostro ordinamento giuridico tra cui quelli inderogabili e irrinunciabili come l'uguaglianza formale e sostanziale di cui all'articolo 3 della Costituzione;

l'Italia è tra i primi Paesi dell'Unione europea per la spesa in materia di politiche sociali, nonostante si trovi sotto la media europea (5,8 per cento a fronte del 7,7 per cento) per la spesa in materia di disabilità. I costosi ausili scolastici per i disabili, come carrozzine e banchi speciali, non possono essere reimpiegati prima che vengano risanificati. Difatti una volta che l'assegnatario per varie ragioni, ad esempio il termine della scuola, non ne usufruisca più, tali attrezzature non possono essere assegnate ad altri studenti senza la previa procedura. Peraltro in Campania non esiste una struttura autorizzata a svolgere questo tipo di procedure. Secondo le stime del Ministero il numero degli studenti disabili in Italia ammonta a circa 211.000;

considerato che, attualmente, il numero degli insegnanti di sostegno in Italia parrebbe insufficiente a soddisfare in modo corretto le esigenze degli studenti disabili che ne dovrebbero beneficiare, le risorse a disposizione sarebbero inidonee e il rischio è quello di sacrificare, ancora una volta, i diritti dei più deboli;

considerato inoltre che in Italia accade sovente che manchino gli insegnanti di sostegno con competenze ed esperienze adeguate alle necessità e peculiarità degli alunni con disabilità, con la conseguenza che, frequentemente, lo scopo precipuo dell'inclusione non venga pienamente raggiunto. Ne deriva che il problema del sostegno scolastico non è solo quantitativo ma anche qualitativo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta;

se, nell'ambito delle proprie competenze, abbia adottato iniziative, anche di carattere normativo, o intenda adottarne al fine di giungere ad una celere soluzione della problematica.

(3-01233)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che, per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata, accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo;

a livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di «accoglienza integrata» che garantiscono oltre al vitto e all'alloggio anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socioeconomico;

i progetti territoriali dello SPRAR sono caratterizzati da un protagonismo attivo, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. A differenza del panorama europeo, in Italia la realizzazione di progetti SPRAR di dimensioni medio-piccole, ideati e attuati a livello locale, con la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio, contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socioeconomico dei beneficiari;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

la programmazione e la gestione dello SPRAR, nella città di Bari, secondo la relazione ispettiva svolta dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) nel 2011, presenta molteplici incongruenze;

nel corso dell'accertamento si è rilevato che il Comune di Bari partecipava a bandi finanziati sia dal Ministero dell'interno (SPRAR) sia dal Ministero delle politiche sociali e del lavoro mediante accordo con l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) ed aveva programmato, per il triennio 2010-2012, interventi a favore dell'area immigrazione per un importo complessivo di 900.000 euro a carico del Comune;

nell'ambito dello SPRAR il Comune ha gestito gli interventi per il biennio 2009-2010 mediante 2 selezioni ufficiose, con invito a presentare proposte progettuali ad organizzazioni non governative, con affidamento a 2 gruppi di associazioni *onlus*;

un primo progetto integrato denominato «Bari città aperta» per gli anni 2009-2010 è stato proposto ed affidato ad associazioni *onlus* per un importo complessivo di 312.134,33 euro all'anno e così la gestione di 15 posti, le cui convenzioni sono state stipulate annualmente e singolarmente *pro quota* con ognuna delle associazioni e nel corso annuale sono stati previsti servizi di integrazione da realizzarsi presso il CARA (centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Bari. Un secondo progetto integrato denominato «La casa dei ragazzi del mondo» per la tutela dei minori stranieri non accompagnati, per gli anni 2009-2010 è stato stipulato con cooperative sociali e *onlus*, per un importo di 489.921 euro all'anno;

un terzo progetto dell'ANCI denominato «La rosa dei venti» per la tutela dei minori stranieri non accompagnati, è stato finanziato dal Ministero del lavoro e la relativa convenzione è stata stipulata con una cooperativa sociale *onlus* (già soggetto attuatore dal 2008 della convenzione ANCI) per il periodo dal 1º marzo 2010 al 28 febbraio 2011 ed un importo complessivo di 385.000 euro;

successivamente, per l'attuazione della seconda fase del programma, il Comune di Bari ha sottoscritto una convenzione con l'ANCI relativa al periodo 1º marzo-31 agosto 2011 selezionando 6 strutture educative gestite da cooperative sociali. Con tali cooperative sono state stipulate 5 convenzioni che hanno coperto un arco temporale 1º marzo-31 agosto 2011 (in proroga poi sino al 31 dicembre 2011);

nelle ultime convenzioni sono state modificate le modalità di gestione passando dal sistema di importo globale per il periodo stabilito al sistema della retta *pro die-pro capite* di 81 euro da distribuire tra le 6 strutture selezionate. La somma preventivata si aggirava intorno a 310.000 euro;

i rapporti tra il Comune di Bari e gli enti gestori venivano regolati da apposita convenzione, che subordinava il pagamento delle attività all'erogazione dei contributi ministeriali destinati all'attuazione del progetto. In merito alle verifiche sulla gestione, il Comune controlla la coerenza della documentazione depositata nel registro generale delle spese, allegato al manuale unico di rendicontazione, con le norme ministeriali e con il piano finanziario preventivo presentato al momento di approvazione del progetto;

la citata attività ispettiva svolta dall'Autorità nazionale anticorruzione nel 2011 ha fatto emergere «una serie di criticità derivanti da oggettive difficoltà programmatorie e di esecuzione del contratto». In qualche capitolato esaminato è emersa la carenza di elementi atti a rendere efficaci i controlli da parte del Comune, che sarebbero stati possibili se solo fossero state rispettate le procedure di rendicontazione dei progetti SPRAR, stabilite dal Ministero dell'interno attraverso il manuale unico di rendicontazione;

sempre secondo l'Anac appare, inoltre, una «differenziazione delle procedure adottate dalle stazioni appaltanti per l'affidamento della gestione dei centri di accoglienza, con la diversa applicazione delle regole proprie del settore dei servizi sociali per l'immigrazione: il Comune di Bari ha affidato la realizzazione dei progetti ad operatori economici selezionati da elenchi regionali, mediante invito a partecipare e successiva stipula di convenzione pluriennale *pro quota* tra i diversi operatori affidatari. In molti casi l'importo dei progetti supera quello stabilito dalla soglia comunitaria e si è rilevata molto spesso una ristretta partecipazione di operatori del terzo settore con ribassi quasi vicino allo zero»;

tenuto conto che:

a giudizio dell'interrogante, si rende necessario fare chiarezza su come vengano spesi i fondi comunitari e nazionali sul fronte dell'acco-

glienza, a quanto essi ammontino e quali risultati abbiano prodotto fino ad ora i progetti finanziati;

le iniziative intraprese con i progetti di accoglienza integrata sembrano registrare gravi criticità consistenti soprattutto nella crescente solitudine e disagio profondo di persone che, pur avendo ricevuto protezione internazionale, si ritrovano fuori dai CARA senza punti di riferimento e aumentano il livello di disagio e di insicurezza nella popolazione locale, oltre all'innescarsi di un rischioso conflitto sociale che alimenta il terreno di coltura di potenziali comportamenti illeciti;

anche a seguito delle notizie apprese dalla stampa in ordine a presunte irregolarità nelle procedure dei bandi, appare necessario conoscere nel dettaglio le modalità con cui sono state gestite le risorse disponibili, dovendosi verificare e al contempo contrastare i rischi di cattive prassi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto, se risulti l'esistenza di contestazioni sollevate all'amministrazione comunale di Bari dalla relazione ispettiva svolta dall'Autorità nazionale anticorruzione e in caso affermativo quali iniziative abbia assunto in proposito;

se intenda chiarire le modalità di utilizzo dei fondi erogati dal Comune di Bari per il finanziamento dei progetti del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati e quali siano le cause che hanno comportato le contestazioni;

quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per fare chiarezza e porre rimedio all'annosa questione dello SPRAR in Puglia;

quale sia il costo economico complessivo per garantire giornalmente a ciascun soggetto inserito nel programma SPRAR il vitto, l'alloggio e la formazione.

(4-02708)

DI BIAGIO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

risultano all'interrogante forti criticità in merito alle interferenze televisive fra alcune emittenti italiane locali e di Paesi esteri quali Croazia, Slovenia, Austria, Francia, Tunisia ed altri;

la Repubblica di Croazia, ad esempio, subisce consistenti danni finanziari per le tante rescissioni dei cittadini dall'abbonamento televisivo, che determina una crisi del settore pubblicitario. Attualmente si stima che più di un milione di cittadini croati (circa il 25 per cento della popolazione) non siano in grado di ricevere i programmi televisivi, soprattutto nelle zone dell'Istria, della Dalmazia e delle isole;

sulla questione, che persiste da diversi anni, si è definito un primo intervento normativo attraverso il decreto-legge n. 145 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2014, che all'articolo 6, comma 8, ha stabilito che «Entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni avvia le procedure per escludere dalla pianificazione delle frequenze per il

servizio televisivo digitale terrestre le frequenze riconosciute a livello internazionale ed utilizzate dai Paesi confinanti, pianificate ed assegnate ad operatori di rete televisivi in Italia ed oggetto di accertate situazioni interferenziali»;

ha stabilito anche il termine per la liberazione delle frequenze al 31 dicembre 2014, prevedendo inoltre che «alla scadenza del predetto termine, in caso di mancata liberazione delle suddette frequenze, l'Amministrazione competente procede senza ulteriore preavviso alla disattivazione coattiva degli impianti avvalendosi degli organi della polizia postale e delle comunicazioni ai sensi dell'articolo 98 del Codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259»;

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) sta, di conseguenza, componendo un elenco dei reclami ricevuti dalle agenzie di regolamentazione dei Paesi esteri: l'elenco che indica quali sono le frequenze da liberare sarà completato entro il 25 settembre 2014 e sarà pubblicato sul sito *internet* ufficiale;

la circostanza desta preoccupazioni e proteste anche in sede nazionale da parte delle emittenti televisive locali italiane, nonostante fonti di stampa riferiscano che il Ministero dello sviluppo economico ha stanziato 20.000.000 euro come misura compensativa per gli editori che decidano di liberare le frequenze dei canali televisivi volontariamente;

in effetti, oltre all'insufficienza delle risorse compensative stanziate, il rischio che le televisioni locali vengano cancellate dal panorama televisivo italiano è molto alto, con evidenti ripercussioni occupazionali, nonché lesioni della concorrenza e del pluralismo dell'informazione,

si chiede di sapere:

quali siano le misure adottate dai Ministri in indirizzo al fine di fornire le garanzie alla Repubblica di Croazia e agli altri Paesi coinvolti nelle dinamiche citate;

come intendano risolvere le criticità delle imprese televisive locali, garantendo i livelli occupazionali, la concorrenza e il pluralismo dell'informazione.

(4-02709)

AUGELLO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014, il Governo ha stanziato 9,3 miliardi di euro al fine di ridurre i crediti vantati dai fornitori nei confronti delle pubbliche amministrazioni;

è stata anche introdotta la garanzia dello Stato sui crediti certi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2013 purché certificati dalle pubbliche amministrazioni;

la certificazione dei crediti è una procedura relativamente semplice che si può effettuare *on line*: in teoria il fornitore avrebbe la facoltà di cedere il proprio credito a intermediari finanziari, senza alcun rischio per questi ultimi, che si giovano della possibilità, qualora il debitore

non si mostri in grado di rispettare i termini di pagamento, di cedere ulteriormente il credito alla Cassa depositi e prestiti;

per assicurare la collaborazione delle banche e degli altri istituti finanziari è stata stipulata una convenzione con l'Associazione bancaria italiana (Abi), che dovrebbe assicurare il pieno tiraggio delle risorse disponibili;

secondo informazioni raccolte dall'interrogante, diversi istituti di credito aderenti all'Abi scoraggiano l'attuazione della convenzione, ritenendola poco remunerativa e respingendo le offerte di cessione del credito da parte delle piccole e medie imprese interessate;

per questa ragione lo strumento predisposto dal Governo non risulterebbe accessibile ad una parte non trascurabile della platea interessata;

al momento l'interrogante non è riuscito a raccogliere nessuna informazione precisa sui volumi delle cessioni effettuate a norma della convenzione Abi richiamata e sul riparto tra le varie banche aderenti all'Abi delle cessioni effettuate,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per richiamare gli istituti di credito aderenti all'Abi ad una maggiore sensibilità ed efficienza nel dare attuazione alle procedure previste dal decreto-legge e dalla convenzione;

se risulti, ad oggi, un dato aggiornato sui volumi dei crediti effettivamente ceduti alle banche dal momento della stipula della convenzione;

se sia disponibile l'elenco delle banche che si sono ad ora proposte per svolgere questo tipo di operazione, possibilmente attraverso una tabella analitica che indichi per ogni banca i volumi dei crediti ceduti dai fornitori in base al decreto-legge n. 66 del 2014.

(4-02710)

MORONESE, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CIOFFI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, NUGNES, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO, PAGLINI, CIAMPOLILLO, GIARRUSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 1º agosto 2013 è stata emessa la sentenza della Corte di cassazione nel processo Mediaset e Silvio Berlusconi è stato condannato in via definitiva al terzo grado di giudizio per frode fiscale. Le motivazioni della sentenza sono state poi depositate in data 29 agosto 2013;

in data 27 novembre 2013 l'Aula del Senato ha votato la decadenza di Silvio Berlusconi da senatore;

in data 18 marzo 2014 la Corte di cassazione ha confermato definitivamente la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per 2 anni nei confronti di Silvio Berlusconi, comminata dalla Corte di appello di Milano il 19 ottobre 2013. La decisione preclude anche la possibilità di esercitare il diritto di voto;

ai sensi e per effetto del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (cosiddetta legge Severino), l'ex *premier* risulta soggetto incandidabile;

considerato che il giorno 17 settembre 2014 a Roma si è tenuto un incontro pubblico tra il signor Silvio Berlusconi e alcuni sindacati rappresentanti le forze di polizia, dove lo stesso ha dichiarato, come riportato da molti organi di stampa e come si evince da vari video presenti sul *web*, quanto segue: «Il Presidente Renzi mi ha autorizzato a dirvi che è a disposizione per incontrare voi o alcuni dei vostri rappresentanti»;

considerato inoltre che gli interroganti ritengono oltremodo spiacevole, improprio, inopportuno e sconveniente che chiunque abbia subito una condanna in via definitiva e sia interdetto dai pubblici uffici, nonché privato del diritto di voto e della candidabilità a cariche rappresentative di istituzioni, possa assicurarsi vantaggi politici o di prestigio, ottenendo il consenso degli interlocutori, in nome e per conto del Presidente del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti accaduti;

se siano mai state concesse deleghe a Silvio Berlusconi in nome e per conto del Presidente del Consiglio dei ministri a rappresentarlo o a farsi in qualunque modo suo portavoce presso i cittadini, i lavoratori e le sigle sindacali;

se intenda assumere iniziative di competenza atte a smentire quanto dichiarato in pubblico da Silvio Berlusconi, chiarendo che un condannato per frode fiscale non può dichiararsi portavoce del Presidente del Consiglio dei ministri dello Stato italiano.

(4-02711)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01231, della senatrice Bignami, sul diritto allo studio degli studenti disabili;

3-01232, delle senatrici Petraglia e De Petris, sulla copertura dei posti vacanti per il personale docente della scuola;

3-01233, della senatrice Serra ed altri, sul diritto allo studio dei disabili in Campania, in particolare nella provincia di Napoli;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01230, delle senatrici Rizzotti e Mariarosaria Rossi, sulle procedure per la registrazione del farmaco Ponatinib per la cura di alcune forme di leucemia.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 315ª seduta pubblica del 23 settembre 2014, a pagina 61, prima dell'annuncio relativo ai congedi e missioni, inserire il prospetto relativo alle votazioni qualificate, effettuate nel corso della seduta, dopo il seguente titolo:

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Parere favorevole della 1a Commissione sui presupposti di costituzionalità in ordine al disegno di legge n. 1612	250	249	000	143	106	125	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0315 del 23/09/2014 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
AIELLO PIERO	F
AIROLA ALBERTO	C
ALBANO DONATELLA	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C
ALBERTINI GABRIELE	F
ALICATA BRUNO	C
AMATI SILVANA	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M
ANGIONI IGNAZIO	F
ANITORI FABIOLA	
ARACRI FRANCESCO	C
ARRIGONI PAOLO	C
ASTORRE BRUNO	F
AUGELLO ANDREA	F
AURICCHIO DOMENICO	C
AZZOLLINI ANTONIO	
BARANI LUCIO	C
BAROZZINO GIOVANNI	C
BATTISTA LORENZO	F
BELLOT RAFFAELA	C
BENCINI ALESSANDRA	C
BERGER HANS	
BERNINI ANNA MARIA	C
BERTOROTTA ORNELLA	
BERTUZZI MARIA TERESA	F
BIANCO AMEDEO	F
BIANCONI LAURA	F
BIGNAMI LAURA	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F
BISINELLA PATRIZIA	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	C
BOCCA BERNABO'	C
BOCCHINO FABRIZIO	C
BONAIUTI PAOLO	F
BONDI SANDRO	
BONFRISCO ANNA CINZIA	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	F
BOTTICI LAURA	C
BROGLIA CLAUDIO	F
BRUNI FRANCESCO	C
BRUNO DONATO	
BUBBICO FILIPPO	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C
BUEMI ENRICO	F
BULGARELLI ELISA	M

Seduta N. 0315 del 23/09/2014 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
CALDEROLI ROBERTO	P
CALEO MASSIMO	F
CALIENDO GIACOMO	C
CAMPANELLA FRANCESCO	C
CANDIANI STEFANO	C
CANTINI LAURA	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F
CAPPELLETTI ENRICO	C
CARDIELLO FRANCO	C
CARDINALI VALERIA	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F
CARRARO FRANCO	C
CASALETTO MONICA	
CASINI PIER FERDINANDO	M
CASSANO MASSIMO	M
CASSON FELICE	F
CASTALDI GIANLUCA	C
CATALFO NUNZIA	M
CATTANEO ELENA	
CENTINAIO GIAN MARCO	C
CERONI REMIGIO	C
CERVELLINI MASSIMO	
CHIAVAROLI FEDERICA	F
CHITI VANNINO	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C
CIOFFI ANDREA	
CIRINNA' MONICA	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F
COLLINA STEFANO	F
COLUCCI FRANCESCO	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C
COMPAGNA LUIGI	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	
CONSIGLIO NUNZIANTE	C
CONTE FRANCO	F
CONTI RICCARDO	
CORSINI PAOLO	M
COTTI ROBERTO	
CRIMI VITO CLAUDIO	C
CROSIO JONNY	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F
CUOMO VINCENZO	F
D'ADDA ERICA	F

Seduta N. 0315 del 23/09/2014 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
D'ALI' ANTONIO	F
DALLA TOR MARIO	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C
D'ANNA VINCENZO	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	M
DAVICO MICHELINO	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F
DE CRISTOFARO PEPPE	C
DE PETRIS LOREDANA	C
DE PIETRO CRISTINA	M
DE PIN PAOLA	C
DE POLI ANTONIO	F
DE SIANO DOMENICO	C
DEL BARBA MAURO	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M
DI BIAGIO ALDO	F
DI GIACOMO ULISSE	F
DI GIORGI ROSA MARIA	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	
DIRINDIN NERINA	F
DIVINA SERGIO	C
D'ONGHIA ANGELA	M
DONNO DANIELA	C
ENDRIZZI GIOVANNI	C
ESPOSITO GIUSEPPE	M
ESPOSITO STEFANO	F
FABBRI CAMILLA	F
FALANGA CIRO	C
FASANO ENZO	C
FASIOLO LAURA	F
FATTORI ELENA	C
FATTORINI EMMA	F
FAVERO NICOLETTA	F
FAZZONE CLAUDIO	C
FEDELI VALERIA	F
FERRARA ELENA	F
FERRARA MARIO	C
FILIPPI MARCO	F
FILIPPIN ROSANNA	F
FINOCCHIARO ANNA	F
FISSORE ELENA	F
FLORIS EMILIO	C
FORMIGONI ROBERTO	C

Seduta N. 0315 del 23/09/2014 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
FORNARO FEDERICO	F
FRAVEZZI VITTORIO	F
FUCKSIA SERENELLA	C
GAETTI LUIGI	C
GALIMBERTI PAOLO	
GAMBARO ADELE	C
GASPARRI MAURIZIO	C
GATTI MARIA GRAZIA	F
GENTILE ANTONIO	F
GHEDINI NICCOLO'	
GHEDINI RITA	F
GIACOBBE FRANCESCO	F
GIANNINI STEFANIA	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	
GIBIINO VINCENZO	C
GINETTI NADIA	F
GIOVANARDI CARLO	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	C
GOTOR MIGUEL	F
GRANAIOLA MANUELA	F
GRASSO PIETRO	
GUALDANI MARCELLO	F
GUERRA MARIA CECILIA	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F
ICHINO PIETRO	
IDEM JOSEFA	F
IURLARO PIETRO	
LAI BACHISIO SILVIO	
LANGELLA PIETRO	
LANIECE ALBERT	F
LANZILLOTTA LINDA	F
LATORRE NICOLA	F
LEPRI STEFANO	F
LEZZI BARBARA	C
LIUZZI PIETRO	C
LO GIUDICE SERGIO	F
LO MORO DORIS	F
LONGO EVA	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M
LUCHERINI CARLO	F
LUCIDI STEFANO	C
LUMIA GIUSEPPE	F
MALAN LUCIO	C

Seduta N. 0315 del 23/09/2014 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
MANASSERO PATRIZIA	F
MANCONI LUIGI	F
MANCUSO BRUNO	F
MANDELLI ANDREA	C
MANGILI GIOVANNA	C
MARAN ALESSANDRO	F
MARCUCCI ANDREA	F
MARGIOTTA SALVATORE	F
MARIN MARCO	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F
MARINO LUIGI	F
MARINO MAURO MARIA	F
MARTELLI CARLO	C
MARTINI CLAUDIO	F
MARTON BRUNO	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	
MATTEOLI ALTERO	
MATTESINI DONELLA	F
MATURANI GIUSEPPINA	F
MAURO GIOVANNI	C
MAURO MARIO	
MAZZONI RICCARDO	C
MERLONI MARIA PAOLA	F
MESSINA ALFREDO	C
MICHELONI CLAUDIO	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F
MILO ANTONIO	C
MINEO CORRADINO	F
MINNITI MARCO	M
MINZOLINI AUGUSTO	
MIRABELLI FRANCO	F
MOLINARI FRANCESCO	M
MONTEVECCHI MICHELA	C
MONTI MARIO	M
MORGONI MARIO	F
MORONESE VILMA	C
MORRA NICOLA	M
MOSCARDELLI CLAUDIO	F
MUCCHETTI MASSIMO	F
MUNERATO EMANUELA	
MUSSINI MARIA	M
NACCARATO PAOLO	F
NENCINI RICCARDO	M
NUGNES PAOLA	C

Seduta N. 0315 del 23/09/2014 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
OLIVERO ANDREA	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F
PADUA VENERA	F
PAGANO GIUSEPPE	F
PAGLIARI GIORGIO	F
PAGLINI SARA	M
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C
PALERMO FRANCESCO	M
PALMA NITTO FRANCESCO	C
PANIZZA FRANCO	F
PARENTE ANNAMARIA	F
PEGORER CARLO	F
PELINO PAOLA	C
PEPE BARTOLOMEO	C
PERRONE LUIGI	C
PETRAGLIA ALESSIA	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	C
PEZZOPANE STEFANIA	F
PIANO RENZO	M
PICCINELLI ENRICO	C
PICCOLI GIOVANNI	C
PIGNEDOLI LEANA	F
PINOTTI ROBERTA	M
PIZZETTI LUCIANO	M
PUGLIA SERGIO	C
PUGLISI FRANCESCA	
PUPPATO LAURA	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M
RANUCCI RAFFAELE	F
RAZZI ANTONIO	C
REPETTI MANUELA	C
RICCHIUTI LUCREZIA	F
RIZZOTTI MARIA	C
ROMANI MAURIZIO	C
ROMANI PAOLO	C
ROMANO LUCIO	F
ROSSI GIANLUCA	F
ROSSI LUCIANO	F
ROSSI MARIAROSARIA	C
ROSSI MAURIZIO	F
RUBBIA CARLO	
RUSSO FRANCESCO	F
RUTA ROBERTO	F

Seduta N. 0315 del 23/09/2014 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
RUVOLO GIUSEPPE	C
SACCONI MAURIZIO	F
SAGGESE ANGELICA	F
SANGALLI GIAN CARLO	F
SANTANGELO VINCENZO	C
SANTINI GIORGIO	F
SCALIA FRANCESCO	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	
SCHIFANI RENATO	F
SCIASCIA SALVATORE	C
SCIBONA MARCO	C
SCILIPOTI DOMENICO	
SCOMA FRANCESCO	C
SERAFINI GIANCARLO	C
SERRA MANUELA	C
SIBILIA COSIMO	C
SILVESTRO ANNALISA	F
SIMEONI IVANA	C
SOLLO PASQUALE	F
SONEGO LODOVICO	F
SPILABOTTE MARIA	F
SPOSETTI UGO	F
STEFANI ERIKA	C
STEFANO DARIO	
STUCCHI GIACOMO	M
SUSTA GIANLUCA	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C
TAVERNA PAOLA	C
TOCCI WALTER	F
TOMASELLI SALVATORE	F
TONINI GIORGIO	F
TORRISI SALVATORE	F
TOSATO PAOLO	C
TREMONTI GIULIO	
TRONTI MARIO	F
TURANO RENATO GUERINO	F
URAS LUCIANO	C
VACCARI STEFANO	F
VACCIANO GIUSEPPE	C
VALENTINI DANIELA	F
VATTUONE VITO	M
VERDINI DENIS	
VERDUCCI FRANCESCO	F
VICARI SIMONA	M

Seduta N. 0315 del 23/09/2014 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001
	001
VICECONTE GUIDO	F
VILLARI RICCARDO	
VOLPI RAFFAELE	
ZANDA LUIGI	F
ZANETTIN PIERANTONIO	
ZANONI MAGDA ANGELA	F
ZAVOLI SERGIO	F
ZELLER KARL	F
ZIN CLAUDIO	F
ZIZZA VITTORIO	C
ZUFFADA SANTE	C